



con il contributo dalla Giunta Regionale del Veneto

PROGETTO ORIENTA – INSIEME 2

Almerico
Da Schio



*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Come sviluppare le competenze di

PARLARE

e

SCRIVERE

a cura di Barbara Olper

Questo lavoro è il risultato dell’Azione n. 4 del

PROGETTO ORIENTA - INSIEME 2

finanziato dalla Regione Veneto nell’ambito della Direttiva Regionale per gli Interventi di Orientamento per l’anno 2003

i docenti coinvolti nella iniziativa ringraziano

la Giunta Regionale del Veneto

il Dirigente del CSA di Vicenza dr. Pasquale Palumbo

i Dirigenti proff.

Edoardo Adorno, Domenico Caterino, Giovanni Colpo, Alessandro Grillo, Maria Grazia Guarenti, Vanna Santi, Franco Venturella

ed esprimono un particolare riconoscimento

al personale A.T.A. dell’IPSSCT “A. da Schio” di Vicenza,

al Dirigente Scolastico prof. Francesco Infantino.

Un ringraziamento speciale, infine, al prof. Flavio Fogarolo.

EDIZIONE NON IN VENDITA

FINITO DI PUBBLICARE
MARZO 2004

LE COPIE SONO DISPONIBILI FINO AD ESAURIMENTO
PRESSO L'IPSSCT "DA SCHIO" di VICENZA



PROGETTO
ORIENTA - INSIEME 2
I PARTNER

Istituto Capofila Istituto Professionale di Stato per i Servizi Comm. e Turistici "Almerico Da Schio" Vicenza	Con la collaborazione Centro Servizi Amministrativi di Vicenza Assessorato alla Formazione e Lavoro della Provincia di Vicenza
ISTITUTI ADERENTI AL PROGETTO	
<p>CENTRO DI FORMAZIONE PROF.LE "SAN GAETANO" VICENZA</p> <p>ISTITUTO MAGISTRALE "FARINA" VICENZA</p> <p>IPSSS "B. MONTAGNA" VICENZA</p> <p>ITC "FUSINIERI" VICENZA</p> <p>ITC "G. PIOVENE" VICENZA</p> <p>LICEO GINNASIO STATALE "A. PIGAFETTA" VICENZA</p> <p>LICEO SCIENTIFICO STATALE "P. LIOY" VICENZA</p> <p>ISTITUTO COMPENSIVO N. 2 VICENZA</p> <p>ISTITUTO COMPENSIVO N. 4 VICENZA</p> <p>ISTITUTO COMPENSIVO N. 6 VICENZA</p>	<p>ISTITUTO COMPENSIVO N. 8 VICENZA</p> <p>ISTITUTO COMPENSIVO N. 9 VICENZA</p> <p>ISTITUTO COMPENSIVO N. 10 VICENZA</p> <p>ISTITUTO COMPENSIVO N. 11 VICENZA</p> <p>ISTITUTO COMPENSIVO "G. ZANELLA" BOLZANO VICENTINO (VI)</p> <p>ISTITUTO COMPENSIVO DI COSTABISSARA COSTABISSARA (VI)</p> <p>ISTITUTO COMPENSIVO DI CREAZZO CREAZZO (VI)</p> <p>ISTITUTO COMPENSIVO "B. BIZIO" LONGARE (VI)</p> <p>ISTITUTO COMPENSIVO "DON BOSCO" MONTICELLO CONTE OTTO (VI)</p> <p>ISTITUTO COMPENSIVO DI SOVIZZO SOVIZZO (VI)</p> <p>ISTITUTO COMPENSIVO TORRI 2 TORRI DI QUARTESOLO (VI)</p>

*Come sviluppare le
competenze di*

PARLARE

e

SCRIVERE

a cura di Barbara Olper

Hanno contribuito

PARLARE

*Donatella Cavion
Carla Maria Cecchini
Laura Damini
Mirella De Martini
Barbara Olper
Marina Petroni*

SCRIVERE

*Carla Maria Cecchini
Laura Damini
Mirella De Martini
Barbara Olper
Marina Petroni*

**COORDINAMENTO
DELLA RICERCA
REDAZIONE E
STESURA DEI TESTI**

Barbara Olper

**REDAZIONE
GRAFICA**

Flavio Fogarolo

CHI SIAMO?

Cavion Donatella

**Docente di Discipline Giuridiche ed Economiche
Titolare presso IPSSS “MONTAGNA ” di Vicenza
bellandras@libero.it**

Cecchini Carla Maria

**Docente di Lettere
Titolare presso IPSSCT “DA SCHIO” di Vicenza
carlacecchini@virgilio.it**

Damini Laura

**Docente di Lingua Inglese
Titolare presso ISTITUTO COMPRENSIVO 11 di Vicenza
rostello@interfree.it**

De Martini Mirella

**Docente di Lettere
Titolare presso ISTITUTO COMPRENSIVO di Costabissara (VI)
mdemartini@libero.it**

Olper Barbara

**Docente di Discipline Giuridiche ed Economiche
Titolare presso IPSSCT “DA SCHIO” di Vicenza
in Servizio presso L’Ufficio Interventi Educativi del CSA di Vicenza
come docente referente per l’orientamento e l’innovazione didattica
barbara.olper@istruzionevicenza.it**

Petroni Marina

**Docente di Scienze Matematiche, Chimiche, Fisiche e Naturali
Titolare presso ISTITUTO COMPRENSIVO 9 di Vicenza
mapetroni@libero.it**

Indice

PREFAZIONE.....	15
PARLARE.....	19
Chi è un buon parlatore?	23
Le tecniche utili per lo studente/la studentessa	25
Varietà di testi	28
Gli orientamenti didattici	29
Esercitazioni	35
• Ideare esercitazioni allo scopo	35
Chi ha la carta?	37
Imparare a dividere in sequenze quello che si deve esprimere	37
Dare un senso logico a quello che si vuole dire	38
Analizziamo la soap	38
Avvicinarsi al linguaggio giovanile	40
Per aiutare la riflessione	41
Per saperne di più	43
Esercitazioni	46
• Per divertirsi un po'	46
Parole gergali.....	46
Le parolacce	50
Esercitazioni	52
Le parolacce	52
Il gioco dell'amnistia.....	54
I grandi discorsi della storia	57
The deck of conversations.....	57
The Christmas Stocking Game.....	59
La parola estratta	62
Parlare per discutere	66
Esercitazioni	67
Orale o scritto?	67
Parole per discutere	68
Linguaggio formale e linguaggio informale.....	70
A quali scopi corrisponde un testo orale	73
Gestire le emozioni / Evitare il conflitto	75
• Azione 1	75
Farsi capire	76
• Azione 2	76
Gioco	77
Conversare.....	78

Scopi?	78
Come si può cominciare?	78
Possibilità di inizio di una conversazione	78
Esercitazione	79
Dare avvio alla conversazione.....	79
• L'autovalutazione.....	79
• La riflessione	80
• I consigli utili per conversare	81
Il problema ansia	82
Esercitazione	83
A proprio agio in classe.....	83
Drammatizzazione.....	84
Cos'è l'ansia?	85
Quali sono le situazioni che la provocano?	85
Le situazioni a rischio	86
Come si manifesta	86
Riflessioni.....	87
Educare alla gestione dell'ansia	90
Le tecniche	91
• Il Problem solving strutturato.....	91
• Rilassare il corpo	91
• Rilassare la mente.....	92
SCRIVERE	97
Gli SMS.....	99
Esercitazioni	104
Gli SMS raccontano... ..	104
Un racconto in SMS	104
L'e mail	105
Esercitazione	108
Cosa serve per scrivere una e-mail?.....	108
Attività (scrivere una mail)	110
La scrittura per Internet	111
Esercitazione	115
Cosa serve per scrivere una pagina web.....	115
Attività (scrivere un testo per il web).....	117
Altri tipi di scrittura.....	118
Esercitazioni	119
“Era una notte buia e tempestosa ...”	119
Il Sillabario	121
Il Sillabario	122

Recensioni	127
Scrittura creativa	127
Cambia il finale	127
Esercizio di Riscrittura	131
Scrittura A Ricalco	132
Riformulazione di un Testo Burocratico	135
Hanno scritto	138
Tre occasioni di scrittura nel triennio della secondaria: una bussola per navigare	140
Esercitazioni	142
Scrivere per argomentare	142
Un modo per suscitare l'interesse per la scrittura: la scrittura creativa	144
Imparare a "leggere" i film	145
CONCLUSIONI	147
BIBLIOGRAFIA	151

*Non portarmi il tuo dolore antico
il grido dei miei avi riecheggia ancora.
Non portarmi la tua immensa povertà
ho già la mia miseria morale.
Non portarmi la tua paura dell'ignoto
anch'io ho calpestato suoli stranieri.
Non portarmi la storia del tuo esodo
i miei fratelli sono sparsi sulla terra.
Non portarmi immagini di guerra
il mio popolo ne ha visto tante.
Non portarmi la tua fame e la tua sete
ho fame e sete di un mondo nuovo.*

*Fammi sentire l'armonia dei tuoi canti
e le risate dei tuoi bambini.
Dammi la ricchezza delle tue parole
e l'esperienza delle tue mani.
Riscaldami con il calore della tua pelle
e con l'amore del tuo Dio.
Mostrami l'immensità dei tuoi orizzonti
e i colori della tua terra.
Raccontami la tua verità
e il tuo bisogno di speranza.
Spalanca le porte della tua anima
e quelle della mia mente.*

*Allora dividerò con te la casa,
il lavoro, la terra, i sogni, Dio.
Allora saremo uomini tutti e due.*

Angela Volpe

PREFAZIONE

Questo lavoro è la seconda e ultima parte di un'attività di ricerca, iniziata lo scorso anno, da un gruppo ristretto di docenti che si era posto l'obiettivo di elaborare strategie di sviluppo delle competenze di: ascoltare, leggere, parlare e scrivere.

Come già anticipato nel volumetto stampato lo scorso anno, "Come sviluppare le Competenze di Ascolto e Lettura"¹, scopo dell'iniziativa non è quello di una definizione circostanziata delle competenze, compito che lasciamo ad esperti e ricercatori ben più autorevoli di noi, quanto quello di riflettere attorno alle stesse.

Oggi la considerazione sembra ancora più necessaria, perché i punti carenti del sistema scolastico italiano, segnalati dalla ricerca OCSE-PISA²:

- il livello di alfabetizzazione del 18,9% degli allievi italiani si colloca nella posizione 1 o sotto di essa. (quota di quindicenni che presenta una situazione a rischio dal punto di vista dell'alfabetizzazione, perché riesce a svolgere solo consegne estremamente elementari);

- gli studenti italiani sono meno pronti, rispetto ai giovani di altri paesi, nell'esprimere e nell'argomentare le proprie opinioni utilizzando concetti e processi matematici o scientifici. (I quesiti che richiedevano agli studenti di spiegare, di verbalizzare, di dimostrare o di giustificare sono stati omessi in percentuali maggiori rispetto agli altri paesi);

sono stati sostanzialmente confermati dalla rilevazione condotta dal Servizio Nazionale per la Valutazione, nell'ambito del Progetto Pilota 2002-2003 (PP2)³:

¹ Distribuito a tutte le scuole della Provincia di Vicenza è possibile richiederne copia, fino ad esaurimento; all'IPSSCT "Da Schio" di Vicenza

² La ricerca OCSE-PISA, condotta nella primavera del 2000 ha svolto una ricerca per rilevare le competenze dei ragazzi di quindici anni che ancora frequentano la scuola in tre settori: la capacità di comprensione della lettura come aspetto principale, con alcune domande relative alla matematica e alle scienze. I risultati italiani mostrano come il sistema scolastico abbia due linee di intervento da seguire: 1. organizzare attività di recupero per gli allievi dal profilo più basso, 2. incrementare il gruppo che ottiene risultati particolarmente positivi

- a tutti i livelli scolastici si riscontrano grandi problemi con la grammatica e con l'analisi logica e difficoltà nella comprensione dei brani informativi rispetto a quelli narrativi;

- per la matematica la conoscenza della geometria è molto inferiore alla capacità di calcolo e a quella di rappresentazione dei dati.

In merito agli esiti conseguiti dagli studenti in matematica nella ricerca OCSE-PISA, il prof. Raimondo Bolletta asseriva: *“I risultati dipendono da una molteplicità di fattori ma occorre porre già da ora particolare attenzione su quelli di carattere strutturale che sono riferibili ai curricoli scolastici e alla didattica realizzata in classe”*.

Osservazione che sembra estensibile a tutte le aree disciplinari. La circostanza che i nostri studenti non conoscano l'analisi logica o grammaticale non è certamente da attribuire al fatto che non la si insegna a scuola, perché ciò non corrisponde a verità. Come pure non si può pensare che la logica di comprensione che si applica ad un testo narrativo non possa essere la stessa del testo informativo.

Dice E. Morin: (...) *È necessario sviluppare l'attitudine naturale della mente umana a situare tutte le informazioni in un contesto e in un insieme. È necessario insegnare i metodi che permettono di cogliere le mutue relazioni e le influenze reciproche tra le parti e il tutto in un mondo complesso. (...) la supremazia di una conoscenza frammentaria nelle diverse discipline rende spesso incapaci di effettuare il legame fra le parti e le totalità, e deve far posto a un modo di conoscere capace di cogliere gli oggetti nei loro contesti, nei loro complessi, nei loro insiemi⁴.*

La separazione fra le discipline fa sì che i giovani non riescano a metterle in connessione con la moltitudine di informazioni disomogenee da cui sono attorniate, creando una discrepanza nella concezione del valore da attribuire al singolo sapere. Il problema è, in un certo senso, la modalità di gestione delle discipline, la ridefinizione e l'individuazione delle abi-

³Le prestazioni degli studenti sono state rilevate attraverso la somministrazione di prove di apprendimento per alcune discipline (per il PP2: italiano, matematica e scienze) e per alcuni livelli scolastici (per il PP2: IV elementare, I media, I e III superiore). Questi dati sono stati estrapolati dal sito: www.invalsi.it/pilota2 su cui è pubblicato il rapporto completo sul PP2.

lità richieste dalla società moderna a chi entra nel mondo del lavoro o a chi cerca di non esserne catapultato fuori, o tenuto ai margini.

Non si tratta solo, in definitiva, di insegnare l'italiano, di migliorare le capacità espressive di studenti disabituati alla scrittura e poco avvezzi alla lettura analitica, critica o mirata, quanto, piuttosto, di educare alla comunicazione duttile, all'acquisizione di strumenti che permettano di adattare i propri testi a vari e sempre nuovi interlocutori, per ottenere una comunicazione efficace. Per fare questo sono necessarie modalità di coinvolgimento emotivo, che consentano all'individuo di situarsi nell'ambiente e stabilire con esso delle relazioni valide.

La scuola oggi, sembra avere difficoltà soprattutto perché non riesce a recuperare l'aspetto motivazionale e partecipativo di buona parte degli studenti. **La proposta didattica, benché cambiata nei contenuti, nella sostanza agli occhi di molti allievi rimane invariata, perché tale è restata la modalità di trasmissione e acquisizione degli stessi.**

Nel momento in cui la scuola ha perso il ruolo di fonte primaria e pressoché esclusiva del sapere, la sua offerta formativa è vincolata ad un processo di rivisitazione, non tanto dei saperi essenziali, quanto nelle modalità di approccio agli stessi. La costruzione di una qualsiasi cognizione non può prescindere dalle conoscenze pregresse (inferenze). Un tempo queste erano simili se non uguali, perché provenienti perlopiù dall'unica agenzia di formazione esistente; oggi sono fortemente differenziate e disomogenee, pertanto il giovane si sente annullato in una didattica quotidiana che sembra non conoscerlo per quello che è.

Il nocciolo del problema non è il cosa fare, ma il come fare.

Come recuperare le conoscenze individuali? Come condurle ai punti fondamentali?

Come approssimare i nostri giovani al piacere di parlare, raccontarsi, ascoltarsi?

Partendo dal loro mondo? Prestando più attenzione al loro modo di essere e fare? Creando spazi in cui possano confrontare le loro conoscenze con quelle degli adulti?

4 E. Morin, I sette saperi necessari all'educazione del futuro, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2001, pag. 12

In questa logica sono nate le argomentazioni e proposte delle pagine seguenti. Non sappiamo se la risposta sarà più o meno coerente allo scopo, ma l'intento è stato di individuare strategie coinvolgenti per interagire efficacemente con le capacità degli studenti.

Del parlare e dello scrivere, per non ripercorrere orientamenti autorevoli, sono stati considerati solo pochi nodi fondanti e quegli aspetti che, a nostro parere, possono consentire un *trait d'union* fra il conosciuto dei giovani e la usuale proposta didattica.

In tal senso, forse alcune esercitazioni potranno sembrare inconsuete se non irriverenti, ma la sperimentazione in classe ha evidenziato che un pizzico di ironia e un po' di divertimento agevolano il perseguimento degli obiettivi didattico - disciplinari.

L'aspetto a volte ludico delle proposte e il clima di novità ha agevolato in particolare lo sviluppo della parte iniziale del lavoro, quella dedicata prevalentemente al parlare, perché ha consentito di far uscire molti alunni dal silenzio in cui vivono abitualmente. Questo coefficiente ha determinato un maggiore coinvolgimento in tutte le attività successive, a conferma di quanto afferma Edgar Morin a proposito dell'insegnamento tradizionale: *“L'essere umano è nel contempo fisico, biologico, psichico, culturale, sociale, storico. Questa unità complessa della natura umana è completamente disintegrata nell'insegnamento attraverso le discipline. Oggi è impossibile apprendere ciò che significa essere umano, mentre ciascuno, ovunque sia, dovrebbe prendere conoscenza e coscienza sia del carattere complesso della propria identità sia dell'identità che ha in comune con tutti gli altri umani”*⁵.

Barbara Olper

⁵ E. Morin, op.cit, pag 12

PARLARE

La diffusione dell'uso parlato dell'italiano ha comportato il progressivo consolidamento di un tipo di lingua dai tratti semplificati rispetto allo standard scritto tradizionale. Studi condotti in diverse università italiane hanno evidenziato come l'italiano medio si mostri come una lingua “più povera” rispetto a regole contestuali, ma, nel contempo, più agile ad adattarsi alle diverse esigenze: si è consolidata e si consolida la competenza della lingua parlata, mentre sembra indebolirsi l'uso corretto dell'italiano scritto.

Nel contesto dei mezzi di comunicazione di massa domina l'oralità, anche se la scrittura ha conquistato nuovi spazi di comunicazione, grazie ad internet, l'uso delle e-mail, delle chat e degli SMS dei telefonini, che di fatto sono un'ulteriore dimostrazione della prevalente influenza della “lingua parlata informale”.

L'informatizzazione e le nuove tecnologie inducono a riflettere sulla lingua e sul suo potere, sulla lingua come mediazione della differenza e base della convivenza; in un mondo di comunicazione globale la battaglia dei linguaggi è nella velocità e nella sintesi. La prima regola è infatti la proprietà di linguaggio per creare delle parole leggere, rapide, precise, semplici e brevi. La parola non è solamente un tramite, è il luogo in cui il mondo interiore della persona prende forma e viene riconosciuto dalle altre persone: chi padroneggia la lingua ha il potere sul mondo che lo circonda, ha la facoltà di accedervi, comprenderlo, intervenirevi, dialogare con gli altri.⁶

⁶ Adattamento di articoli tratti da “Informagiovani”

da "Lettera ad una professoressa"

...Io son sicuro che la differenza tra il mio figliolo e il vostro non è nella quantità né nella qualità del tesoro chiuso dentro la mente e il cuore, ma in qualcosa che è sulla soglia fra il dentro e il fuori, anzi è la soglia stessa: la Parola. I tesori dei vostri figlioli si espandono liberamente da quella finestra spalancata. I tesori dei miei sono murati dentro per sempre e isteriliti. Ciò che manca ai miei è dunque solo questo: il dominio sulla parola. Sulla parola altrui per afferrarne l'intima essenza e i confini precisi, sulla propria perché esprima senza sforzo e senza tradimenti le infinite ricchezze che la mente racchiude."

.."[Il fine immediato dello studio] è d'intendere gli altri e farsi intendere. E non basta certo l'italiano, che nel mondo non conta nulla. Gli uomini hanno bisogno d'amarsi anche al di là delle frontiere. Dunque bisogna studiare molte lingue e tutte vive.

La lingua poi è formata dai vocaboli d'ogni materia. Per cui bisogna sfiorare tutte le materie un po' alla meglio per arricchirsi la parola. Essere dilettanti in tutto e specialisti solo nell'arte del parlare.

Perché è solo la lingua che fa uguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli.⁷

R. Simone in "Il parlare e la sua trasmissione"⁸ evidenzia come, ancora oggi, si perseveri nel privilegiare, tra le svariate lingue, la lingua verbale in modo esclusivo, e, rispetto ad ogni altro tipo di uso della lingua, l'uso scritto, causando, in tal modo, "la perdita di coscienza, presente nel bambino per molto tempo, del continuum esistente tra le varie lingue e quindi della possibilità di spostarsi, per esprimersi, da una lingua all'altra senza particolari costrizioni e limitazioni".

Nella scuola si è sempre prestato più peso alla forma scritta, si pensa, difatti, che il parlare sottostia al quotidiano, alla chiacchiera, che esso sia "istantaneo, immediato, non controllato, quindi approssimato, esposto al rischio della menzogna e pronto a deformarsi"⁹.

⁷ L. Milani, *Lettera ad una professoressa*, Librerie ed. fiorentine, Firenze, 1967

⁸ R. Simone, R. Simone, *Il parlare e la sua trasmissione*, in *Alfabeti del sapere*, R. Simone, (a cura di), La Nuova Italia, Firenze, 1993

⁹ R. Simone, *Il parlare e la sua trasmissione*, in *Alfabeti del sapere*, R. Simone, (a cura di), La Nuova Italia, Firenze, 1993

La scelta di privilegiare lo scritto ha condotto la scuola per molto tempo ad ignorare l'espressività colloquiale anche nelle sue forme più raffinate, negando ai giovani l'accesso alla varietà degli usi orali e dei mondi in essi rappresentati, limitando la possibilità di partecipazione paritetica di tutti al sapere linguistico.

da *L'educazione linguistica*¹⁰

.....abitudini degli insegnanti che, ancorati ad una cultura storico-classica, continuano a pensare di perder tempo nel praticare una didattica dell'oralità, poiché ancora convinti che il parlato non sia depositario di prestigio sociale e di codificazione normativa. Al contrario in esso intravedono elementi altri della tradizione "standard", elementi che deviano, poiché non consentono di trasmettere conoscenze; si ribadisce, cioè, il concetto che il parlato serve a stabilire contatti e a veicolare relazioni. T. De Mauro ¹¹ ha notato che, nel passato, la paura per il parlato si è spinta fino a rifiutare, dall'uso scolastico, parole quali faccia (viso), arrabbiarsi (indignarsi), passare il Natale (trascorrere). Con questo atteggiamento si è contribuito a incrementare il pesante fenomeno dell'esclusione scolastica prematura.

Don Milani ci ha insegnato che, alla base dell'egemonia politica e sociale, c'era un'egemonia linguistica, realizzatasi attraverso la pedagogia linguistica tradizionale e la conseguente esclusione precoce dalla scuola dell'obbligo.

A conferma di ciò molti linguisti riconoscono la priorità della lingua parlata sulla lingua scritta, in base ai seguenti tratti¹²:

- 1) storicamente la lingua parlata precede quella scritta;
- 2) l'acquisizione dell'orale da parte del bambino si realizza prima dello scritto;
- 3) la comunicazione si effettua principalmente per mezzo dell'articolazione fonica;
- 4) l'orale, più dello scritto, evidenzia l'organizzazione e l'interazione sociale e culturale;

¹⁰ R. Simone, *L'educazione linguistica*, La Nuova Italia, Firenze, 1990

¹¹ T. De Mauro, *La crisi della pedagogia linguistica tradizionale*, in R. Simone, (a cura di) *L'educazione linguistica*, cit.

¹² C. Bazzanella, *Le facce del parlare*, La Nuova Italia, Firenze, 1994

5) la lingua parlata dispone di mezzi paralinguistici solo parzialmente trasferibili nella lingua scritta.

Nel passato la scelta di escludere questo patrimonio poteva essere consona ad un certo tipo di cultura e di società, ma con i mutamenti sociali che si sono prodotti, l'esplosione della scolarità di massa e la pluralità dei sistemi di comunicazione, sempre più accompagnati dal proliferare di "galassie" comunicative (telefoniche, radiofoniche, cinematografiche, televisive, della carta stampata e del computer ecc.), tali orientamenti didattici tradizionali non sono giustificati¹³.

E su questo punto sarebbe utile che la scuola riflettesse "dando, nel lavoro di educazione delle capacità linguistiche, il debito posto all'addestramento del parlato nei suoi diversi generi. Non per cancellare, al contrario, per rafforzare e affinare il rapporto con la scrittura e la lettura"¹⁴.

Attualmente, nell'istituzione scolastica, "l'atteggiamento prevalente è quello di dare per scontato la competenza orale e di continuare a insistere, anche a livello di valutazione, sull'acquisizione dello scritto. Inoltre, in sintonia con le culture occidentali, la scrittura è spesso identificata o confusa con l'educazione formale e conseguentemente la priorità, dal punto di vista sociale, è riconosciuta allo scritto"¹⁵.

Le varietà del parlato¹⁶

Molteplici sono le forme e le tecniche di comprensione e di produzione del parlato¹⁷. Esse vanno da quelle più individuali ed intime a quelle più aperte e pubbliche.

Vi è un parlare a se stessi ad alta voce per preparare una lezione, un esame, un intervento, "dove si racconta il testo invece di scriverlo". (...) Vi è un parlare per riflettere e risistemare le proprie idee (soliloquio) o per rivolgersi a sé, ma di fronte ad altri (monologo). Vi è un parlare con finalità sociali per proiettare un'immagine di sé attraverso contenuti e modalità di esposizione; in questo caso abbiamo un parlato sponta-

¹³ T. De Mauro, *La crisi della pedagogia tradizionale*, cit.

¹⁴ T. De Mauro, *Presentazione*, pag. XV, in *Le facce del parlare*, C. Bazzanella, Firenze, La Nuova Italia, 1994

¹⁵ C. Bazzanella, op. cit.

¹⁶ Maria Piscitelli (a cura di), *Per una pedagogia dell'oralità* in "L'Educatore" n. 16, marzo 1999

¹⁷ cfr. R. Zuccherini, *Manuale del parlare*, Firenze, La Nuova Italia, 1988

C. Lavinio, *Testi scritti e testi orali: differenze, interazioni e intersezioni*, in *Manuale del Parlare*, cit.

G. Nencioni, *Di scritto e di parlato*, Zanichelli, Bologna, 1983

neo, fluente, diretto, volto a stabilire rapporti e forme di comunicazione.

In questo tipo di parlato i livelli verbali e non verbali si intrecciano fra di loro: la forma è frammentaria, spesso interrotta, completata da un gesto, da un'espressione, da un movimento. (...) Accanto a questo parlato, con finalità sociali, ve ne è un altro che riveste finalità conoscitive. Esso richiede, insieme a competenze relative ai contenuti trasmessi, buone esecuzioni linguistiche: un'esposizione attenta e meticolosa, controllata sul piano formale (lessico, morfologia, sintassi), una struttura pianificata, una sintassi che si rivela simile a quella dello scritto. La scuola usa, già nella scuola di base, questo tipo di linguaggio (la spiegazione e l'interrogazione), senza però praticare alcune forme di apprendistato. (...)

Chi è un buon parlatore?

Dato per scontato

che saper parlare significa parlare bene, esprimersi in modo corretto, coerente e comprensibile da parte di chi ascolta

e

che tale caratteristica diventa oltremodo importante nelle situazioni "operative" (lavoro, studio) o "ufficiali" (parlare "in pubblico", relazionare un'esperienza, partecipare ad un dibattito),

diviene spontaneo affermare che è necessario acquisire le competenze utili allo scopo; ma

- Quali sono queste competenze?
- Come si acquisiscono?
- Come si diventa un buon parlatore?

Chi è un buon parlatore?

È un buon parlatore chi:

- conosce l'argomento di cui parla
- sa gestire le proprie emozioni (es. ansia, paura, timidezza, insicurezza...)

- sa cogliere il momento adatto, più opportuno per intervenire
- sa mantenere l'attenzione dei suoi ascoltatori
- comprende l'esigenze dell'interlocutore – ascoltatore
- articola distintamente le singole parole
- parla con un ritmo appropriato alla situazione
- non legge
- utilizza termini precisi
- dispone le frasi in modo semplice
- esterna i concetti in modo chiaro, ordinato ed esaustivo
- accoglie le richieste di chiarimenti dell'ascoltatore

Le strategie del buon parlatore

Prima di parlare:

- ha una panoramica sulle finalità dell'intervento ed è consapevole dello scopo che deve perseguire
- acquisisce informazioni su contesto, attese, conoscenze di chi ascolta
- si documenta con cura su ciò di cui deve parlare
- verifica i pre-requisiti e le limitazioni
- colloca la proposta in un percorso che tenga conto del contesto generale
- circoscrive i punti chiave e i livelli di approfondimento tecnico – linguistico
- costruisce un programma/intervento mirato
- definisce gli argomenti da sviluppare
- predisporre “la scaletta” dell'intervento

Mentre parla:

- sa stimolare la curiosità dei partecipanti
- sa proporre modalità di comunicazione interattive
- mantiene il contatto visivo

- assume un atteggiamento congruente
- presta attenzione al quadro di riferimento
- considera le possibili “inferenze” dell’ascoltatore
- si attiene ai tempi assegnati
- non dà nulla per scontato

Dopo aver parlato:

- sa essere un buon ascoltatore
1. formula domande aperte
 2. riformula le richieste
 3. interpreta le emozioni
 4. non interrompe
 5. non esprime giudizi critici

Le tecniche utili per lo studente/la studentessa

Nel momento in cui si vuole che lo studente/la studentessa impari ad esprimere in modo corretto ed efficace i propri pensieri, quali sono le situazioni, le tecniche che dovrebbe acquisire per padroneggiare l’esposizione orale (interrogazione, relazione, discussione)?

prima:

- capire l’argomento/il tema e lo scopo
- documentarsi sull’argomento
- definire i contenuti
- preparare una scaletta della successione argomentativa ed eventuali collegamenti
- approfondire i punti chiave e le connessioni
- quantificare i tempi necessari a sviluppare i punti chiave e l’intero argomento

- preparare gli strumenti e il materiale di supporto necessari alla illustrazione (fonti, grafici....)
- esercitarsi (se necessario davanti allo specchio o con registrazione) nella esposizione dell'argomento
- controllare il tempo impiegato tramite orologio

durante:

- ascoltare attentamente le richieste, il compito
- descrivere l'argomento in generale ed il metodo di lavoro (se necessario)
- esporre l'argomento con chiarezza, evidenziando le eventuali connessioni
- soffermarsi sui punti chiave avvalendosi degli strumenti necessari
- illustrare l'eventuale materiale di supporto integrativo
- approfondire i punti chiave e le connessioni
- chiedere la parola per evidenziare aspetti non emersi o approfondire quelli in oggetto di discussione

dopo:

- raffrontare la scaletta con quanto effettivamente esposto
- focalizzare gli aspetti positivi e negativi
- determinare le concause che hanno determinato gli aspetti negativi
- soffermarsi sulle strategie da elaborare per superare le difficoltà riscontrate

Ma prima di tutto è indispensabile che il/la giovane **impari a parlare**, acquisisca la capacità di esprimersi, di gestire le singole parole, di farsi capire e di rispondere adeguatamente agli altri. Per insegnare a parlare i migliori tecnicismi risulteranno certamente improduttivi qualora si tralascino alcuni presupposti di fondo.

Cardini fondamentali per elaborare strategie d'insegnamento utili al miglioramento dell'espressione orale:

- tutti gli alunni, indipendentemente dal grado di scuola in cui si trovano hanno già acquisito un linguaggio
- il contesto socio familiare di provenienza influenza le modalità di espressione e comunicazione in modo inversamente proporzionale all'età
- il registro linguistico del pensiero è informale e sintetico
- il registro linguistico del parlato è frequentemente informale
- parlare bene significa tradurre correttamente in parole il proprio pensiero
- il processo di acquisizione del "parlare" si sviluppa per gradi.

Dall'assunto che si apprende a parlare consegue che "non si impara a parlare se non si parla", allora che cosa deve fare il docente per "promuovere la parola" in classe?

Innanzitutto bisogna

■ **vincere "la paura di parlare",**

promuovere cioè la prassi dell'ascolto, del clima sereno in cui ciascuno è libero di esprimere il proprio pensiero senza timore di essere deriso dai compagni per eventuali errori;

■ **dare stimoli per parlare,**

l'alunno deve sentirsi in grado di farlo e deve essere motivato a farlo;

■ **dare la possibilità di crescere a piccoli passi,**

partendo da cose semplici o piccoli episodi e sviluppando un percorso che coinvolga l'intero piano di studi.

Per raggiungere questi obiettivi è indispensabile coinvolgere gli studenti in argomenti che li riguardino direttamente (esperienze vissute, giochi, simulazioni, hobbies – musica, sport...), con attività in cui ciascuno sia tenuto ad esprimersi tramite la parola

Il problema più importante da affrontare è promuovere nell'alunno/a la voglia di farsi capire.

Come?

Varietà di testi¹⁸

Riprendendo il discorso sulle varietà del parlato, come per lo scritto, anche per l'orale si hanno vari tipi di testo con regole e vincoli più o meno rigidi. Essi vanno¹⁹ dalla confidenza, dalla confessione o dalla chiacchierata, (che hanno un lessico particolare, una gestualità sviluppata; un modo di parlare che cementa le intese e le complicità), al colloquio, al dialogo, alla conversazione, "dove si mettono in atto segnali verbali e non verbali per regolare la comunicazione, per concordare o proporre gli argomenti o per stabilire ruoli e turni". Da queste si passa a forme di comunicazione "predisposte", in cui "gli interlocutori decidono in anticipo l'argomento, i ruoli, la durata, lo scopo da raggiungere; spesso vi è un ruolo specifico di regolamentazione o moderazione dello scambio; il livello verbale, pur collegato a quelli non verbali, tende a prevalere, a farsi più rigoroso nel lessico e nella sintassi". Fra queste citiamo per esempio la discussione, il dibattito, l'assemblea, l'intervista, l'interrogazione.

Accanto a queste forme del parlare si possono menzionare anche quelle a carattere unidirezionale, cioè "rivolte da un parlante a uno o più ascoltatori, senza scambio di ruoli quali il racconto di sé e di altri, la fiaba, la biografia (la storia di vite)". Altri generi più formali sono le conferenze, le relazioni, le dimostrazioni, la lezione e la spiegazione, che, se accompagnati dalla produzione da parte dei ragazzi di locandine, di circolari, di volantini, rendono più vivaci e dinamiche le attività in classe. In questa rapida carrellata non possiamo dimenticare quelle forme orali che rivestono connotati recitativi o teatrali, quali: la dizione, la parodia, la controversia, il gioco imitativo, l'appello, l'arringa, il bando, il comizio, la predica, la gara ecc. Queste, se accompagnate da accorgimenti teatrali, specifici non solo della scena (simulazioni, drammatizzazioni, rappresentazioni), ma anche del discorso (allusioni, rievocazioni, invocazioni, ironizzazioni, ecc), rendono estremamente viva ed efficace la riproduzione di eventi narrati. In questo quadro, non certo esaustivo, non si possono omettere i generi dei linguaggi multimediali, in particolare quello della televisione (il notiziario, la rubrica, il dibattito, l'intervista, le condizioni metereologiche, gli spot pubblicitari, ecc.), che non sono assolutamente da sottovalu-

¹⁸ Maria Piscitelli (a cura di), *Per una pedagogia dell'oralità* cit.

¹⁹ R. Zuccherini, *Manuale del parlare*, cit

tare, poiché, nel proporre i "loro" linguaggi orali e scritti, giocano un ruolo preponderante nella formazione linguistica del giovane.

Gli orientamenti didattici²⁰

F. Orletti, sostiene che, per la scuola di base, occorre far capire ai ragazzi soprattutto quali siano le regole che governano l'interazione comunicativa in classe: "*come si prende la parola, come si organizza un discorso intorno ad un tema, come si apre o si chiude un'interazione e così via*"²¹.

Per gli studenti sarà utile sviluppare capacità di osservazione del piano conversativo vero e proprio, relativo a situazioni quotidiane o a materiali autentici, ascoltati, visti, registrati, riascoltati, discussi e trascritti. Vedere, per esempio, come gli interlocutori costruiscono un discorso coerente o con quali moventi discorsive ognuno di loro si collega all'enunciato dell'altro²².

Nel colloquiare quotidiano sussistono:

modalità che regolano l'alternanza dei parlanti e modalità di cambiamento del tema di conversazione;

prassi comunicative per aprire e chiudere un incontro, un'esposizione, una relazione sociale;

modi di dire, di intercalare, ripetizioni e inosservanze alla regola grammaticale²³.

In classe è opportuno soffermare l'attenzione su quegli aspetti che connotano il parlato interazionale: "false partenze, mancanza di accordo tra soggetto e predicato, rapporto tra tipi di coesione testuale e situazioni comunicative", con ascolto e proiezione di materiale autentico²⁴, sensibilizzando gli alunni sia alle diversità che esistono tra i vari testi (conversa-

²⁰ adattamento da Maria Piscitelli (a cura di), op.cit.

²¹ F. Orletti, *Per una educazione al parlato*, in F. Orletti, *L'educazione linguistica nella scuola superiore: un itinerario formativo*, Firenze, La Nuova Italia, 1993

²² rif. R. Piazza, *Per una grammatica conversazionale*, "Lend", Sett. 1991, anno XX, numero 2, pp. 36- 43

²³ R. Piazza, *Per una grammatica conversazionale*, " cit.

²⁴ F. Orletti, *Per un'educazione al parlato*, cit. pag. 71. - proposta esercizi per stimolare un uso della lingua orale diversificato per funzioni.

zione naturale, brano di una commedia, dialogo di un libro scolastico, trascrizione di un'interazione prodotta in classe²⁵) che al ruolo essenziale del non-verbale nella comunicazione

Relativamente al rapporto tra il verbale e il non-verbale: far intravedere, durante lo svolgimento delle diverse attività, la funzione fondamentale che il non-verbale svolge per la comprensione, abituando l'alunno a riconoscere e a osservare i processi della comunicazione

La comunicazione comporta una riflessione da parte di chi parla e, nel contempo da parte di chi ascolta. Le esercitazioni da proporre agli studenti dovranno incentivare gli studenti a porre particolare attenzione su modalità e processi di comunicazione.

Sulla base di parametri di osservazione, forniti dall'insegnante e a partire da situazioni reali o da documenti presi in esame (mini-situazioni della vita scolastica, discussione o dibattito in classe, lezione, interrogazione, colloqui, predica, ecc. o sequenze di film, sketch televisivo, presentatori, animatori, sequenze di dibattiti televisivi, interviste ecc.), si faranno cogliere le caratteristiche del non verbale quale:

a) linguaggio in sé, attraverso un gesto, la mimica, lo sguardo, la voce, la postura o mediante spostamenti, avvicinamenti/ allontanamenti e atteggiamenti legati a codici sociali, si esprimono emozioni, reazioni di sentimenti, tensioni, connivenze e si manifestano intenzioni, interessi, indifferenze, ecc.;

b) metalinguaggio, che può precisare e modificare il verbale;

c) linguaggio che si sostituisce (momentaneamente o non) al linguaggio verbale (un gesto significa trasmettere una parola, una frase per dire o per fare)²⁶.

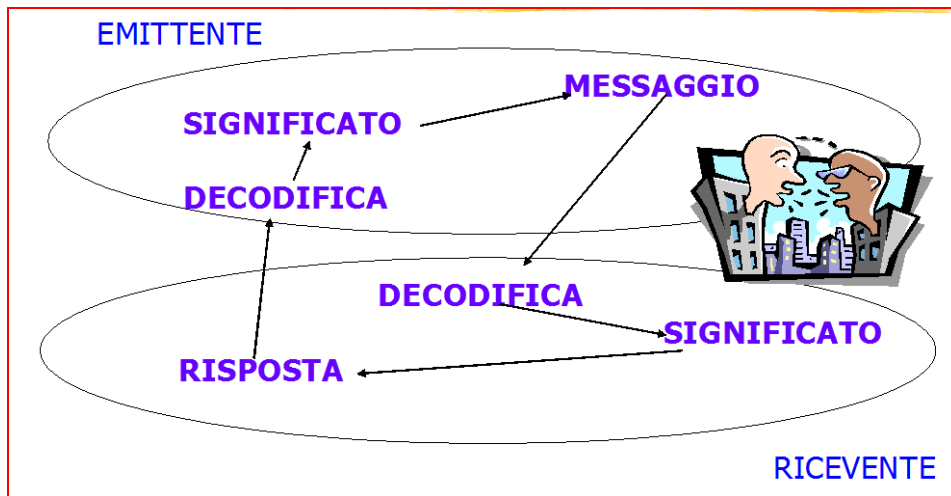
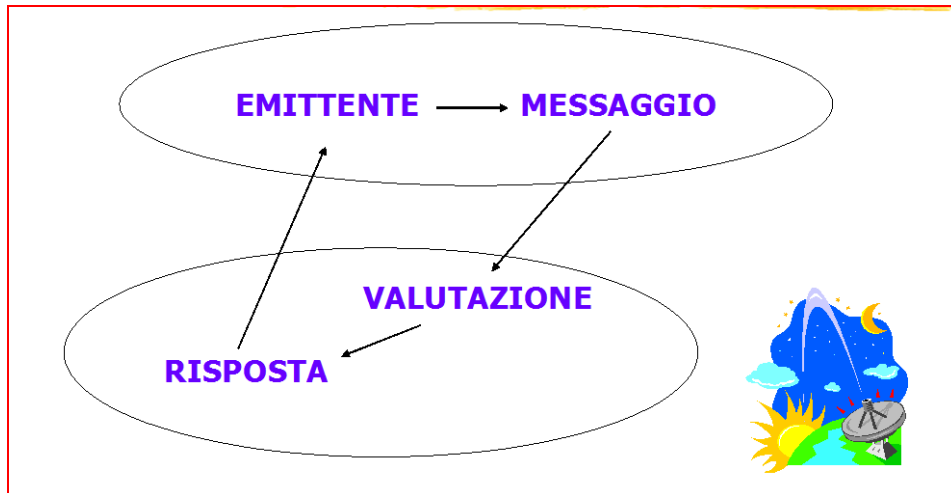
²⁵ R. Piazza, op.cit.

²⁶ F. Orletti, op.cit.

I RAPPORTI INTERPERSONALI SI AVVALGONO DELLA COMUNICAZIONE



I PROCESSI DELLA COMUNICAZIONE



LA PAROLA È ESPRESSIONE DI SENTIMENTI



Un parlato di qualità²⁷

Nel biennio, invece, una volta acquisite le capacità interazionali di base, sarebbe possibile, accanto al perfezionamento di queste ultime, educare all'uso della lingua per la trasmissione delle conoscenze.

Si possono proporre attività di riconoscimento di parlati più formalizzati, quale il parlato in pubblico (il fare conferenze, il presentare discorsi politici, dibattiti o interviste importanti), che permettano agli studenti di acquisire consapevolezza sui funzionamenti e sulle strategie che vengono messe in atto con il pubblico.

Queste situazioni comunicative, pur abbastanza complesse, poiché i parlanti devono possedere competenze relative ai contenuti e alle forme²⁸, consentirebbero di avviare un significativo lavoro di analisi sia delle proprietà tipiche del parlato con fini sociali che delle proprietà del parlato finalizzato alla trasmissione dei contenuti. Infatti il parlato in pubblico, da una parte, "non ammette quella irrazionalità nell'organizzazione, quel parlare sconnesso e frammentario, proprio delle situazioni con finalità sociali", ma anzi "tende ad essere pianificato" (..), dall'altra esso deve "raggiungere l'impressione della spontaneità attraverso lo strumento della pianificazione, e la traccia iniziale che c'è, ma non deve trapelare in maniera troppo esplicita"²⁹. Quindi si perseguirebbe un duplice obiettivo, funzionale all'apprendimento.

Prendendo spunto per esempio dalle analisi di E. Goffman³⁰, potrebbe essere interessante esaminare un tipo di parlato formale, a scarsa interazione, quale la conferenza, che, come afferma E. Goffman, presenta uno "stile alto, proveniente da un discorso palesemente letto (giri di frase, metafore, parallelismi, aforismi ecc.) (...) Si tratta di un "parlato di qualità", in cui "si usa la forma parlata rispondente alla norma, ma con il registro del discorso parlato"; infatti, sono favoriti "termini deittici, dislocazioni a sinistra, cancellazioni"³¹.

²⁷ Maria Piscitelli (a cura di), Per una pedagogia dell'oralità - "L'Educatore" n. 16 marzo 1999

²⁸ F. Orletti, Per un'educazione al parlato, cit.

²⁹ F. Orletti, *Per un'educazione al parlato*, cit.

³⁰ E. Goffman, *Forme del parlare*, Il Mulino, Bologna, 1987

³¹ Ibidem

Questo tipo di comunicazione offrirebbe opportunità di conoscenza e di riflessione di un testo, scritto in una prosa parlata, e letto in maniera 'esperta', cioè tale da dare un'aria di spontaneità all'intero testo o comunque da incoraggiare la sensazione che sta avvenendo qualcosa di simile al parlato spontaneo, pur differenziandosi notevolmente da esso³². Sempre riferendosi a Goffmann si possono svolgere attività creative (teatrali, di animazione, mimo, ecc.), prendendo in considerazione la conferenza quale evento sociale, "stratificato, fatto di gioco e di spettacolo"³³, in cui gli individui che si presentano al pubblico offrono una rappresentazione nel senso teatrale del termine, rivendicando tacitamente "quelle abilità sceniche, in mancanza delle quali una persona spinta sul palcoscenico si impappinerebbe senza speranza, trasformandosi in un oggetto di cui ridere, per cui sentirsi a disagio o verso il quale provare una notevole impazienza"³⁴.

Esercitazioni

● IDEARE ESERCITAZIONI ALLO SCOPO

Il buon parlatore deve saper coinvolgere l'ascoltatore, ma non sempre l'abilità di argomentare coincide con la 'bontà' di quanto espresso.

A scuola i problemi da affrontare al merito sono di livelli diversi:

ci sono alunni che

- non parlano
- si esprimono male o in modo disorganico
- temono di non farsi capire dagli altri
- ritengono di non avere nulla di significativo da dire
- hanno paura di parlare davanti ad altri
- sono irruenti con le parole.

Per intervenire a seconda delle singole esigenze è necessario operare una distinzione fra il "parlare a scuola" e "il parlare di *cose proprie*".

È necessario dare l'opportunità di

- **AVERE** *qualcosa da dire*,

³² Ibidem

³³ Ibidem

- **ESSERE** protagonisti
- **DARE** un senso logico a quanto si intende esprimere
- **SCHEMATIZZARE**

A tal fine è necessario considerare le competenze espressive di ciascuno, le caratteristiche personali e culturali, gli aspetti psicologici che motivano le modalità espressive per **salvare gli alunni da loro stessi**.

La scuola tende ad abbandonare le interrogazioni a causa del tempo che impegnano per il loro svolgimento e ragazzi e ragazze non possono più commisurare il proprio linguaggio, se non fra pari o in seno alla famiglia, perdendo l'opportunità di imparare ad esprimersi correttamente.

È indispensabile recuperare/promuovere la voglia di esprimersi, il gioco deve essere strumentale allo scopo e le attività dovrebbero prestare attenzione al "gergo dei nostri giovani" e far comprendere che la comunicazione verbale **offre l'opportunità di far apparire la propria posizione, presa di coscienza, pensiero, appartenenza...**



³⁴ Ibidem

Chi ha la carta?

PARLARE → **PER AVERE** qualcosa da dire / essere protagonisti

Questo gioco tende a stimolare al partecipazione verbale degli studenti. Ha lo scopo di far intervenire nel dialogo, attività, spiegazioni ecc. anche gli studenti che sono poco propensi ad esporsi usualmente.

L'insegnante all'inizio di una lezione distribuisce, di volta in volta, una carta da gioco a ciascun alunno e spiega che l'alunno in possesso di una determinata carta (es. jolly, jack di picche, fante di spade...) dovrà intervenire nel corso della normale attività in classe secondo le seguenti modalità.

1 *Nel corso del primo mese i possessori della carta dovranno alzare la mano e pronunciare una frase concordata con il docente su alcuni argomenti prefissati.*

2 *Durante il secondo mese, invece, dovranno intervenire con frasi appropriate e pertinenti all'argomento trattato in quel momento.*

I compagni alla fine di ciascuna lezione dovranno indovinare il detentore della carta "speciale".

Imparare a dividere in sequenze quello che si deve esprimere

PARLARE → **SCHEMATIZZARE** quello che si vuole dire

Può essere usato come ripasso prima di un'interrogazione vera e propria

Esercizio 1:

L'insegnante assegna un argomento "nuovo" da leggere a casa, in classe

divisione in squadre

suddivisione argomento in più parti da assegnare a ciascuna squadra

un componente di ogni squadra comincia a:

1 *leggere ad alta voce un argomento già sequenziato, schematizzato, p.e. riassunto geografia scienze;*

2 *stessa procedura, ma i compagni tengono un "gobbo" abbastanza vicino da poter essere letto (ragazzi della stessa squadra), per parlare, esporre, un argomento in assenza "apparente" di supporto cartaceo;*

3 *il compagno (di un'altra squadra) che tiene il gobbo ogni tanto "si distrae", per costringere il parlatore a ricordare le parti dell'ar-*

gomento di cui ha perso il contatto visivo.
Punteggio deciso dalla classe, stabilendo prioritariamente i criteri e le modalità per l'assegnazione dei singoli punti (es. gioco dell'impiccato).

Dare un senso logico a quello che si vuole dire

PARLARE → DARE UN SENSO LOGICO
a quello che si vuole dire

Esercizio 2: l'insegnante prepara bigliettini con semplici situazioni causa – effetto, prima in ambiti generali e poi disciplinari.

A squadre, i ragazzi devono ricordare in frasi semplici e di senso compiuto il caso prospettato

Es.

Pallonata ↔ vetro rotto
Piove ↔ ombrello

Esercizio 3: stesso procedimento, ma con frasi che considerano la consequenzialità, la contemporaneità, la progressione che gli alunni dovranno ricomporre, formulando delle frasi di senso compiuto, prima in ambiti generali e poi disciplinari.

Analizziamo la soap

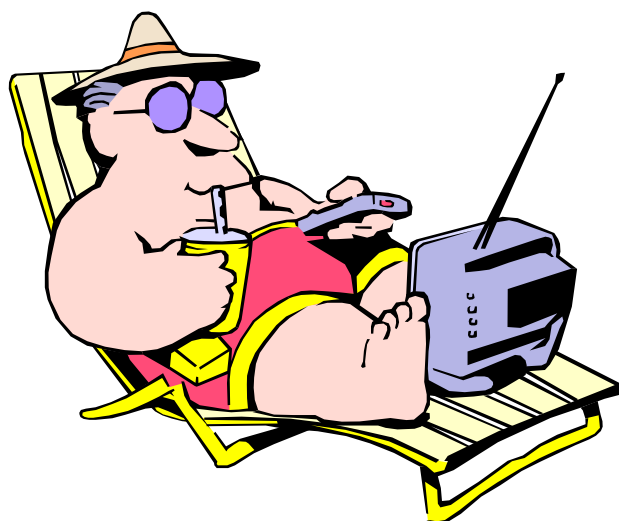
Quando si parla di comunicazione non si può prescindere dalla televisione. Le trasmissioni che possono diventare oggetto d'osservazione sono moltissime e potranno essere scelte in considerazione degli scopi che si intendono perseguire e della fascia d'età degli studenti.

In particolare, alcune soap, ormai trasmesse da molti anni, possono essere motivo di discussione in merito all'irrazionalità dei comportamenti, dei sentimenti, della gestione dei rapporti interpersonali.

L'analisi può inoltrarsi, con gli allievi delle ultime classi, anche in ambiti specifici, sempre per verificare l'irrazionalità delle soluzioni adottate dagli autori in relazione agli assiomi disciplinari ed alla deontologia delle professioni (es. materie che potrebbero essere coinvolte: diritto, economia, economia aziendale, psicologia, scienze umane, tecniche di comunicazione).

- 1 Predisporre una scheda di rilevazione, per aiutare gli studenti nella osservazione di aspetti e comportamenti irrazionali
- 2 Dividere gli alunni in gruppi da 4/5 persone

- 3 Far elaborare a ciascun gruppo le irrazionalità (nei linguaggi, comportamenti, altro) riscontrate genericamente od in una puntata predeterminata
- 4 Confrontare, a classe intera, quanto elaborato da ciascun gruppo
- 5 Definire a classe intera i comportamenti razionali, o comunque consoni alla figura del personaggio (professione, età, sesso...)



Avvicinarsi al linguaggio giovanile

Se si vuole promuovere un processo di particolare attenzione nel discente la **proposta didattica deve attrarre, essere interessante**, in qualche maniera **divertente**.

Dovrebbe intervenire sul linguaggio abituale, il gergo usato quotidianamente dal giovane.

Una riflessione sul *gergo* e il significato intrinseco delle parole potrebbe essere una prima modalità di coinvolgimento ed anche una prima ipotesi di lavoro da costruire con gli studenti.

Le parole dei giovani sono meteore velocissime che, secondo gli esperti, durano circa una decina d'anni e poi spariscono. Nel tentativo di raccoglierle e intrappolarle sono stati scritti tanti vocabolari: da Il linguaggio giovanile degli anni Novanta di Banfi e Sobrero (Laterza) a Peso vero sclero di Manzoni (il Saggiatore) al Dizionario del gergo giovanile di Galavotti, Nunzi e Guardigni (Ponte vecchio). L'idioma giovanile è fatto di parole sconosciute a buona parte degli adulti o di parole conosciute, ma usate con significati particolari. Tanto che parole come casino e cuccare sono ormai entrate ufficialmente nei dizionari della lingua italiana. Alcune parole provengono direttamente dalla strada, dai bar, dalle discoteche, dalla scuola; altre sono reminiscenze del dialetto nei nonni; altre ancora provengono dagli spot, dai film, dal gergo dei drogati, dai testi della musica rock e rap³⁵.

È ormai confermata, da diverse indagini svolte in differenti aree italiane, l'ipotesi di Sobrero³⁶, secondo cui nel patrimonio lessicale del linguaggio giovanile si possono individuare cinque componenti, che concorrono in misura e grado di incidenza diversa secondo la realtà socio-culturale cui ci si riferisce:

- 1) una base di italiano colloquiale informale, scherzoso;
- 2) uno strato dialettale;
- 3) uno strato gergale tradizionale;

³⁵ Frida Marzinotto, *6 proprio 3mendo: Il linguaggio giovanile*, in adesso 11/01, p. 39

³⁶ A.A. Sobrero, *Varietà linguistiche giovanili fra passato e futuro*, in G., Martignoni, "Seduzioni di normalità. Linguaggi giovanili e Anni Ottanta", ed. Alice, Comano, 1990, pagg. 97-109

- 4) uno strato gergale innovante, cioè “lo strato che in senso stretto può essere chiamato linguaggio giovanile”³⁷;
- 5) uno strato proveniente dalla lingua della pubblicità e dei mass media.
- 6) uno strato costituito da inserti di lingue straniere³⁸

Tra le varietà che compongono il *giovanilese*, il patrimonio lessicale regionale/locale risulta un'importante fonte di rinnovamento e arricchimento del vocabolario. Gli elementi dialettali sono italianizzati e, viceversa, parole italiane vengono regionalizzate, attraverso procedimenti fonomorfolologici propri del codice di arrivo e, nel campo della neologia semantica, molto frequente è la risemantizzazione attraverso l'uso della metafora, soprattutto scherzosa.

Diventa quindi fondamentale una riflessione al merito nel momento in cui si intende “lavorare” sulla capacità espressiva di un giovane.

PER AIUTARE LA RIFLESSIONE³⁹

Inutile sclerare (più o meno, da arteriosclerosi, perdere la testa, diventare matti), qualsiasi vocabolo del lessico giovanile decidissimo di usare su questa pagina, diverrebbe obsoleto non appena scritto. È una rincorsa senza fine: quando un termine si presta all'analisi degli adulti, muore nel linguaggio giovanile. È perciò una grossa sfida quella dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana, che domani tiene un seminario di studi sulle nuove forme di comunicazione giovanile. Tanto vale, perciò, accantonare il lessico per passare alle costanti stilistiche, come dice il linguista Lorenzo Coveri: «Una di queste è l'uso delle iperboli: bestiale, allucinante, pazzesco. Cosò come quello delle abbreviazioni, *prof* per professore. E, ancora, le deformazioni: educazione tistica, al posto di educazione fisica. Senza dimenticare i forestierismi e non solo l'inglese. C'è una forte componente ludica, che in Italia passa attraverso uno spagnolo inventato: *cucador* che non esiste nella lingua iberica, diventa un gioco d'ammiccamento, perché è acuto; echeggia *matador* o *goleador*. Questo vale anche per gli altri Paesi. Quasi ci fosse un universale giovanile. I ragazzi russi usano i forestieri-

³⁷ Michele A. Cortelazzo, *Il parlato giovanile*, in Serianni, L. – Trifone, in “Storia della lingua italiana, II, Scritto e parlato”, Einaudi, Torino, 1994, pagg. 291-317.

³⁸ *Ibidem*, pag.293

smi, giocano con iperboli e abbreviazioni, come fanno i nostri». Del resto, globalizzazione significa anche ascoltare la stessa musica, avere gli stessi divi, navigare sugli stessi siti internet. Ma il rapporto con il mercato, che con occhio concupiscente guarda ai giovani, non è passivo come ci si potrebbe aspettare. Loro, inafferrabili, come li descrive il sociologo Massimo Canevacci, sfuggono. «Con un infinito rinnovarsi, minano qualsiasi possibilità di classificazione. Anzi, con il campionamento al computer della musica, dei linguaggi adulti, dei film, della pubblicità, i ragazzi creano un universo beffardo. Con un gioco di citazioni pescate qua e là, ironizzano su quello che i media vorrebbero che loro fossero. All'origine di questo spiazzamento, sta l'esplosione del concetto di identità così come noi lo conosciamo, ossia rimanere uguali in luoghi differenti». Canevacci parla di «multi-identità», di identità che mutano per il gusto di sperimentarsi ogni volta diversi: «Grazie all'attraversamento di svariati gusti e stili, gli adolescenti finiscono per declinare tutti i codici, giustappondendoli in modo spesso incomprensibile per i media. Basti pensare alle serate "toretta": cantano "ufo robot", ci aggiungono estratti di serial televisivi, i *jingle* pubblicitari, le Hit degli anni '70... Così confondono gli osservatori, che finiscono per considerarli per quello che vedono: dei bambinoni fermi alle siglette». In realtà quella che operano è una continua desemantizzazione. Per dirla con Canevacci: «Una decostruzione dei significati. Tutto ciò che gli osservatori prendono come segno da interpretare, di fatto non è un segno, non rimanda a niente se non al gioco e al prendersi gioco di chi vuole ingabbiarli in analisi o target di mercato». A dare una collocazione temporale Maria Teresa Torti, anche lei invitata al seminario: «Tutto è incominciato negli anni '80, quando i classici modelli di confronto, come padri-figli, insegnanti-studenti, sono definitivamente esplosi, dissolti in una specie di navigazione a vista dove non esiste più un modello egemone con cui misurarsi. Tuffati in una babele di stimoli, gerghi, linguaggi, i ragazzi hanno cambiato i modi di organizzazione del pensiero. Basta aprire la porta delle loro stanze per capirlo: c'è l'Hifi che manda musica, la tv senza volume che trasmette immagini, nel computer un videogioco o un cd-rom educativo, sul tavolo un libro aperto, mentre lui, l'adolescente, è al telefono». Le conseguenze agli occhi del linguista Raffaele Simone sono disa-

³⁹ tratto da *Corriere della Sera*, 15 marzo 2000, p. 35

strose: «Hanno perso il contatto con ogni specificità, il loro linguaggio è generico, mancano,

per esempio, di intelaiature cronologiche: per loro è difficile capire che Aristotele non è coevo di Kant, tutto si mischia in una varietà di "oggetti" che semplicemente esistono, quasi autogenerati. Non c'è struttura nelle conoscenze dei ragazzi». Di diversa opinione la Torti: «Se la comunicazione non cambiasse con il mutare del mondo, ci sarebbe da preoccuparsi. Nell'adolescenza, centrale è il ruolo giocato dall'espressività, che non è soltanto verbale: piercing, tatuaggi, la comunicatività corporea della discoteca... Le loro fonti sono numerose, disomogenee, mutevoli: il risultato non può essere che un patchwork, dove non si integra, si assembla, in una codificazione e decodificazione continua». Perciò è tanto difficile parlare dei linguaggi giovanili, a questo punto davvero selvaggi, come recita il titolo dell'incontro di domani. Per tutta consolazione valgono le conclusioni della Torti: «Al bisogno passivo di vedere, ascoltare, tipico delle generazioni precedenti, si è sostituito quello attivo del fare, dello sperimentare. Il 35 per cento dei ragazzi svolge un'attività creativa. Il problema sta nello sguardo di chi li osserva».

Lo sapevate che?

Le varie comunità vedono nascere qualcosa come 600 o 700 nuovi tentativi ogni anno (per lo più gergo giovanile o settoriale e importazioni da altre lingue), in media. Lingue, come il giapponese, ne coniano addirittura a migliaia.

Dei 700 neologismi, in media circa il 40% si stabilizza come parole 'accettate' nel lessico comune. Dunque 300 nuovi suoni diventano 'parole'. Tale dato è dimostrabile se si osserva che un dizionario di lingua italiana che si ristampa ogni cinque anni ospita ad ogni nuova edizione circa 1500 parole affermatesi nel frattempo.

È più difficile verificare quante di queste nuove parole scompaiano, mentre è frequente un oggetto sia chiamato in più modi, soprattutto per abitudine al vecchio (esempio, littorina per treno o sisal per totocalcio) o per ignoranza⁴⁰.

PER SAPERNE DI PIÙ⁴¹

La parola "gergo" deriva probabilmente dall'antico francese jargon, che significava "gorgheggio degli uccelli", quindi una lingua incompre-

⁴⁰ adattamento da Grammatiche

sibile. In effetti, anche oggi parliamo di “gerghi” quando vogliamo riferirci a una varietà particolare di lingua usata da un numero ristretto di persone, spesso (ma non sempre) a fini criptici, di segretezza (pensiamo per esempio al gergo della malavita!).

I gerghi o varietà giovanili condividono con gli altri alcune caratteristiche importanti: prima di tutto, il linguaggio gergale ha sempre come utenti un gruppo omogeneo di persone legate da un’attività lavorativa o un interesse o una condizione (per es., andare a scuola, frequentare la stessa palestra, la stessa discoteca, lo stesso bar, nel caso dei giovani); in secondo luogo, i gerghi hanno come fine l’autoaffermazione del gruppo (particolarmente sentita è l’appartenenza al “branco” nel periodo della adolescenza) e, nel caso degli studenti e dei giovani, anche il divertimento; infine, i gerghi hanno tutti un carattere convenzionale, nel senso che si innestano in modo parassitario nella lingua, ne “rubano” e ne trasformano il lessico secondo convenzioni ben precise.

Le varietà giovanili, tuttavia, presentano un altro aspetto importante e peculiare: la loro instabilità e transitorietà, il gruppo di utenti cambia continuamente e questo fa sì che anche il gergo usato si rinnovi a un ritmo incredibile (un ritmo *generazionale*), come tutti noi possiamo constatare, essendo stati tutti, prima o poi, *giovani*.

È difficile quindi parlare di un (unico) gergo giovanile, poiché, oltre alla rapidità con cui si trasformano queste varietà linguistiche, dobbiamo considerare anche la loro eterogeneità dal punto di vista dello spazio e dei registri di formalità: un adolescente di Napoli si esprimerà in modo diverso da uno di Venezia, ed entrambi useranno parole differenti parlando con un professore invece che con un amico!

Sembra allora impossibile fotografare la lingua (a maggior ragione) in movimento dei giovani italiani, sebbene continuamente si facciano dei monitoraggi (esistono anche dei dizionari on-line) e alcune parole siano entrate anche nel linguaggio comune (per es., prof, casino, gasato).

È possibile, tuttavia, individuare alcuni meccanismi di formazione delle parole che (pur con le premesse appena fatte) valgono in generale per tutti i gerghi giovanili; ecco qualche esempio:

⁴¹ da www.learnitaly.com/gergo_giovanile.htm

- uso di metafore: una cifra (= molto, parecchio), canotto (= una ragazza che si è rifatta le labbra o il seno);
- abbreviazioni e troncamenti: mega (= grande), prof (= professore), raga (= ragazzi);
- forestierismi: flesciare (= colpire, andare fuori di testa, dall'ingl. flash), gym (= ginnastica, palestra), fly down (= stai calmo), cucador (= uno che "cucca", che ha successo con le ragazze);
- tecnicismi: amorfo (= una persona insignificante), fuso (= distrutto, molto stanco), rimorchiare (= avere successo con, conquistare una ragazza).

Oltre a ciò, i giovani di oggi (e di ieri) fanno uso anche di dialettismi, cultismi, sigle e acronimi (soprattutto nella lingua scritta, pensiamo ai messaggi SMS), iperboli, senza tralasciare ovviamente il turpiloquio (le cosiddette "parolacce") soprattutto legato alla sfera sessuale, e l'uso di parole prese in prestito da altri gerghi, per es. quello dei tossicodipendenti (canna, cannarsi, sballo, calarsi).

Esercitazioni

● PER DIVERTIRSI UN PO' ⁴²

Parole gergali

Provate a trovare l'esatto significato delle parole gergali che seguono; ma, quando l'avrete trovato, prima di usarle, pensateci due volte, perché potrebbero essere già obsolete.

● conigliare
● manza
● oc
● quiko
● sclerare
● sdraiona
● tonno
● zuccherino

● sveltina, rapporto sessuale molto veloce
● pasticca d'ecstasy
● ragazza di facili costumi
● avere paura
● okay
● ragazza che piace
● uscire di testa, impazzire
● una persona imbranata

Alcune espressioni del linguaggio giovanile⁴³:

una cifra	molto, tanto
a manetta, a chiodo	molto veloce
in culo al mondo	in un posto sperduto
a sbafo	gratis
essere fuori	dare i numeri (spinnen)
rompere	scocciare, dare fastidio
andare di lusso	essere molto fortunati
andare in para	cadere in depressione
dar buca	non presentarsi a un appuntamento
gabbare	prendere in giro

⁴² da www.learnitaly.com/gergo_giovanile.htm

⁴³Tratto da "6 proprio 3mendo": la lingua dei giovani – il dizionario on line (adesso 2/02, p. 40)

Altre Fonti: *Linguagiovani* (www.maldura.unipd.it/giov/lista.phtml), il primo dizionario on line

Questionario sul linguaggio giovanile⁴⁴

Età Sesso..... Classe

Luogo di nascita

Luogo di residenza

Professione del padre

Hai fratelli / sorelle.....

Se sì, quanti e di quale età?

Prima di andare a scuola, in famiglia, hai appreso il dialetto o l'italiano?

Con gli amici, con i compagni di scuola, usi un linguaggio particolare, che gli adulti non usano o non capiscono?

Se sì, con chi in particolare (compagni di scuola, amici del tempo libero, amici di gruppi musicali o sportivi, ecc.)?

E per quali motivi (per non farsi capire, per scherzare, per sentirsi più legato al gruppo, altro)?

Leggi abitualmente giornalini giovanili? Quali sono le tue letture abituali?

Se sì, pensi che in essi si usi un linguaggio del tutto inventato, oppure vicino alla realtà, oppure del tutto reale?

Come trascorri di solito il tempo libero (con amici, guardando la TV, ascoltando musica, in palestra o facendo sport, altro?)

*** Nel foglio seguente troverai un elenco di parole. Accanto ad esse dovrai mettere una crocetta nella prima colonna se le conosci e le usi, nella seconda se le conosci ma *non* le usi, nella terza colonna se *non* le conosci *né* le usi. Nella quarta colonna potrai aggiungere dei sinonimi, cioè parole con lo stesso significato o un significato vicino.

⁴⁴ Da: L. Coveri, *Novità del / sul linguaggio giovanile*, in *La lingua dei giovani*, a cura di Edgar Radtke, Tübingen, Narr, 1993, pp. 43-47. Il questiona-

	conosco e uso	Conosco ma non uso	non conosco e non uso	Sinonimi che uso
maranza				
truzzo				
tamarro				
giusto				
gallo				
sfitinza				
lumare				
tosto				
togo				
zanaro				
imbranato				
beccare				
cuccare				
gasato				
scoppiare, scoppiarsi				
fuori di testa				
al brucio				
allupato				
cannare				
schizzare				
allungarsi				
alzare (del denaro)				
casino (nel senso di 'molto')				
troppo (nel senso di 'molto')				
swattare				
sballo				
chiodo				
conigliare				
bongo				
scheggiare				

rio è stato ripreso, con qualche modifica, da E. Banfi, in *Il linguaggio giovanile degli anni Novanta*, a cura di E. Banfi e A.A. Sobrero, Bari, Laterza, 1992, pp. 137-138.

*** Ora aggiungi tu stesso tutte le parole del linguaggio giovanile che ti sono venute in mente compilando il questionario, e anche parole di tutti i giorni che tu e i tuoi compagni usate in senso speciale. Se possibile, metti fra parentesi il significato o una frase che contenga la parola che hai indicato. Grazie!

Quali sono le caratteristiche della lingua dei giovani?

- l'uso di parole straniere (che di straniero conservano solo l'etichetta!);
- le abbreviazioni di parole lunghe;
- le accentuazioni, esaltazioni;
- la presenza di espressioni di origine dialettale e rafforzative;
- il nuovo linguaggio degli sms⁴⁵;
- le parolacce.

LE PAROLACCE

Il frequente uso di parolacce nel gergo giovanile spesso disturba la popolazione adulta, ma anziché recriminare forse è utile chiedersi perché i giovani ricorrano a tali espressioni.

Da una ricerca condotta dagli studenti di un Istituto superiore, in Lombardia, emerge che i giovani usano le parolacce come mezzo per sentirsi 'tra di loro' e per escludere dalla loro comunità degli adulti.

I termini usati spesso non mantengono il loro significato originale, ma si configurano come espressioni nuove, esclamazioni di piacere, sorpresa, oppure vengono storpiati, modificati in quanto il bisogno di usare la parolaccia è temperato dalla consapevolezza che in certi momenti e situazioni non è possibile usare parole troppo forti.

Nella ricerca si è evidenziato che, come tutte le parole, anche le parolacce hanno dei significati, dei referenti che si possono suddividere per sfere, ambiti di significato:

- parole che hanno a che fare con la sfera sessuale o genitale;
- parole che hanno a che fare con la sfera anale;
- parole che rimandano alla sfera "familiare";
- parole che hanno a che fare con la sfera religiosa,
- parole che esprimono allusioni a vari handicap.

⁴⁵ La scrittrice Fernanda Pivano in *Centosessanta battiti creativi*, Comix, Modena, 2000 dice di trovarsi davanti a un mondo nuovo. "La lingua degli sms è nuova, essenziale, briosa e nel contempo capace di trasmettere emozioni".

Altre Fonti: F. Barbolini, *Ho scritto t'amo sul telefonino*, edizioni Comix, Modena 2001
C. Dinale, *I giovani allo scrittoioi*, Esedra, Padova, 2001

La maggior parte delle parolacce scaturisce dal campo di significato della sfera anale e genitale, gli studenti hanno evidenziato di comprendere le motivazioni dell'utilizzo delle prime mentre non sono riusciti a spiegarsi il ricorso alle seconde, dal momento che la parolaccia svisciva il significato intrinseco del termine usato e, di fatto, il sesso è importante per tutti gli esseri umani e riveste un ruolo particolarmente importante in fase di crescita, tanto da essere, a volte, eccessivamente esaltato.

Altro dato emerso è che l'uso della parolaccia spesso ricorre all'analogia, alla metafora, alla metonimia⁴⁶ e, meno frequentemente, agli eufemismi⁴⁷.

Grazie a questo procedimento, una parola modifica il suo significato secondo regole ben precise, definisce qualcosa di nuovo con parole già esistenti, ad esempio in considerazione degli esiti conseguiti nell'ultimo campionato mondiale di calcio 2002 l'espressione "Moreno" è sinonimo di insulto, offesa.



⁴⁶ Come la metafora essa opera un cambiamento di significato, ma, mentre la metafora usa l'analogia, la metonimia usa la vicinanza. Le metonimie sono un po' meno usate della metafora ma sono frequenti (ad esempio molti sinonimi con i quali si indicano le prostitute fanno appello a questa figura retorica: il termine "passeggiatrice" introduce un cambiamento di significato nel quale il nome è indicato con i "gesti" che la persona in questione compie durante il suo "lavoro").

⁴⁷ Gli eufemismi sono modi per esprimersi in cui si cerca di rendere meno forte o volgare una parola che in una certa situazione è ritenuta sconveniente

Esercitazioni

Le parolacce

Fase1

- 1) *Dividere gli alunni in gruppi da 4/5 persone.*
- 2) *Consegnare a ciascun gruppo un foglio su cui scrivere una lista di parolacce usate nella terminologia quotidiana.*
- 3) *Riunire i fogli in un cartellone unico riassuntivo (da non lasciare esposto dopo l'esercitazione).*
- 4) *Fare scrivere a ciascun gruppo i sinonimi di ciascuna parolaccia fino ad individuare il significato 'intrinseco' della parola stessa.*
- 5) *Fare scrivere a ciascun gruppo delle frasi di senso compiuto, grammaticalmente corrette, utilizzando il significato attribuito a ciascuna 'parolaccia' o espressione gergale.*
- 6) *Confrontare, a classe intera:*
 - *il significato attribuito e la correttezza delle espressioni concepite da ciascun gruppo,*
 - *gli aspetti relazionali che possono originare,*
 - *le possibili espressioni alternative.*
- 7) *Fare scrivere a ciascun gruppo delle frasi di senso compiuto che esprimano lo stesso concetto delle espressioni precedenti in forma grammaticalmente corretta e accettabile in un contesto di civile convivenza.*
- 8) *Confrontare, a classe intera, la correttezza delle espressioni concepite da ciascun gruppo e gli aspetti relazionali che possono originare.*
- 9) *Far attribuire a tutti gli allievi un punteggio da 1 a 5 per ciascuna delle espressioni 'lecite'.*
- 10) *Fare una graduatoria delle espressioni 'lecite' ed esporla in aula.*

Fase2

Autoregolamentazione per l'adozione di un linguaggio consono nel contesto scolastico

- 1) *Dividere gli alunni in gruppi da 4/5 persone.*
- 2) *Far elaborare a ciascun gruppo le regole da seguire per evitare l'uso di frasi offensive o parolacce in classe e le eventuali sanzioni.*
- 3) *Confrontare, a classe intera, quanto elaborato da ciascun gruppo e ricomporlo in parti, condivise da tutta la classe e parti condivise solo da alcuni.*

- 4) *Far attribuire a tutti gli allievi un punteggio da 1 a 5 per ciascuna delle parti.*
 - 5) *Strutturare un regolamento con le parti più votate e riproporlo per l'approvazione definitiva a tutta la classe.*
 - 6) *Esporre il regolamento che potrà essere emendato nel tempo.*
- N.B.*
(per acquisire significatività agli occhi degli studenti, gli stessi insegnanti dovranno prestarvi attenzione per le parti di competenza).

La parolaccia potrà essere lo spunto per uno studio sulla evoluzione dei costumi nel tempo, dagli aspetti socioculturali all'immaginario maschile e femminile:

ad es.

- la sua metamorfosi nella letteratura, nella poesia
- il suo uso su riviste, quotidiani
- il suo uso o abuso negli spettacoli teatrali, cinematografici e televisivi.

Il gioco dell'ammnistia⁴⁸

Materia: italiano, ed. civica, storia, diritto

Attività: sviluppare scioltezza nel linguaggio

*Il docente conduce il gioco dell'impiccato con la parola **Ammnistia**. Se gli studenti prendono la parola prima che finisca il gioco, l'insegnante spiega che è stata concessa l'ammnistia, gli studenti ne conoscono il significato? Il docente spiega che in molti paesi i governi concedono l'ammnistia alle persone carcerate dopo una guerra o dopo le elezioni. Esiste qualcosa di analogo nel Paese di origine degli studenti⁴⁹? C'è stata qualche ammnistia di recente?*

Dividere la classe in gruppi di 5 o 6 studenti l'uno.

Fasi della esercitazione

il docente:

1^ fase

scrive sulla lavagna: Il nuovo presidente concede l'ammnistia, spiega quindi agli alunni che un presidente neo-eletto intende liberare alcuni detenuti in segno di benevolenza, per questo fa un incontro con i suoi consiglieri (la classe) per decidere quali prigionieri potrebbero essere rilasciati.

Il presidente ha preparato per ciascun gruppo di consiglieri una lista dei detenuti che potrebbero usufruire dell'ammnistia e chiede loro di individuare sei prigionieri che potrebbero essere liberati.

2^ fase

distribuisce le liste e ricorda ai gruppi che hanno a disposizione 10/15 minuti per decidere chi deve essere liberato. Ciascun gruppo deve discutere ogni caso ed essere preparato a spiegare la ragione della scelta.

Mentre gli studenti eseguono il compito, circola e prende nota di espressioni interessanti o sbagliate

3^ fase

evidenzia gli errori più comuni rilevati alla lavagna e chiede agli studenti di correggerli.

Ogni gruppo deve quindi motivare le scelte fatte utilizzando espressioni tipo

Le motivazioni principali per cui....

In considerazione di....

⁴⁸ traduzione di esercitazione tratta da magazine section in www.onestopenglish.com - onestopenglish 2002

⁴⁹ Si presuppone che in classe possano essere presenti studenti stranieri

A causa di...

Sulla base di..

Questa è la ragione per cui....

4^ fase

esercita la funzione di presidente e sceglie sulla base delle argomentazioni ritenute più efficaci, oppure gli studenti illustrano le decisioni adottate alla classe e l'intera classe esprime un parere.

5^ fase

chiede agli studenti di scrivere una breve relazione per esplicitare al presidente le scelte adottate, usando le espressioni tipo, sopra citate.

Allegato Esercitazione Amnistia

***LISTA DEI PRIGIONIERI CHE
POTREBBERO USUFRUIRE DELL'AMNISTIA***

Qui di seguito sono indicate le caratteristiche dei nove prigionieri che sono considerati a basso rischio per la società e potrebbero, quindi, godere dei benefici dell'amnistia.

È necessario informare il Presidente delle decisioni assunte.

Numero 1

È uno studente di 20 anni. Si è introdotto nel sistema informatico della polizia ed ha tentato di cancellare i suoi precedenti criminali ???, era stato inoltre incolpato di frode dopo che la polizia aveva scoperto che si era introdotto nel computer di una pizzeria ed aveva ordinato liberamente pizze per se stesso per oltre un anno. Sta scontando una pena di cinque anni.

Numero 2

È un ingegnere di 55 anni. È stato incolpato di omicidio dopo che aver investito ed ucciso con l'auto un bimbo mentre guidava in stato di ubriachezza. Non ha precedenti penali. Sta scontando una pena di 10 anni.

Numero 3

Madre di due bimbi, trentenne. È stata incolpata per spaccio di droga allorchè la polizia ha trovato mezzo chilo di marijuana nel suo appartamento. Ella sostiene che era per uso personale, ma le leggi antidroga sono molto restrittive in questo paese, sta scontando una pena di 5 anni.

Numero 4

È uno studente attivista di 24 anni. È stato arrestato durante una manifestazione antiglobal e accusato di terrorismo. È il leader di un movimento sociale non violento e non ha partecipato personalmente in alcuna azione violenta. Sta scontando una pena di tre anni.

Numero 5

È un uomo d'affari di 40 anni. È stato accusato di frode/truffa quando la polizia ha scoperto che aveva distolto più di 2.000.000 di dollari dalla sua compagnia usando un falso sistema di accreditamento. Sta scontando una pena di 10 anni.

Numero 6

È una donna disoccupata. È stata arrestata mentre rubava cibo in un supermercato. Non era la prima volta che era stata colta in flagrante ed era stata ammonita. Sta scontando una pena di otto anni.

Numero 7

È un prigioniero di guerra. È stato fatto prigioniero nel corso dell'ultima guerra con il Paese confinante 6 anni fa. Era un ingegnere marittimo ed aveva il compito di bombardare un piccolo villaggio montano. Egli sostiene che stava eseguendo degli ordini. I due paesi ora sono in pace. Sta scontando una pena di 20 anni.

Numero 8

È un nobile di campagna. È stato arrestato per aver lasciato in stato di grave sporcizia e talvolta di pericolo un complesso di appartamenti. Inoltre egli li affittava a immigrati clandestini per ingenti somme di denaro. Sta scontando una pena di sette anni.

Numero 9

È una donna politica. È un esponente leader di un partito oltranzista, un gruppo di estremisti che ritiene che i criminali debbano essere condannati a morte e gli immigrati espulsi dal paese. Il partito è ora estremamente debole. È stata arrestata per essersi appropriata dei fondi del partito. Sta scontando una pena in carcere di 10 anni.

I grandi discorsi della storia

Classe terza media

- *Ascolto di un documento dichiarazione dell'entrata in guerra dell'Italia - Mussolini al balcone di Palazzo Venezia*
- *Annuncio radiofonico armistizio gen. Badoglio*
- *I have a dream - M.L. King*

Lettura del corrispondente testo scritto

Lettura ad alta voce

Commento del risultato

Discussione / cartellone con le osservazioni raccolte

Ascolto di alcuni spezzoni di discorsi di Hitler (nell'ipotesi che nessuno conosca il tedesco)

Ascolto delle parodie di C.Chaplin ne "Il grande dittatore"

Osservazioni

Discussione / cartellone con le osservazioni raccolte

The deck of conversations⁵⁰



Materials: A deck of playing cards (with the jokers)

Level: Pre-intermediate and intermediate

Note: This speaking class is ideal for small groups or one-to-one classes, with you acting as the questioner. For larger groups, nominate one person as the questioner or have students take it in turns.

Procedure:

Pre-speaking task

Draw the following symbols on the board.



Ask the students where they see them (in a deck of cards) and what they are (spades, clubs, hearts and diamonds). Go over the face cards: King, Queen, Jack. Are they similar in their language? Follow this up with a couple of questions about card games.

Do the students have any favourite card games? Do they like playing cards? When do they play? Explain that today's speaking class is

⁵⁰ Taken from the magazine section in www.onestopenglish.com - onestopenglish 2002

based around the deck of cards.

Speaking Activity

1. Remove the cards 2 to 8 from each suit of the deck.
2. Place the deck of cards face down on the table.
3. Ask the student to pick up the top card and read out what it is.
4. Read the corresponding question or task. They must answer in English.
5. Repeat steps two and three with the next student and so on.
6. At the end, conduct a short feedback slot where you highlight errors or interesting information people found out during the activity.

Follow Up

There are two possibilities that could follow up this activity:

- 1) students are each assigned the numbers 2 to 8 for different suits and write questions to find out interesting information about their classmates or their teacher. They bring this to class for the next day and you play again with their own questions.
- 2) Students think of a card game they know and like and prepare an explanation on how to play. The next day of class they bring in their own pack of cards and teach others in their group their favourite card game.

CARD TASKS / QUESTIONS

♠ Spades: Questions

For the spade tasks, the speaker must ask a question to someone in the group. They can ask follow-up questions if they like.

- 9 – Ask someone to spell their first and last name
- 10 – Ask someone their phone number, address and email
- Jack – Ask someone what they did last weekend
- Queen – Ask someone about the last film they saw
- King – Ask someone about their family
- Ace – Ask someone the reasons they are learning English

♣ Clubs: Descriptions

For the clubs tasks, the speaker must describe what is asked for at least one minute.

- 9 – Describe yourself
- 10 – Describe someone in your family
- Jack – Describe the room you are in
- Queen – Describe your flat
- King – Describe the city you are from
- Ace – Describe this game

♥ **Hearts: Feelings and Opinions**

For the heart questions, everybody in the group must ask a follow-up question to the speaker after they have answered the question on the card.

9 – What do you like doing in your free time?

10 – What are the ingredients of a good marriage?

Jack – Which do you prefer, summer or winter?

Queen – What things make you angry?

King – What would you like to change about yourself?

Ace – What made you happy as a child?

♦ **Diamonds: Ideals**

For the diamond questions, the speaker has to talk about an ideal of something on the card. The speaker has to talk for at least 30 seconds (or a minute!)

9 – My ideal house or flat would be...

10 – My ideal day off would be...

Jack – My ideal job would be...

Queen – My ideal teacher would be...

King – My ideal partner would be...

Ace – My ideal holiday would be...

Joker Cards

Ask any of the questions or give any of the tasks to the teacher!

Questo esercizio è stato lasciato nella sua versione originale ma può essere adattato a qualsiasi disciplina o lingua in conformità agli scopi che si intendono perseguire.

The Christmas Stocking Game⁵¹

Instructions

Play this game in groups of three or four.

Toss a coin. If you get HEADS, go forward one space.

If you get TAILS go forward two spaces.

If you land on a square with a question, answer the question.

Talk for at least 30 seconds.

If you land on a square with a stocking, do a special task the teacher gives you.

Teacher's Notes

⁵¹ Taken from the speaking skills section in www.onestopenglish.com _ onestopenglish 2002

Level: Intermediate +

Aims: a speaking activity with emphasis on oral fluency; this activity could also be used as a review class before a mid term test.

Materials: One copy of the game board and a coin for each group of 3-4 Ss; a large sock (preferably a Christmas stocking), a collection of different objects or a series of revision questions for an upcoming test. The game board looks better if it is enlarged and copied onto A3 size paper.

Warmer: Draw a picture of a Christmas stocking on the board. Ask Ss "What is this?"

Explain the difference between a sock and a stocking. Tell the Ss about the English Christmas tradition of stockings (traditionally stockings are hung above the fireplace, and Father Christmas leaves gifts inside them; if you get left a piece of coal it means you were bad this year). Ask Ss if they have any similar kind of tradition where they come from.

Play the Game: Tell the students that in this class they are going to talk about different aspects of the Christmas Season. Divide the class into groups of three or four and give each group a board and a coin. Give them a copy of the instructions (above) and let them start. Monitor and help where necessary.








The Stocking Squares – Two options:

(1) If you are playing with a very small class (and maybe have only two games going at the same time), here's a nice activity you can do using the stocking and a series of small, everyday objects (pen, calculator, mobile phone, cassette, piece of clothing etc.). Every time somebody lands on a stocking square, they must try to guess what is in the stocking (so you have to slip the object in the stocking without Ss seeing you!). Tell them to use language of speculation and sensations when they do this e.g. It might be... It could be... It must be... It feels (adj)... It feels like a (noun)...

(2) Prepare a series of revision questions on little pieces of paper (taken from your coursebook). Every time someone lands on a stocking square, they must answer a revision question correctly. Another variant on this would be to have the students make their own revision questions and put them all in the stocking.

Another possibility that is compatible with the two above is to have a little Christmas treat for each time someone answers a stocking question correctly. This involves the teacher buying a bag of sweets for the class though!

The Christmas Stocking Game

<p>START</p>	<p>In your opinion, what's the best thing about the holiday season?</p>		<p>What's your favourite holiday food? Describe it.</p>		<p>Do you think that Christmas is too commercial these days? Do people waste a lot of money?</p>
	<p>What was the last "perfect" gift you gave someone? The last one you received?</p>		<p>If you could spend New Year's with anyone and anywhere, what would you do?</p>	<p>During your holidays, what will you do to pass the time?</p>	<p>In your opinion, what's the worst thing about the holiday season?</p>
<p>When was the first time you spent an important holiday away from home? What happened?</p>	<p>What was the last "perfect" gift you gave someone? The last one you received?</p>		<p>If you could spend New Year's with anyone and anywhere, what would you do?</p>	<p>During your holidays, what will you do to pass the time?</p>	<p>Who do you spend Christmas with? What are some of your family Christmas traditions?</p>
<p>MAKE THREE WORDS WITH THE LETTERS: CHRISTMAS</p>	<p>What three events from the past year are most memorable for you?</p>		<p>MAKE THREE WORDS FROM THE LETTERS: MISTLETOE</p>	<p>What is your favourite holiday song? What is your favourite holiday movie?</p>	

La parola estratta

Abilità: parlare

CAPACITA' (obiettivo generale) da conseguire: formulare frasi adeguandole ad una richiesta

PARTECIPANTI: la classe al completo (l'esercizio si presta a qualsiasi tipo di classe, in modo particolare a classi in cui sono inseriti alunni stranieri)

STRUMENTI:

una penna o pennarello, per l'insegnante

foglietti bianchi di carta o biglietti di cartoncino di un unico colore (il numero può essere quello dei componenti della classe partecipante al gioco)

cronometro

ATTIVITA' DELL'INSEGNANTE:

prima di dare inizio al gioco, ha scritto su ogni biglietto un nome diverso, ma attinente all'argomento prestabilito, che può essere a carattere interdisciplinare, oppure disciplinare o generico

concorda con gli alunni il tempo al termine del quale l'attività sarà conclusa

informa sul regolamento: scopo di questo gioco, che consiste in una gara, è: con la parola estratta costruire oralmente frasi di senso compiuto, adeguandole alle precise richieste, entro 10 secondi

durante il gioco accerta il regolare svolgimento dell'attività: le frasi dovranno essere pertinenti nel contenuto, strutturate in maniera logica, pronunciate in modo comprensibile (correttamente), non oltre i 10 secondi dall'avvenuta estrazione della parola, non ripetitive rispetto alle frasi già formulate in precedenza)

stabilisce il turno degli alunni

ATTIVITA' DEGLI ALUNNI:

non appena l'insegnante ha estratto il foglietto con la parola, ogni alunno secondo l'ordine di successione stabilito, entro 10 secondi pronuncia una frase con le caratteristiche richieste all'inizio del giro

il mancato rispetto di tali richieste e del regolamento comporta l'esclusione dalla gara

è vincitore chi rimane ancora in gara alla fine del tempo stabilito all'inizio.

COMPETENZA richiesta (saper fare) Con la parola assegnata	TIPO DI FRASE da esprimere	ESEMPI negli àmbiti: ITALIANO (generico) <i>nonno</i>
1. formulare una frase affermativa per indicare una qualità	enunciativa	Il <i>nonno</i> è generoso con me.
2. formulare una frase <u>affermativa</u> che contenga un'informazione	enunciativa	Il <i>nonno</i> esce con il cane.
3. formulare una frase <u>affermativa</u> che <u>racconti un fatto al tempo passato</u>	enunciativa	Il <i>nonno</i> ha registrato la voce della mia bambina.
4. formulare una frase <u>negativa</u> per esprimere un' <u>opinione</u> o un <u>giudizio</u>	enunciativa	Non mi piace la barba del <i>nonno</i> .
5. esprimere una <u>domanda diretta</u>	interrogativa	<i>Nonno</i> , posso venire da te?
6. esprimere un' <u>emozione</u> mediante un' <u>esclamazione</u>	esclamativa	Com'è bello giocare con il <i>nonno</i> !
7. esprimere un <u>desiderio</u>	ottativa (desiderativa)	Magari il <i>nonno</i> arrivasse oggi!
8. formulare una frase <u>affermativa</u> che abbia soltanto <u>attinenza</u> (senza che contenga la parola estratta)	enunciativa	Mi diverto con la famiglia al completo.
9. porre una <u>domanda</u> che abbia soltanto <u>attinenza</u> (senza che contenga la parola estratta)	interrogativa	Quanti parenti hai?
10. formulare una frase contenente, oltre alla parola estratta, una parola in <u>rima</u>		Il <i>nonno</i> mangia volentieri il tonno.
11. formulare una frase contenente un <u>paragone</u> o una <u>similitudine</u>		Il <i>nonno</i> è buono come il pane.
12. formulare una frase contenente una <u>metafora</u>		Il <i>nonno</i> è un pezzo di pane.

STORIA feudalesimo	GEOGRAFIA ponte	SCIENZE cellula	INTERDISCIPLINARE umanità
Il <i>feudalesimo</i> è un periodo lungo.	Il <i>ponte</i> è moderno.	La <i>cellula</i> è piccolissima.	L' <i>umanità</i> è sofferente a causa di vari problemi.
Il <i>feudalesimo</i> ebbe durata diversa nelle regioni d'Europa.	Il <i>ponte</i> collega le due sponde del fiume.	La <i>cellula</i> è la più piccola unità di sostanza vivente.	L' <i>umanità</i> ha raggiunto la cifra di 5 miliardi di persone.
Durante il <i>feudalesimo</i> c'era l'economia curtenese.	Il <i>ponte</i> venne fatto saltare durante l'ultima guerra.	Due biologi nell'Ottocento indicarono nella <i>cellula</i> l'unità fondamentale di tutti gli esseri viventi.	In alcuni momenti del passato l' <i>umanità</i> ha subito i devastanti effetti di cataclismi naturali.
La vita delle donne nel <i>feudalesimo</i> non era facile.	Il <i>ponte</i> non mi sembra sicuro.	Non mi sembra giusto clonare le <i>cellule</i> .	L' <i>umanità</i> non può subire passivamente le conseguenze delle variazioni climatiche.
Da quale parola deriva il termine <i>feudalesimo</i> ?	Ci incontriamo sul <i>ponte</i> ?	Da cosa è formata la <i>cellula</i> ?	Come si presenta l' <i>umanità</i> nel XXI secolo?
Che paura entrare in un castello costruito ai tempi del <i>feudalesimo</i> !	Ti ho atteso a lungo sul <i>ponte</i> !	Una <i>cellula</i> al microscopio: che meraviglia!	<i>Umanità, umanità</i> , quali flagelli ancora ti affliggono!
Vorrei essere un cavaliere durante il <i>feudalesimo</i> .	Ti raggiungerei dall'altra parte del <i>ponte</i> .	Magari si conoscessero i rimedi a ogni <i>cellula</i> ammalata!	Magari le guerre finissero per l' <i>umanità</i> !
I feudatari partecipavano alla cerimonia dell'investitura.	I piloni sono ormai coperti dall'acqua del fiume in piena.	Osservo al microscopio un frammento di un organismo vegetale.	Nel mondo ci sono più donne che uomini.
Chi erano i valvasori?	Come fai a raggiungere l'altra sponda?	Cos'è il citoplasma?	Sono di più gli abitanti dell'Asia o quelli dell'Africa?
Col <i>feudalesimo</i> si aggiunse un ennesimo dazio.	Sul <i>ponte</i> il conte incontra la contessa.	Anche le libellule sono fatte di <i>cellule</i> .	Spesso l' <i>umanità</i> non può far valere la sua volontà.
Egli mantiene più privilegi di quanti ne avevano i feudatari nel <i>feudalesimo</i> .	Il <i>ponte</i> luccicava come l'argento.	La <i>cellula</i> è più piccola della capocchia di uno spillo.	L' <i>umanità</i> è numerosa come i granelli della sabbia lungo il mare.
Siamo ancora nel <i>feudalesimo</i> .	Al rientro dal <i>ponte</i> nessuno voleva tornare a scuola.	I combattenti erano organizzati in <i>cellule</i> .	

Esempi di altre parole da utilizzare in questo gioco

Italiano	Storia	Geografia	Scienze	Interdisciplinare
amico	armistizio	altopiano	cane	acqua
bambino	borghesia	brezza	capelli	ambiente
casa	brigantaggio	costa	cervello	atomo
canzone	Carlo Magno	equatore	coccinella	carbone
chiave	cavalieri	foce	dente	cibo
colore	Cleopatra	insenatura	dita	conquista
coperta	Costituzione	isola	farfalla	foresta
dolore	elettori	lago	fiore	fuoco
felicità	faraone	mappa	foglia	guerra
foglio	fenici	mappamondo	fumo	inventore
forchetta	Garibaldi	meridiano	gatto	laboratorio
fratello	Marco Polo	monsoni	invertebrato	luna
gioco	Mazzini	monte	naso	metallo
matita	Minosse	paesaggio	odore	morte
saluto	Napoleone	parallelo	osso	pace
sonno	passato	pianura	pelle	scienza
tenda	re	planisfero	pinne	scoperta
tesoro	repubblica	porto	rana	sviluppo
tetto	rivoluzione	quartiere	respirazione	tempo
tromba	schiaivi	sorgente	tigre	Terra
valigia	soldati	turista	udito	trasporto
vaso	Traiano	valle	uova	uomo

Parlare per discutere

In una discussione, molto più che in una conversazione, è necessario saper

- a- gestire le emozioni
- b- ascoltare
- c- farsi capire
- d- accogliere richieste di chiarimento

per arrivare a

- a- una decisione comune
- b- un chiarimento
- ...

Riflessione

Per partecipare ad una discussione è necessario essere INTERESSATI all'argomento e al CONFRONTO con gli altri. Se manca una di queste due variabili discutere si trasformerà nella migliore delle ipotesi in litigare o si risolverà in un monologo da parte di uno degli interlocutori.

SAPER DISCUTERE è quindi un'abilità da esercitare e guidare; compito dell'insegnante sarà quindi quello di mettere gli studenti in condizione di poterlo fare attraverso opportuni suggerimenti ed attività stimolo.

Esercitazioni

Orale o scritto?

(per aiutare la riflessione degli studenti più giovani)

*Nelle seguenti situazioni di comunicazione ritieni che sia preferibile un testo orale o un testo scritto? Perché?*⁵²

1. Intendo comunicare la sospensione del mio abbonamento al settimanale

.....

2. Chiedo al panettiere se per qualche giorno può consegnarci il pane a domicilio.

.....

3. Racconto alla mamma cosa ho fatto oggi a scuola.

.....

4. Il signor Rossi deve chiedere al suo datore di lavoro una settimana di ferie.

.....

5. Chiedo all'insegnante il permesso di andare ai servizi.

.....

6. Il papà deve giustificare la mia assenza di due giorni da scuola.

.....

7. Mio fratello comunica ai suoi superiori le sue dimissioni dall'incarico.

.....

8. Chiedo all'impiegata dell'ufficio postale di farmi una raccomandata con ricevuta di ritorno.

.....

⁵² *La comunicazione: i testi orali* in Italiano- Grammatica modulare, MODERN SCHOOL, Milano, 2002, pag.9

Parole per discutere

Qui sotto troverai una serie di espressioni che ricorrono nella lingua parlata per esprimere approvazione, dissenso, per riportare la discussione al punto di partenza (mi sembra proprio che tu avessi detto...), per fare riferimento a qualche cosa (a proposito di questo...). In una discussione queste espressioni vengono usate frequentemente.

Prova a distribuirle nelle colonne a seconda dello scopo che si propongono. Alcune possono rientrare in più di una colonna.

Potrai servirtene se ne diventerai padrone, e nello stesso tempo ti sarà più facile capire a che cosa mira la persona con la quale stai discutendo⁵³.

	approvazione	dissenso	riconduurre la discussione al punto di partenza	fare riferimento a qualcosa
La penso come te				
Non pensi che...				
Mi sembra di ricordare che...				
Ho saputo...				
Ho potuto constatare...				
Non sono certo di aver capito...				
Non mi è chiaro...				
Secondo me...				
A tal proposito...				
Chiedo la parola...				
Vorrei dire...				
Mi permetto di far notare...				

⁵³ *La comunicazione: i testi orali*, cit. pag.20

	approvazione	dissenso	riconurre la discussione al punto di partenza	fare riferimento a qualcosa
Mi sembra giusto, ma...				
Ed è ben vero che...				
Devo precisare...				
Non la penso così				
È sicuramente così				
Bisognerebbe chiedere a...				
Preferisco non pronunciarmi a questo riguardo				
Non mi sembra una buona idea				
Mi sembra che stiamo divagando				
Sono d'accordo				
Mi scuso ma vorrei precisare che...				
Spiegati meglio				
Se non sbaglio tu avevi detto...				
Forse non mi sono spiegato bene				
Tu come la pensi?				
Qual è il tuo punto di vista				
Vorrei farti notare				

Linguaggio formale e linguaggio informale⁵⁴

Una delle caratteristiche che distinguono il testo orale dal testo scritto è la sua "spontaneità", il suo tono più "famigliare" il suo linguaggio meno "formale". O almeno così ci dicono molti libri di testo.

Ma è proprio vero?

Sappiamo che ci sono testi orali che richiedono di essere preparati per poter essere efficaci: per fare riferimento alla tua esperienza diretta pensa ad una interrogazione orale!

Oppure ai discorsi che i politici fanno in Parlamento, e chissà quanti altri esempi ti possono venire in mente. Ci sono invece situazioni nelle quali il bello del parlare è proprio poterlo fare liberamente: in famiglia, con gli amici... In questi casi non stiamo a badare molto alla scelta delle parole e tantomeno alla costruzione corretta del discorso. Cioè facciamo ricorso al livello minimo della nostra capacità di esprimerci.

Abbiamo però visto che la ricchezza di vocabolario, la capacità di costruire bene il discorso ci permettono di dargli maggiore efficacia. Allora perché non allargare tale efficacia a quante più situazioni possibili senza per questo perdere di spontaneità? Come si può arrivare a questo? Semplice! Elevando il nostro livello minimo di capacità, cioè impadronendoci di un vocabolario più vasto, facendo davvero nostra la capacità di articolare un discorso corretto e ben costruito.

Ti forniamo ora uno schema sul testo orale che ti permetterà di conoscerlo meglio.

Tipi di testo orale

DALL'INFORMALE AL FORMALE



⁵⁴ *La comunicazione: i testi orali* cit. pp.21 e 22

Lo schema ti mostra alcune situazioni nelle quali il linguaggio orale può essere più o meno formale. Partendo da sinistra in alto troviamo i contesti in cui si parla in modo decisamente informale, man mano si scende si è soliti usare un linguaggio sempre meno informale. La colonna di destra rappresenta i contesti in cui si parla in modo formale, sempre di più man mano si sale. In effetti in famiglia il nostro parlare è meno attento alla scelta dei vocaboli, anche la grammatica e la sintassi sono piuttosto libere, talora si ricorre al dialetto. I preadolescenti sono soliti esprimersi con gli amici in un linguaggio simile a un codice segreto esclusivo del proprio gruppo. Quando, però si cresce si è soliti parlare con gli amici in modo un po' più formale che in famiglia.

Si parla in modo più formale con i semplici conoscenti, e ancora più formale, o almeno così fanno le persone educate, con gli sconosciuti, anche soltanto quando si chiede una informazione o se un'informazione viene richiesta. Una accurata scelta dei termini, un'attenzione particolare alla correttezza grammaticale e sintattica ci è richiesta sempre nei casi elencati nella colonna di destra, in forma crescente man mano si passa dal dialogo con superiori al colloquio finalizzato ad ottenere un posto di lavoro.

Ancora maggiore attenzione in un'interrogazione, sia essa alla scuola media, superiore o all'università. Ogni materia di studio infatti pretende ed esige un linguaggio caratteristico che deve essere perfettamente noto all'interrogato, almeno al livello che gli compete.

Finalmente un discorso tenuto in pubblico richiederà nel modo più assoluto di essere formalizzato nei termini richiesti dall'ambiente, per non correre il rischio di essere sbeffeggiati e rimediare una magra figura. Anche eventuali battute spiritose non sono lasciate all'improvvisazione, ma preparate in precedenza e finalizzate all'effetto che provocheranno sugli ascoltatori.

Completa il seguente dialogo utilizzando un parlato spontaneo

Ciao luca, come stai?

Bene, grazie!

È da un po' che non ti vedo, posso offrirti qualcosa da bere?

.....
.....
.....

Completa il seguente dialogo utilizzando un parlato formale

Buongiorno signor Baldini, si accomodi!

Buongiorno ingegnere!

Ho letto con attenzione la sua domanda di lavoro e vorrei discuterne con lei. Se non ricordo male, lei è laureato in

.....
.....
.....

A quali scopi corrisponde un testo orale⁵⁵

Un testo scritto deve sempre essere preparato, un testo orale può essere del tutto improvvisato, anche se sappiamo assai bene che ci sono testi orali che devono essere a loro volta preparati, e preparati bene: le interrogazioni, per esempio.

Un testo orale, così come uno scritto, **deve rispondere a uno scopo**, è cioè destinato a comunicare qualcosa. A seconda di cosa deve comunicare sarà narrativo (racconti) piuttosto che descrittivo (descrizioni) o informativo (informazioni), argomentativo-persuasivo (cerca di convincere), regolativi (dà istruzioni). E chiaro che un testo persuasivo rientra fra quelli che devono essere preparati, mentre un testo informativo rientra fra quelli che potranno anche essere improvvisati, ma entrambi devono essere chiari e comprensibili per il destinatario.

Ecco quindi che il testo orale, come quello scritto, deve essere:

- **corretto** come grammatica, sintassi e scelta del lessico;
- **ordinato**, l'esposizione deve seguire un ordine logico senza ritornare su concetti già espressi e senza saltare di palo in frasca;
- **coerente**, non devono esistere informazioni contraddittorie ingiustificate;
- **completo**, la trattazione deve essere esauriente.

Il lessico, in un testo orale, potrà essere più familiare, meno ricercato, che in un testo scritto, salvo naturalmente casi particolari. Per esempio vi sono materie che richiedono la conoscenza e l'uso di un linguaggio tipico della materia stessa: in questi casi un linguaggio "quotidiano" non è certo appropriato (ad es. il linguaggio giuridico).

In un testo orale il tono del discorso è dato sia dalla scelta del lessico, cioè dal tipo di parole usate, sia da come vengono pronunciate, cioè dall'intonazione della voce. Un discorso piatto e monocorde sarà certo molto meno persuasivo di un discorso in cui la voce raggiunge momenti appassionati salendo e scendendo sulla scala tonale.

⁵⁵ *La comunicazione*, cit, pp..25 e 26

Osserva lo schema qui sotto. Ti mostra tre scopi del linguaggio orale: narrare, dare istruzioni, persuadere. Ti spiega poi a cosa può servire ciascuno dei tre: nota che ci sono utilizzi che sono comuni a due diverse tipologie di linguaggio.

Per ogni tipologia ti viene indicato il tipo di vocaboli da usare per essere efficace.



Ti presentiamo delle situazioni in cui è stato necessario documentarsi sull'argomento da trattare. Individua come è stato possibile farlo e spiegalo nello spazio a disposizione.

Devi riassumere ad un amico la trama di un film.
Per poterlo fare

.....

Devi riassumere la lezione di scienze a un tuo compagno
Per poterlo fare

.....

Devi fare una relazione sulla poesia di.....
Per poterlo fare

.....

Gestire le emozioni / Evitare il conflitto

ovvero come apprendere le modalità di comunicare correttamente

● **AZIONE 1**

partecipare correttamente ad una discussione

Fornire agli alunni una lista di espressioni tipiche (vedi “Il piacere di parlare” pag.51) e farle loro inserire nella giusta colonna della seguente tabella:

Esprimere consenso	Esprimere dissenso	Ritornare al punto	Far riferimento a qualcosac.

Una volta completata e condivisa, proporre il gioco **IL BUONO IL BRUTTO E IL CATTIVO**. Tre studenti si siedono in fila di fronte alla classe. Gli studenti rimasti, a turno, pongono domande per le quali richiedono un’opinione (anche su argomenti disciplinari) o questioni per le quali hanno bisogno di un consiglio (vere o simulate). L’insegnante consegna ad uno degli studenti “fuori” un foglietto con scritto **BUONO**, **BRUTTO** o **CATTIVO (=PESSIMO)** e lo studente deve rispondere all’ “interrogazione” compatibilmente con l’indicazione (che nessun altro conosce) fornita dal foglietto cercando di restare neutrale. L’insegnante dovrebbe registrare il tutto.

Gli altri due studenti devono esprimersi su quanto detto dal loro compagno **DISCUTENDO** tra di loro per qualche minuto con l’obbligo di utilizzare almeno 5 delle espressioni di cui sopra (che nel momento in cui si pronunciano dovranno essere segnalate dal “tono corretto”). Quando i due studenti avranno concluso il dibattito, gli altri ragazzi dovranno indovinare quale indicazione forniva il bigliettino consegnato dall’insegnante e

spiegare il perché delle loro supposizioni sempre in un clima di **DISCUSSIONE COSTRUTTIVA** (utilizzando cioè le espressioni adeguate che dovranno sottolineare con la voce) con il resto della classe. Alla fine verrà rivelato il contenuto del foglietto e la **DISCUSSIONE** potrebbe continuare sulla congruenza o meno della risposta del primo studente rispetto all'indicazione del biglietto.

Riascoltando la registrazione l'insegnante potrebbe far riflettere gli studenti sulla qualità degli interventi con stimoli del tipo

- I punti di vista sono sempre espressi chiaramente?
- Quando un'idea è contestata, come reagiscono gli interlocutori?
- La discussione si trasforma mai in un litigio?

Farsi capire

● **AZIONE 2**

considerare le possibili inferenze dell'ascoltatore/non dare nulla per scontato

Gioco

“E voi mi direte” da “Il piacere di parlare”

Uno degli studenti deve andare alla cattedra e parlare da solo per almeno 60 secondi di un argomento personale o “scolastico” (preparato in precedenza), procedendo nel discorso a forza di domande che egli pone a se stesso e che immagina che l’uditorio possa porgli e di relative risposte; le domande dovranno essere collegate generalmente con espressioni come “e voi mi direte”, “e voi vorrete sapere”, “e voi mi chiederete” e simili.

Esempio:

“Oggi sono andato al mare
E voi mi chiederete: con chi?
E io vi risponderò
con mio cugino
e voi vorrete sapere: con che cugino?
E io vi dirò:
Giovanni, il figlio di mia zia
E voi mi direte: che zia
E io vi risponderò
quella che mi ha regalato il cane
E voi vorrete sapere: perché te lo ha regalato?
perché non poteva più tenerlo
e perché non poteva più tenerlo?
perché non aveva posto in casa.
E voi vorrete sapere: che cosa hai fatto al mare?.,”

Gli altri studenti dovranno ascoltare e completare con IMPARZIALITÀ la seguente TABELLA DI VALUTAZIONE

	Gigio	Maria	Piero	Laura	Giulia	Marco
Ricorda di porsi le domande						
Collega le domande come suggerito						
Parla correttamente						
Il racconto è logico						
Il racconto è coinvolgente						
Parla senza fermarsi						
TOTALE CROCETTE						

Gli studenti daranno un punteggio ad ogni performance (da 1 a 3 crocette) e vincerà il migliore

Conversare

Conversare significa “parlare di argomenti poco impegnativi con una o più persone”.

È un momento importante della vita sociale e, in certe condizioni, assai piacevole.

SCOPI?

Si conversa per fare amicizia, per mantenere i contatti con le persone che conosciamo, per passare il tempo. Lo si fa tranquillamente, anche senza uno scopo preciso da raggiungere: per il piacere di parlare.

Si toccano tanti argomenti, si cambia discorso, si torna indietro, ci si interrompe se qualcosa suscita il nostro interesse per poi ricominciare.

Anche in classe può essere piacevole conversare.

COME SI PUÒ COMINCIARE?

Prima di iniziare, è importante riflettere su come si può incominciare, perché non è una chiacchierata spontanea, è un esperimento che, come tutti gli esperimenti, va preparato.

POSSIBILITÀ DI INIZIO DI UNA CONVERSAZIONE

- Si può formulare una domanda su qualche particolare che si vede (dell’abbigliamento, dell’arredamento, del paesaggio...)
- Si può chiedere o esprimere un parere su un fatto di attualità, accaduto a scuola, riportato da altri,...) o su qualcuno (un amico, un cantante, uno sportivo...) o su qualcosa (un film, una moto, un libro...)
- Si può chiedere o dare qualche notizia sul futuro (le prossime vacanze, gli studi, il luogo dove verrà trascorsa la domenica,...) o sul passato (ricordi, luoghi frequentati...) o sul presente (sulle attività scolastiche, sulla salute...)
- Si può fare qualche considerazione sul tempo...
- Si può raccontare qualcosa.

Esercitazione

Dare avvio alla conversazione

Esaminate le possibilità di dare avvio alla conversazione:

Disporre gli alunni in circolo, in modo si possano vedere tutti in viso

Iniziare la conversazione in modo insolito, cioè col silenzio. La situazione può apparire ridicola, ma è necessario che gli studenti continuino a tacere finché a qualcuno non venga in mente un modo per rompere il ghiaccio.

Chiunque voglia dire qualcosa potrà parlare.

Perché diventi una conversazione vera, non sarà necessario alzare la mano per chiedere la parola.

Tutti dovranno rispettare le regole: parlare uno alla volta e partecipare.

Se nessuno avrà il coraggio di parlare, dopo dieci minuti, interrompere l'esperimento e rimandarlo al giorno successivo.

● L'AUTOVALUTAZIONE

In una decina di minuti, ogni studente, per conto proprio e in silenzio, esamina l'elenco che segue, considerando seriamente ogni punto e indicando con una crocetta quelli che ritiene facciano parte del suo modo di essere.

- Parli con chiunque, indipendentemente dalla simpatia che la persona suscita in te.
- Parli ma sai lasciare spazio anche agli altri.
- Ti capita raramente di interrompere chi parla
- Parli poco, stai frequentemente zitto, anche quando vorresti dire qualcosa.
- A volte ti senti costretto a parlare anche se non hai nulla da dire.
- Parli volentieri degli argomenti anche se non ti interessano direttamente.
- Sai accettare i punti di vista diversi dal tuo.
- Parli degli altri, non giudicando le idee che hanno espresso.
- Cerchi di non mettere in imbarazzo il tuo interlocutore.
- Non sei falso.

- Rispetti le confidenze che ti sono state fatte.
- Sai guardare in faccia chi ti parla.
- Dai consigli anche se non ti è stato espressamente richiesto.
- Usi un tono di voce piuttosto alto.
- Usi sempre un tono di voce basso.
- Sai adeguare il tuo registro linguistico al tuo destinatario.
- Sai ascoltare l'altro.
- Sei in grado di non distrarti, mentre l'altro ti sta parlando.
- Pensi di sapere in anticipo quello che l'altro ti dirà.
- Ti senti in grado di gestire le tue emozioni, i tuoi umori quando parli con l'altro.
- Sei spesso convinto di sapere già tutto quello che ti raccontano gli altri.
- Sei sempre sicuro di aver ragione.
- Non temi i momenti di silenzio, le pause durante una qualsiasi conversazione.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Trascorso il tempo a disposizione, l'alunno riconsidera l'elenco precedente e, insieme ai compagni, cerca di capire e spiegare perché gli aspetti individuati sono necessari per la conversazione.

Agevolerà la riflessione l'apporto dell'esperienza di tutti.

● **LA RIFLESSIONE**

Dalle esperienze fatte/vissute è sicuramente emerso che, affinché conversare risulti piacevole sono necessari più fattori.

Chi è un buon conversatore?

Come deve essere un buon conversatore?

Cosa deve fare un buon conversatore?

● **I CONSIGLI UTILI PER CONVERSARE**

(si possono anche far preparare dei cartelloni agli studenti con proposte stimolo, brain storming, lavori di gruppo, ecc)

- Abituarsi a parlare con tutti
- Tener presente che anche gli altri hanno il diritto di parlare;
- non interrompere chi sta parlando;
- partecipare attivamente alla conversazione, non sentirsi costretto ad intervenire;
- evitare gli argomenti che interessano solo noi;
- cercare di intuire quali sono gli argomenti che interessano chi ci sta di fronte;
- non criticare tutto e tutti;
- non essere indiscreti;
- non raccontare frottole;
- non contraddire continuamente;
- non raccontare le confidenze altrui;
- guardare sempre l'altro in faccia;
- non dare consigli se non vengono richiesti;
- non rimproverare l'altro di fronte ai presenti;
- usa un tono di voce adeguato;
- usa un modo di parlare adeguato a chi ascolta;
- ascoltare con attenzione;
- essere gentile anche se sei nervoso;
- non scherzare continuamente;
- mostrare di apprezzare ciò che viene detto anche se lo si sa già;

- imparare ad accettare come normale qualche momento di silenzio nella conversazione;
- se qualche volta capita di sbagliare, considerare che può capitare a tutti.

Il problema ansia

Nonostante la padronanza dei contenuti e l'acquisizione di tecniche, talvolta gli alunni continuano a dimostrare difficoltà espositive, l'addestramento al parlare deve considerare un componente ulteriore: il fattore ansia

Il parlare di fatto implica due cose:

- il contenuto su cui si concentra l'esposizione
- l'ansia che è insita nel parlare stesso

Indipendentemente dal contesto (interrogazione, relazione, dibattito, ecc.) in cui si trova, nel momento in cui una persona deve esternare un pensiero attorno ad un concetto deve convivere e amministrare uno stato di "rimescolamento" latente.

La gestione dell'ansia è un affanno che accompagna un po' tutte le persone, anche nella vita adulta; diventano utili, quindi, un approccio metodico e la costruzione di percorsi guidati per imparare a gestire gli stati di ansietà:

le emozioni che cosa significano?

riflessione in classe

desensibilizzazione sistematica

allenamento progressivo in situazione

partire da una attività a basso contenuto di stress e poi elevare il livello di volta in volta

tecniche di rilassamento

ripristino di calma

Esercitazione

A proprio agio in classe

Lavoro preparatorio per mettere gli studenti a loro agio durante la lezione:

- Il docente anticipa l'oggetto della attività;
- Il contesto deve essere tranquillizzante, pertanto il docente anticiperà agli studenti che questa attività non sarà soggetta a valutazione intermedia e/o finale;
- Visualizzazione degli stati di calma (ciascun alunno dovrà immaginare una situazione in cui si sente calmo es. passeggiata in montagna, al mare, in mezzo al verde...);
- Esercizi di gruppo per ricreare la situazione di calma visualizzata in precedenza;
- Visualizzazione anticipata di quello che può accadere quando è richiesto ad un alunno di leggere e/o parlare in classe (lavoro di gruppo).

Attività di simulazione graduata:

- risposte brevi dal posto, seduto
- risposte più complesse dal posto, seduto
- risposte brevi dal posto, in piedi
- risposte più complesse dal posto, in piedi
- risposte brevi vicino alla cattedra, seduto
- risposte brevi vicino alla cattedra, in piedi
- risposte più complesse vicino alla cattedra, seduto
- risposte più complesse vicino alla cattedra, in piedi
- fare una relazione al centro dell'aula, seduto
- fare una relazione al centro dell'aula, in piedi
- fare una relazione al centro dell'aula, sopra una sedia



*Riflessione guidata sul **cosa ci sta succedendo** (anche per gruppi di studenti):
quali sono state le **variabili** che hanno causato ansia,
quali sono le variabili da tenere **sotto controllo**.*

***Prima di cominciare l'attività**
Esercizi di respirazione.*

***Al termine dell'attività**
Visualizzazione stati di calma.*

Drammatizzazione

***Brainstorming in classe:**
“Perché parlare è difficile?”
“Quali sono le variabili da tenere “sotto controllo?””*

***Simulare una interrogazione con ruoli definiti**
Il gruppo classe osserva e descrive quanto ha osservato.*

***Simulare una situazione di relazione**
Il gruppo classe osserva e descrive quanto ha osservato.*

***Simulare un dibattito**
Il gruppo classe osserva e descrive quanto ha osservato.*

***Simulare situazioni individuate dagli studenti**
Il gruppo classe osserva e descrive quanto ha osservato.*

***Prima di cominciare l'attività di simulazione**
Esercizi di respirazione.*

***Al termine dell'attività**
Visualizzazione stati di calma.*

COS'È L'ANSIA?⁵⁶

L'ansia è una condizione psicologica sperimentata almeno una volta da tutti, può essere momentanea, legata a situazioni o, talvolta, diventare una compagna scomoda in molte occasioni. Se sfugge al controllo diventa nociva ed è fonte di stress.

A seconda dell'intensità di questo stato, della sua durata e della frequenza, l'ansia può essere nociva e sfociare nello stress, risultato di un esaurimento estremo delle risorse dell'organismo. Provare un po' di ansia, soprattutto in determinate circostanze della vita è un fatto normale, ma quando quest'emozione diventa una costante del proprio modo di essere, quando contribuisce a peggiorare la qualità della vita e dà manifestazioni anche sul fisico provocando per esempio mal di testa, mal di stomaco o disturbi della pelle, allora bisogna affrontarla e superarla.

Chi non conosce le tipiche sensazioni dell'ansia?: battito del cuore che sembra scoppiare nel petto, il sudore che imperla la fronte e le mani, il respiro diventa affannoso.

QUALI SONO LE SITUAZIONI CHE LA PROVOCANO?⁵⁷

Le situazioni esterne, fornite dall'ambiente sono circoscritte nel tempo, cessato lo stimolo l'ansia diminuisce. Può scattare ogni volta che si sostiene un esame, un colloquio di lavoro, una situazione nuova, un evento o l'attesa di una notizia. Situazioni frequenti nella vita di ogni giorno.

L'ansia può anche derivare da situazioni interne, in alcuni casi si ha una vera e propria predisposizione del carattere all'ansia, si è portati a reagire in modo ansioso prima degli altri, le soglie di tolleranza all'ansia sono più basse, per cui si reagisce più facilmente. In genere sono persone cresciute con genitori ansiosi, in ambienti dove molti eventi sono percepiti e affrontati con ansia.

⁵⁶ Tratto da www.donneinlinea.it

⁵⁷ adattamento da www.donneinlinea.it

LE SITUAZIONI A RISCHIO⁵⁸

Frequente è l'ansia in amore, quanto più il coinvolgimento è alto tanto più aumenta l'ansia. Se questa ansia è troppo forte può interferire nel rapporto di coppia. Si può anche provare ansia quando ci si trova con altre persone, *l'ansia sociale*, dovuta a un'eccessiva timidezza per cui si è portati ad evitare le persone, a non esporsi mai troppo, a isolarsi. Si trova difficoltà a interagire con le persone nuove anche quando si vuole. Comune è l'ansia dell'esame o del colloquio di lavoro, anche questa se troppo alta rischia di rovinare la qualità della prestazione.

COME SI MANIFESTA

L'ansia comporta anche delle manifestazioni fisiche, si avverte sudorazione, tensione all'addome, rossore in viso, bisogno urgente di andare in bagno, tremori, aumento del battito cardiaco. Anche i pensieri accompagnano lo stato d'ansia, e riguardano quello che la persona si dice, "non ce la faccio più", si immaginano spesso conseguenze catastrofiche, si anticipa la negatività dell'evento, si giudicano inadeguate le proprie prestazioni, ci si sente minacciati da qualcosa. La manifestazione esterna è invece come la persona si comporta, chiedere in modo ripetitivo informazioni sulla stessa cosa, dimostrare molta preoccupazione nel fare una cosa, lamentarsi di avvertire malessere.

Importante è imparare a gestire l'ansia quando sfugge al controllo e provoca stati di malessere ripetuti.⁵⁹

I sintomi ansiosi comprendono:

- Apprensione (per es. preoccupazioni per il futuro, difficoltà di concentrazione, sentirsi sulla corda)
- Tensione motoria (irrequietezza, tremori, mal di testa, incapacità a rilassarsi)
- Altri sintomi di iperattivazione (tachicardia, bocca secca, capogiri, sudorazione, disturbi gastrici)⁶⁰

⁵⁸ ibidem

⁵⁹ ibidem

⁶⁰Tratto da <http://paginewebitalia.com/cetrada/respiro.htm>

RIFLESSIONI

I soggetti ansiosi spesso respirano più rapidamente o più profondamente del necessario (iperventilazione). Il ritmo respiratorio normale in stato di riposo è di circa 10-12 cicli respiratori (inspirazione + espirazione) al minuto, mentre nei soggetti ansiosi si riscontra generalmente una frequenza superiore ai 15 cicli respiratori.

Si può facilmente verificare il proprio ritmo respiratorio mettendosi una mano sull'addome e contando, con l'aiuto di un orologio, il numero dei cicli respiratori nell'arco di un minuto.

L'iperventilazione determina un aumento della pressione dello ossigeno nel sangue ed una riduzione del livello di anidride carbonica.

Gli effetti di queste modificazioni determinano:

- Sensazioni di svenimento o vertigine
- Formicolio agli arti
- Senso di irrealtà
- Difficoltà respiratoria e sensazioni di soffocamento
- Visione offuscata

La conseguenza di questi sintomi, di cui l'interessato/a non sa darsi una spiegazione, è l'aumento dell'ansia che può raggiungere i livelli del panico.

Per bloccare gli effetti dell'iperventilazione è utile imparare gli esercizi di respiro lento.

Questa tecnica è utile anche se non si sta iperventilando, perché aiuta a rilassarsi, blocca il rilascio di adrenalina ed estingue la "risposta di attacco o fuga".

Quando si avvertono i primi segni di ansia o panico bisogna:

- Fermarsi e sedersi o appoggiarsi a qualcosa
- Senza fare un respiro profondo, trattenere il respiro per 5 secondi
- Inspirare ed espirare in cicli di 6 secondi (per aiutarsi si può contare mentalmente 1001, 1002, 1003 quando si inspira e fare altrettanto mentre si espira)

- Quando si espira dire mentalmente a se stessi “rilassati”
- Continuare a respirare in questo modo per almeno 4-5 minuti o fino a quando l’ansia è scomparsa

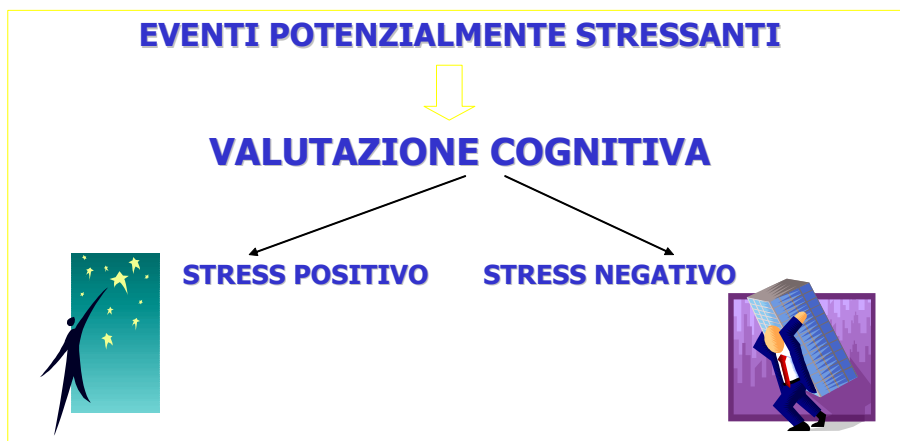
All’inizio è opportuno esercitarsi quando si è già tranquilli, quindi si può iniziare gradualmente a praticare la tecnica nelle situazioni ansiogene.

Imparare la tecnica richiede tempo ed un esercizio costante; questo esercizio andrebbe ripetuto almeno 4 volte al giorno.

Perché la tecnica sia efficace deve essere applicata correttamente e con regolarità; sebbene apparentemente semplice, spesso si incontrano difficoltà le prime volte che si cerca di utilizzarla e si può incorrere facilmente in errori nel praticarla; per questi motivi è opportuno che gli esercizi di respirazione lenta vengano appresi con l’aiuto di un esperto in tale tecnica.⁶¹

⁶¹ tratto da <http://paginewebitalia.com/cetrada/respiro.htm>

Gestire lo **STRESS**



EDUCARE ALLA GESTIONE DELL'ANSIA⁶²

Apprendere e utilizzare in modo corretto tecniche di controllo può essere estremamente utile per le persone che hanno ansia elevata e difficoltà nell'affrontare i problemi quotidiani; perché aiuta a ridurre, controllare o anche prevenire lo stress e l'ansia.

Le tappe dell'educazione sulla natura dell'ansia:

1

- Informare sulle caratteristiche dell'ansia.
- Informare sulle caratteristiche della risposta di attacco e fuga e sulla sua gestione.
- Informare sul ruolo dell'iperventilazione nell'ansia.

2

- Insegnare le strategie per controllare l'ansia e ridurre lo stress:
- addestrare il soggetto all'uso di esercizi di rilassamento muscolare e di controllo del respiro per ridurre i sintomi fisici dell'ansia
- nel breve termine programmare attività che siano rilassanti o distraenti per il soggetto (in particolare attività che siano risultate utili in passato a questo scopo)
- insegnare tecniche strutturate di problem solving che aiutino il soggetto ad affrontare problemi e situazioni stressanti che possono contribuire a peggiorare la preoccupazione.

3

Se la persona evita situazioni o attività a causa dell'ansia, incoraggiarla a confrontarsi gradualmente con le cose che teme utilizzando le tecniche di esposizione graduale.

4

Modificare il comportamento attraverso la ristrutturazione cognitiva dei pensieri disfunzionali presenti nel disturbo.

⁶² adattamento da <http://paginewebitalia.com/cetrada/respiro.htm>

Le tecniche

● **IL PROBLEM SOLVING STRUTTURATO**⁶³

Il metodo prevede 6 tappe:

Definire con esattezza il problema o l'obiettivo

Esprimere le possibili soluzioni a ruota libera

Valutare le alternative (vantaggi e svantaggi di ogni soluzione emersa.)

Scegliere la soluzione migliore (non quella ideale, bensì quella più facilmente realizzabile nel minor tempo possibile in base alle proprie possibilità ed alle risorse disponibili)

Fare un piano per mettere in pratica la soluzione prescelta (stabilendo per esempio: Chi fa che cosa? Con chi? Come? Quando? Quando e come si verificano i risultati di quanto messo in atto?)

Verificare il procedere nell'attuazione del piano, i progressi compiuti ed i risultati ottenuti.

● **RILASSARE IL CORPO**⁶⁴

Imparare rilassarsi è il primo passo per gestire l'ansia. Alcuni semplici esercizi possono aiutare a rilassare la muscolatura, il fisico e la mente, il loro uso ripetitivo durante la giornata favorisce risultati positivi e duraturi nel tempo.

Esercizio di tensione/distensione:

in un posto tranquillo seduti o sdraiati chiudere gli occhi e contrarre la muscolatura per qualche secondo, rilassare poi lentamente, fare la stessa cosa con i muscoli del bacino, con le mani, con le braccia, le mascelle e gli occhi. E' importante contrarre forte i muscoli e poi rilassarli lentamente.

Esercizio del respiro:

chiudere gli occhi e inspirare profondamente con il naso, tenendo chiusa la bocca, lasciare poi che l'aria esca dalla bocca e ripetere mentalmente "io sono calmo/a"; ripetere il respiro e ripetere mentalmente "io

⁶³ tratto da <http://paginewebitalia.com/cetrada/respiro.htm>

⁶⁴ adattamento di esercizi da www.donneinlinea.it

sono molto calmo/a”, ripetere per 4-5 volte. Quando si vuole riaprire gli occhi e alzarsi lentamente, se si fanno gli esercizi prima di andare a letto, non riaprire gli occhi e dormire.

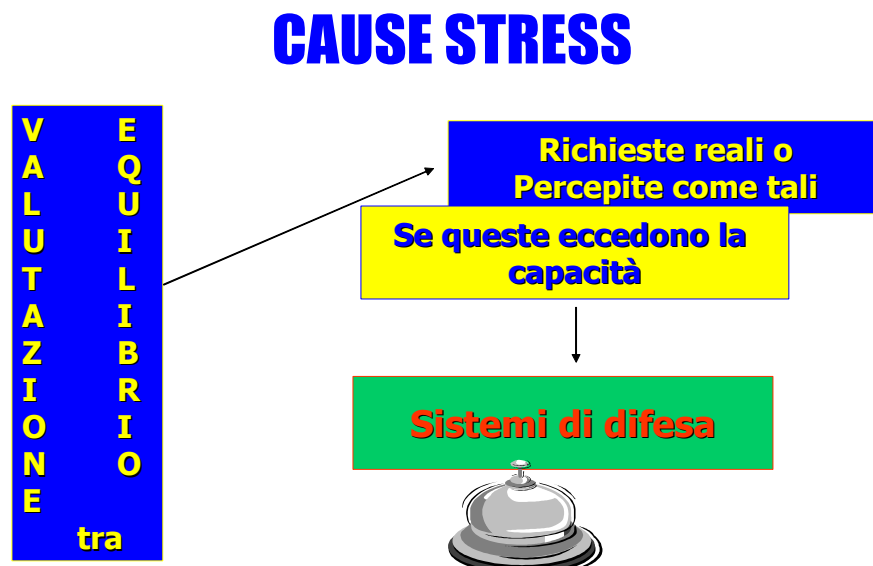
- **RILASSARE LA MENTE**

Tecnica immaginativa:

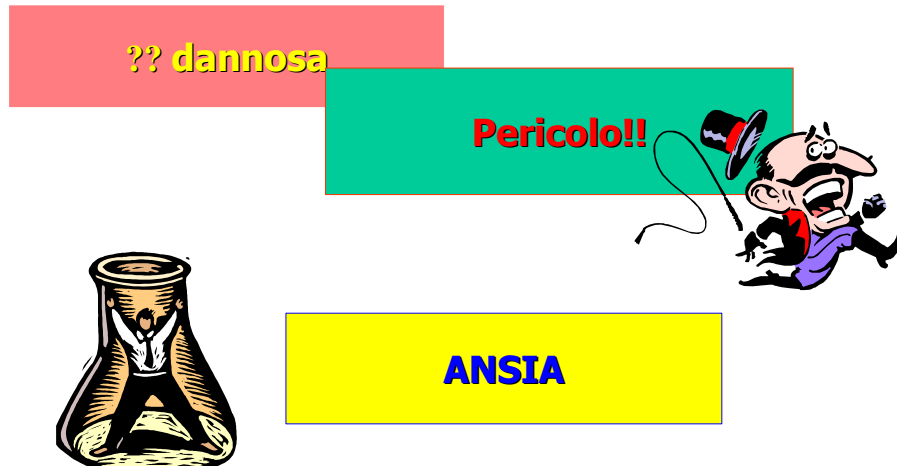
mettersi comodi, chiudere gli occhi e immaginare un fiume che comincia a scorrere dalla testa e attraversa tutto il corpo portando via, man mano che passa, ogni tensione, fino ad arrivare ai piedi e zampillare fuori, facendo defluire insieme all’acqua la tensione.

La bolla:

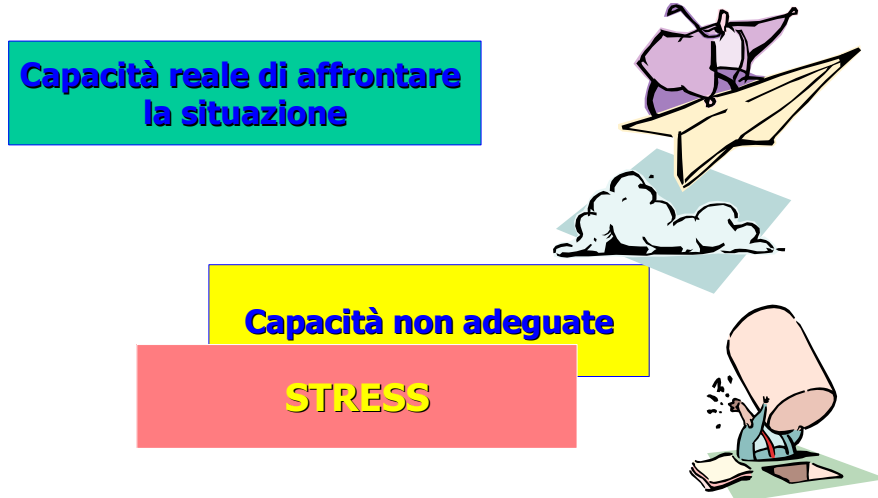
fare tre respiri profondi e lasciare che il corpo si rilassi, lasciare uscire la tensione quando si espira. Richiamare alla mente qualche pensiero o situazione motivo di preoccupazione, immaginare di catturarlo in una bolla, poi lasciare che questa bolla esca dolcemente dalla testa. Osservare la bolla che si libera nell’aria e si allontana verso il cielo, guardare finché la bolla non scompare dietro l’orizzonte.



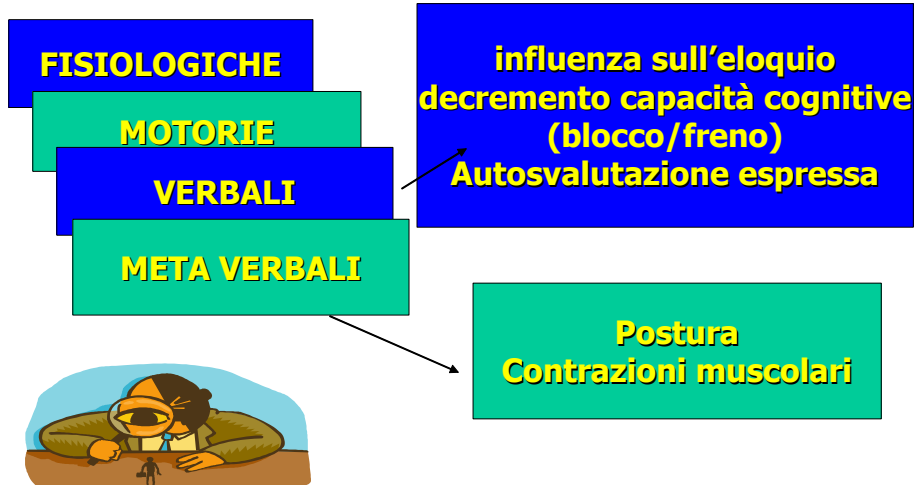
PERCEZIONE SITUAZIONE



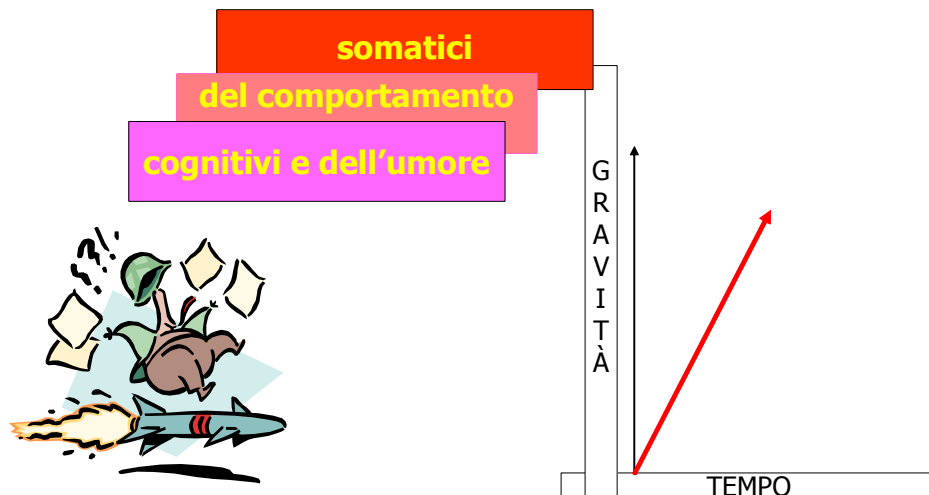
CAUSE STRESS



RISPOSTE ALLO STRESS



DISTURBI da STRESS



Don Lorenzo Milani: I ragazzi di paese⁶⁵

Dopo l'istituzione della scuola media a Vicchio arrivarono a Barbiana anche i ragazzi di paese. Tutti bocciati naturalmente. Apparentemente il problema della timidezza per loro non esisteva. Ma erano contorti in altre cose. Per esempio consideravano il gioco e le vacanze un diritto, la scuola un sacrificio. Non avevano mai sentito dire che a scuola si va per imparare e che andarci è un privilegio. Il maestro per loro era dall'altra parte della barricata e conveniva ingannarlo. Cercavano perfino di copiare. Gli ci volle del tempo per capire che non c'era registro. Anche sul sesso gli stessi sotterfugi. Credevano che bisognasse parlarne di nascosto. Se vedevano un galletto su una gallina si davano le gomitate come se avessero visto un adulterio.

Comunque sul principio era l'unica materia scolastica che li svegliasse. Avevamo un libro di anatomia. Si chiudevano a guardarlo in un cantuccio. Due pagine erano tutte consumate. Più tardi scoprirono che son belline anche le altre. Poi si accorsero che è bella anche la storia. Qualcuno non s'è più fermato. Ora gli interessa tutto. Fa scuola ai più piccini, è diventato come noi. Qualcuno invece siete riusciti a ghiacciarlo un'altra volta.

Delle bambine di paese non ne venne neanche una. Forse era la difficoltà della strada. Forse la mentalità dei genitori. Credono che una donna possa vivere anche con un cervello di gallina. I maschi non le chiedono di essere intelligente. E' razzismo anche questo. Ma su questo punto non abbiamo nulla da rimproverarvi. Le bambine le stimate più voi che i loro genitori.

Sandro aveva 15 anni. Alto un metro e settanta, umiliato, adulto. I professori l'avevano giudicato un cretino. Volevano che ripettesse la prima per la terza volta.

Gianni aveva 14 anni. Svagato, allergico di natura. I professori l'avevano sentenziato un delinquente. E non avevano tutti i torti, ma non è un motivo per levarselo di torno.

Né l'uno né l'altro avevano intenzione di ripetere. Erano ridotti a desiderare l'officina. Sono venuti da noi solo perché noi ignoriamo le vostre bocciature e mettiamo ogni ragazzo nella classe giusta per la sua età.

Si mise Sandro in terza e Gianni in seconda. E' stata la prima soddisfazione scolastica della loro povera vita.

Sandro se ne ricorderà per sempre.

Gianni se ne ricorda un giorno sì e uno no.

La seconda soddisfazione fu di cambiare finalmente programma.

⁶⁵ Lorenzo Milani, *Lettera ad una professoressa*, Libreria ed. fiorentine, Firenze, 1967, pp 16-19

Voi li volevate tenere fermi alla ricerca della perfezione. Una perfezione che è assurda perchè il ragazzo sente le stesse cose fino alla noia e intanto cresce. Le cose restano le stesse, ma cambia lui. Gli diventano puerili tra le mani.

Per esempio in prima gli avreste detto riletto per la seconda o terza volta la Piccola Fiammiferaiia e la neve che fiocca fiocca fiocca. Invece in seconda ed in terza leggete roba scritta per adulti. Gianni non sapeva mettere l'acca al verbo avere. Ma del mondo dei grandi sapeva tante cose. Del lavoro, delle famiglie, della vita del paese.

Qualche sera andava col babbo alla sezione comunista o alle sedute del Consiglio Comunale. Voi coi greci e coi romani gli avete fatto odiare tutta la storia. Noi sull'ultima guerra si teneva quattro ore senza respirare.

A geografia gli avreste fatto l'Italia per la seconda volta. Avrebbe lasciato la scuola senza aver sentito rammentare tutto il resto del mondo. Gli avreste fatto un danno grave. Anche solo per leggere il giornale. Sandro in poco tempo s'appassionò a tutto. La mattina seguiva il programma di terza. Intanto prendeva nota delle cose che non sapeva e la sera frugava nei libri di seconda e di prima. A giugno il "cretino"; si presentò alla licenza e vi toccò passarlo.

Gianni fu più difficile. Dalla vostra scuola era uscito analfabeta e con l'odio per i libri. Noi per lui si fecero acrobazie. Si riuscì a fargli amare non dico tutto, ma almeno qualche materia. Ci occorreva solo che lo riempiste di lodi e lo passaste in terza. Ci avremmo pensato noi a fargli amare anche il resto.

Ma agli esami una professoressa gli disse:- perché vai a scuola privata? Lo vedi che non ti sai esprimere?

Lo so anch'io che il Gianni non si sa esprimere.

Battiamoci il petto tutti quanti. Ma prima voi che l'avete buttato fuori di scuola l'anno prima. Bella cura la vostra.

Del resto bisognerebbe intendersi su cosa sia lingua corretta. Le lingue le creano i poveri e poi seguitano a rinnovarle all'infinito. I ricchi le cristallizzano per poter sfottere chi non parla come loro. O per bocciarlo.

Voi dite che Pierino del dottore scrive bene. Per forza, parla come voi. Appartiene alla ditta.

Invece la lingua che parla e scrive Gianni è quella del suo babbo. Quando Gianni era piccino chiamava la radio lalla. E il babbo serio: - Non si dice lalla, si dice aradio.

Ora, se è possibile, è bene che Gianni impari a dire anche radio. La vostra lingua potrebbe fargli comodo. Ma intanto non potete cacciarlo dalla scuola.

"Tutti i cittadini sono uguali senza distinzione di lingua". L'ha detto la Costituzione pensando a lui.

SCRIVERE

La ricerca Ocse-Pisa (Ocse = Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica) condotta nella primavera del 2000, ha evidenziato come nella capacità di comprensione della lettura

i livelli di competenza complessivi del 18,9% degli allievi italiani si colloca nella posizione 1 o sotto di essa.

L'indagine evidenzia inoltre, che gli studenti italiani, hanno scelto, in percentuale significativamente maggiore delle medie internazionali, di non rispondere ad alcune domande, in prevalenza le domande a risposta aperta nelle quali si chiede di argomentare, confrontare e discutere dati ed opinioni.

Non si tratta quindi di mancanza di conoscenze di base o di mancanza di abitudine ai test (nelle risposte a scelta multipla le medie si avvicinano a quelle internazionali), ma di difficoltà ad applicare le conoscenze a situazioni concrete unite ad una mancanza di abitudine ad esprimere ed argomentare la propria opinione utilizzando concetti e processi. Diventa necessario promuovere tali abilità e competenze, **anche se il problema da affrontare resta "il come"**.

Lingua e testo sono aspetti diversi, anche se correlati, della scrittura.

Il fallimento comunicativo di un testo dipende più da carenze nella progettazione e nella gestione dell'informazione che da errori di lingua.

La progettazione di un testo si affianca ad alcune operazioni solo apparentemente semplici. La corretta messa per iscritto di un testo orale, la sintesi, una parafrasi che non comporti perdita d'informazione sono abilità che dovrebbero trovare uno spazio adeguato nell'addestramento scolastico e universitario, ma che risultano essenziali anche nello svolgimento di molte attività richieste dal mondo del lavoro

Scrivere, inoltre, significa anche imparare a convincere, assumendo il punto di vista dell'uditorio cui ci si rivolge, secondo le tecniche dell'argomentazione.

Individuare e ricorrere a strategie che in qualche modo siano "sentite" dallo studente, non sempre risulta facile, anche per un salto generazionale,

che talvolta non consente una corretta interpretazione del modo di sentire dei giovani. Come iniziare? Dal testo di una canzone? Dalla trama di un film? Da una conversazione? Da un libro? Dal resoconto di una iniziativa?

Esistono moltissime pubblicazioni e manuali sulla scrittura che vanno dalla teoria alla didattica, alle indicazioni per scrivere una lettera commerciale, un documento o un curriculum, ma, leggendoli, spesso si annoia lo stesso adulto “esperto”; come si può pensare che un giovane si lasci coinvolgere in tali letture di iniziazione ad una scrittura corretta e coerente?

Virginia Woolf, il 16 marzo 1926, scriveva a Vita Sackville West:... *Lo stile è una cosa molto semplice, è tutto ritmo. Una volta che ce l'hai, non puoi usare parole sbagliate. D'altronde eccomi seduta qui dopo una mezza mattinata, traboccante di idee, di visioni, e così via, che non riesco a sloggiare in mancanza del ritmo giusto. Ora, è una cosa molto intensa, questa del ritmo, e va molto più in profondità delle parole.*

Uno spettacolo, un'emozione, creano quest'onda nella mente, molto prima delle parole giuste per esprimerla; e nella scrittura (così credo adesso) bisogna ricatturarla e farla operare (il che non ha niente a che fare con le parole, ovviamente) e poi, mentre si infrange e precipita nella mente, crea le parole giuste.

Ed è proprio sul piano emozionale, che forse vale la pena di giocare la scommessa: ‘addestrare allo scrivere’ partendo dall’esistente, dalla abitudine quotidiana, dal modo di proporsi ed interagire di studenti e studentesse.

La comunicazione giovanile, dagli SMS alle e mail, investe precipuamente sull’aspetto emozionale ed affettivo. Il settore delle "tre A" (amicizia – affetto - amore) che non può rimanere separato dalla attività didattica quotidiana, se si vogliono arricchire le risorse comunicative degli studenti e nel contempo promuovere la scrittura, in tutte le sue forme vecchie e nuove.

In prima battuta può essere utile conoscere le modalità di scrittura attualmente più usate dai giovani: gli SMS e le e mail.



Gli SMS si possono considerare una forma di scrittura?

Al merito i pareri sono discordi.

“Siamo agli albori di una nuova forma di comunicazione”, dice il sociologo Alberto Abruzzese, mentre il linguista Tullio De Mauro asserisce “Ben vengano gli short message, potranno solo arricchire la comunicazione”.

Sul sito TELEFONINO_NET, invece, si legge:

“Il linguaggio utilizzato per i messaggi SMS, uno degli strumenti di comunicazione preferiti dai giovanissimi, rischia di creare una generazione di semianalfabeti. L'allarme arriva dall'Inghilterra, dove un gruppo di docenti dichiara che i simboli e le abbreviazioni impiegate negli SMS finirà per impoverire il lessico dei più giovani, compromettendo le loro capacità di scrivere in maniera corretta.

Il nuovo gergo elettronico, nato per consentire una maggiore velocità nella scrittura e per sfruttare al meglio i pochi caratteri a disposizione, non rappresenta tra l'altro una moda passeggera, ma una vera e propria rivoluzione nell'uso del linguaggio.

In base ai risultati di una ricerca sulle forme di comunicazione condotta in Inghilterra dall'agenzia pubblicitaria McCann-Erikson, la nuova simbologia dei messaggi SMS rappresenta infatti per i giovani utenti il nuovo modo per esprimere le proprie emozioni.

'Utilizzare simboli di un gergo stenografico invece delle normali frasi danneggia il linguaggio e rende più difficoltoso insegnare a scrivere', sottolinea Nigel de Gruchy, responsabile del sindacato britannico degli insegnanti.”

Indipendentemente dai pareri, gli SMS sono un modo di comunicare ampiamente usato da giovani di tutte le età. Il cellulare da status symbol è

⁶⁶ Stefano Pistolini, in “L'Espresso”, 16 marzo 2000, pp. 84-88: “La sigla è Sms, e sta per Short message service. Si tratta del servizio per inviare messaggi da cellulare a cellulare, che poi vengono letti sui display del telefonino. Un sistema che nel giorno dedicato a Cupido ha sedotto una valanga di italiani che si sono deliziati a scambiarsi tenerezze via cellulare per un totale di 40 milioni di messaggi. (...) Nel gennaio del '98, in Italia gli Sms inviati quotidianamente erano 500 mila. Un anno più tardi, 2 milioni. Oggi sono oltre 10 milioni. Un'ossessione collettiva che vede nel ruolo di protagonisti i giovani tra i 16 e i 24 anni. Per farsi un'idea, 82 studenti su 100 hanno un telefono cellulare”

diventato sicurezza per i genitori (“se succede qualcosa può chiamare”) e accessorio imprescindibile per i più giovani.

È un errore continuare a studiare da una parte i telefonini e dall'altra gli uomini, e pensare che possano stare separati. Dobbiamo studiare l'uomo con attaccato il suo telefonino. Per strada oggi vediamo spesso i telefonini che portano a passeggio i ragazzi. Giovani che, perciò non possono più essere tenuti separati dalla tecnologia. Bisogna rapportarsi con il nuovo ibrido: una persona con una cosa appiccicata all'orecchio. Il giovane uomo tecnologico ha ritrovato il gusto di scrivere. È una piccola vittoria di Gutenberg. Seppure con frasi smozzicate, prive di verbi e grammaticalmente discutibili, i ragazzi scrivono. Pensare che pochi anni fa eravamo tutti convinti che la tv avrebbe sepolto per sempre la comunicazione scritta. (È un fenomeno che durerà) perché è il telefono che durerà, in connessione con Internet. E ci si continuerà a scrivere. Per sentirsi meno soli.⁶⁷

Riflessioni⁶⁸

Un fenomeno comunicativo imponente, nonostante i diminutivi che ho dovuto usare per descriverlo; e tanto imponente quanto volatile: dei milioni di messaggi non resta alcuna traccia durevole. I maggiori utilizzatori degli SMS risultano essere i giovani sotto i 25 anni, quelli che, si dice, non sanno, o non amano, scrivere. A prima vista la diffusione dei messaggi parrebbe sancire la rivincita di Theuth, il dio egizio inventore della scrittura. Dopo che per anni la parola scritta sembrava destinata a un futuro sempre più marginale, soppiantata dalla comunicazione audiovisiva a distanza, ecco che lo sviluppo tecnologico (prima il fax, poi l'e-mail, adesso gli SMS) ridanno valore alla scrittura. Ma alcuni aspetti tecnici degli SMS ci devono spingere alla cautela. I messaggi non possono superare i 160 caratteri; digitare un messaggio dalla tastiera di un telefonino è molto più lento e faticoso di quanto non lo sia dalla tastiera di un computer. Ecco allora che gli SMS sono per loro natura brevi, brachilogici, poco strutturati. In positivo possono essere una provvidenziale scuola di sintesi e un'occasione per sviluppare la creatività, escogitando ogni mezzo possi-

⁶⁷ Paolo Fabbri, insegna Semiotica al Dams di Bologna, illustre studioso dei linguaggi giovanili, in *L'Espresso*, 16 marzo 2000, p. 84-88

⁶⁸ Michele A. Cortelazzo, in “Corriere della Sera”, 19 agosto 2000, p. 29

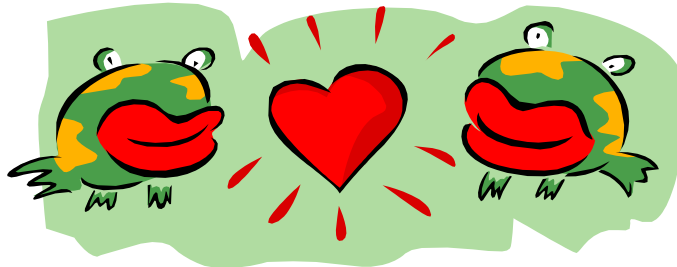
bile per dire di più nel minor spazio; in negativo, possono essere il luogo in cui domina la fatuità, la comunicazione rapida ed occasionale. È noto (ne ha dato qualche esempio anche Severgnini sul *Corriere* del 5 agosto) che si è costituita una forma codificata di scrittura abbreviata, che utilizza, oltre agli scorciamenti delle parole e alle sigle, numeri, segni grafici e piccole immagini costruite con i segni della tastiera. Tanto per fare un esempio, tra i più semplici che si possono costruire: «C 6 scem8? :-) Xché non vuoi venire + alla festa? :-(Quando T C metti 6 proprio 3mendo. Mandami 1 msg, dimmi qcosa. Mi sento xsa. TVTB» (Che vuol dire, 135 caratteri contro 222: «Ci sei, scemotto? (Lo dico bonariamente). Perché non vuoi venire più alla festa? (Questo mi rende triste). Quando ti ci metti sei proprio tremendo. Mandami un messaggio, dimmi qualcosa. Mi sento persa. Ti voglio tanto bene»). La grafia corrente ha cercato, insomma, di fare i conti con la brevità e, utilizzando tecniche analoghe a quelle degli amanuensi che dovevano scrivere fogli e fogli di manoscritti, è stata creata una forma di scrittura compendiata, le cui regole sono condivise dai partecipanti alla comunicazione. Dal punto di vista materiale siamo davvero di fronte a un recupero della scrittura; ma da un punto di vista più profondo la rivincita della scrittura è sicuramente limitata. La scrittura dei messaggi mima prepotentemente l'oralità, sia per quel che riguarda le caratteristiche linguistiche, sia per quel che riguarda gli scopi comunicativi per cui viene usata.

Gli accorciamenti nella realizzazione delle parole, la elementarità della sintassi, l'ampia presenza di contenuti impliciti, considerati scontati dagli interlocutori, sono tratti dell'orale più che dello scritto. La trascuratezza di grafia e punteggiatura e la velocità di scambio degli SMS non fanno che riproporre le caratteristiche di trascuratezza e di *allegro* tipiche dei dialoghi parlati, in primo luogo quelli giovanili. La mimesi dell'oralità è esemplarmente evidenziata dall'uso di icone come :-) per *felice* o :-(per *triste*, che indicano l'atteggiamento, lo stato d'animo con cui si emettono i messaggi: esattamente quello che nell'oralità si realizza con la gestualità e la mimica (e non per nulla le icone sopra riportate, ruotate di 90 gradi, rappresentano, in forma stilizzata, un viso felice o triste). Ed anche la funzione comunicativa dei messaggi è la stessa di molti scambi orali: una comunicazione faticosa (una comunicazione che serve soprattutto a dire «ci sono, ti penso, mi sento legato a te, sono come te»), più che una comuni-

cazione informativa (quale c'è, comunque, in una parte dei messaggi, quelli del tipo «ci vediamo alle 3 al solito posto»). La valenza fàtica di molti messaggini è estremizzata in un'altra abitudine invalsa negli adolescenti utilizzatori dei cellulari: quella dello squillo. Si chiama il cellulare di un amico e poi si spegne dopo il primo squillo. In questo modo resta comunque memorizzato nel cellulare del ricevente il numero del chiamante: segnale silente, ma inequivocabile, e gratuito, di un legame tra persone amiche, anche se lontane. Un grado zero della comunicazione, ma un modo di esprimere vicinanza affettiva molto significativo per i partecipanti a questo nuovo gioco comunicativo. Le caratteristiche linguistiche e comunicative dei messaggini ci fanno capire bene perché la nuova tecnologia ha attecchito soprattutto tra i giovani: perché permette loro di riprodurre, anche a distanza, le caratteristiche di fondo del loro parlato: un parlato che vuole essere prima di tutto uno strumento per tenere legato il gruppo, e per legarsi, o tenersi legati, ad esso; un parlato ricco di smozzicamenti sintattici controbilanciati da un'alta velocità di eloquio, con una forte significatività della componente gestuale; un parlato che utilizza da tempo tratti 'economici', come lo scorciamento delle parole lunghe (dai classici «prof» e «rinco», ai nomi propri di persona «Vale», «Stefi» e via andando, e a quelli di luogo, «Pity» per Pitigliano o «Cone» per Conegliano, ai vari «raga» per ragazzi, «palla» per pallacanestro e così via). La riproposizione di queste caratteristiche del parlato giovanile aveva già trovato accoglienza in alcuni tipi di testi scritti, nelle lettere e soprattutto nelle cartoline tra amici e, ancor più, nei bigliettini che gli studenti (è inutile negarlo, di tutti i tempi) si scambiano più o meno di soppiatto tra i banchi di scuola. Ecco: i messaggini del cellulare sono l'espressione, tecnologicamente evoluta, proprio di questa forma testuale. I contenuti trasmessi sono più o meno gli stessi, le forme linguistiche anche, le dimensioni pure. I giovani possedevano da tempo le tecniche per scambiarsi messaggi rapidi, fàtici più che informativi, simili a battute di dialogo. Avevano solo bisogno di uno strumento per nobilitare e moltiplicare questa consolidata capacità. Il telefonino gliel'ha fornito. Il povero Theuth non può quindi festeggiare la propria rivincita, se non sul piano quantitativo: per quanto graforroici possano essere stati, nei banchi (anzi nei sotto-banchi) di scuola, i giovani studenti italiani, è difficile ipotizzare che si scambiassero dieci milioni di bigliettini al giorno.

esempio di abbreviazioni usate nei messaggini⁶⁹:

TVTb	ti voglio tanto bene;
:-)	sono felice;
:-*	ti mando un bacio;
C6	ci sei;
:/i	vietato fumare;
()	abbracci;
+o	più o meno;
8-)	ho gli occhiali;
:*)	sono ubriaco;
:?-(piango;
;-)	sorriso
;-)	ammiccamento
>:-C	stupore
<:-0	spavento
:-(-	tristezza
>-(arrabbiatura
<-)	domanda stupida
:-)'	sputare
;-(*	vomitare
#-)	che nozzata!



⁶⁹ Tratto da “6 proprio 3mendo”: la lingua dei giovani, in gli sms- Adesso 4/02 e da “L'Espresso”, 16 marzo 2000, pp. 84-88;

Esercitazioni

Gli SMS raccontano...

1. *Dividere gli alunni in gruppi da 4/5 persone.*
2. *Consegnare a ciascun gruppo un foglio su cui scrivere una lista di abbreviazioni usate nei messaggi SMS.*
3. *Riunire i fogli in un cartellone unico riassuntivo.*
4. *Fare scrivere a ciascun gruppo delle frasi di senso compiuto, grammaticalmente corrette, utilizzando il significato attribuito a ciascuna abbreviazione.*
5. *Confrontare, a classe intera, il significato attribuito e la correttezza delle espressioni concepite da ciascun gruppo.*
6. *Far creare a ciascun gruppo una trama/storia/narrazione utilizzando le frasi create dai gruppi.*
7. *Confrontare a classe intera i racconti elaborati, (correttezza e coerenza espositiva, aspetti fantasiosi, coinvolgimento emotivo...).*
8. *Far attribuire a tutti gli allievi un punteggio da 1 a 5 per ciascuna delle narrazioni lette.*
9. *Esporre la storia vincente a lato del cartellone riassuntivo degli SMS.*

Un racconto in SMS

1. *Dividere gli alunni in gruppi da 4/5 persone.*
2. *Consegnare a ciascun gruppo un foglio su cui scrivere una narrazione costruita su elementi proposti dall'insegnante.*
3. *Riunire i racconti.*
4. *Confrontare, a classe intera, la correttezza delle espressioni usate nell'ideazione della trama, storia ...dei singoli racconti.*
5. *Restituire a ciascun gruppo la storia ideata, con le eventuali modifiche, e chiederne la "traduzione" in SMS su un foglio*
6. *Riunire i fogli in un cartellone riassuntivo.*
7. *Far attribuire a tutti gli allievi un punteggio da 1 a 5 per ciascuna delle "traduzioni".*
8. *Esporre la storia "tradotta" vincente (in lingua italiana) a lato del cartellone riassuntivo degli SMS.*



L'e mail

L'abitudine di scrivere, persa perché il telefono risolveva tutti i problemi di comunicazione sia personale che d'affari, è stata paradossalmente riportata in auge da Internet che, con l'e-mail, ha proposto un nuovo mezzo economico e veloce per comunicare. L'e-mail sta diventando lo strumento principale della comunicazione di lavoro contando però anche su di un vasto pubblico che la sta usando per relazioni personali. Il linguaggio usato ricalca tutte le caratteristiche del Web. Uno stile colloquiale ed informale anche quando viene usata nel mondo degli affari. Essenzialità del messaggio per non costringere il destinatario ad una faticosa lettura a video.⁷⁰

“La rivoluzione della comunicazione, forse la più radicale dai tempi dell'invenzione della stampa, porta ormai il simbolo della chiocciolina e sta trasformando alla radice il modo di rapportarsi tra persone, di conoscersi, frequentarsi e amarsi, di lavorare e studiare. Che sia una trasformazione che sta coinvolgendo tutto il pianeta è un dato ormai evidente: negli States, patria delle new technologies, si spediscono ormai oltre 2,2 miliardi di e-mail al giorno. In Italia, avverte l'ultima indagine Censis, dove l'interesse per Internet sta iniziando a decollare, fra i giovani 18/24enni sono ben il 71,7 per cento quelli che usano il web e l'e-mail, contro un magro 16,9 dei loro genitori, gli over 50”.⁷¹

Un recente studio di una linguista americana (Naomi Baron, Alfabeta to email, London-New York, Routledge) sostiene che l'evoluzione della scrittura inglese abbia seguito una traiettoria circolare, passando dalla stretta vicinanza col parlato dei primi secoli, agli standard di grammatica, punteggiatura, stile ecc. emersi fra XVII e XIX sec. fino all'attuale nuova convergenza con l'oralità, stimolata dal computer. La Baron sostiene che la lingua della posta elettronica sia una sorta di pidgin, un misto di caratteri orali e scritti. Il pidgin è quella lingua ridotta all'osso che si parla quando un parlante, non nativo, chiede una informazione per strada: "prima a destra, poi girare a sinistra, tu capire me?".

Da questo incontro potrebbe:

⁷⁰ L. Carrada, *Scrivere per internet*, Lupetti, Milano, 2000

- nascere un creolo (una lingua "altra" frutto dell'intreccio fra i due sistemi di partenza);
- stabilizzarsi lo slang in uso;
- chissà...

Anche per l'italiano si possono ipotizzare scenari simili. Anche se il linguaggio della rete è sempre più "interlinguistico", dove quell'intercongiunge l'inglese e la lingua madre di partenza. Per ora sono le popolazioni non anglosassoni a essere interculturali, e non viceversa.

Domenico Fiormente, a sua volta, afferma che *in alcuni casi siamo di fronte a veri e propri codici. Oralità e iconicità sono i due elementi in gioco. In futuro non si potranno non avere ricadute nel modo in cui organizziamo e strutturiamo l'informazione, sia in fase di "ricevimento" (non utilizzo apposta il termine lettura) che di "produzione". Tuttavia questi fenomeni per ora si manifestano, ripeto, come tendenze più che come fatti irreversibili. Le nostre capacità linguistiche o retoriche dipendono (ancora e soprattutto) da altri fattori. Il nostro livello di alfabetizzazione insomma non migliora né peggiora: in sé i nuovi strumenti aumentano le opportunità di comunicazione. Dobbiamo semmai domandarci che cosa ci sia dietro le presunte capacità o incapacità espressive: quale cultura, quale scuola, quale contesto sociale.*

⁷²Le distanze tra scritto e parlato si accorciano anche nella posta elettronica, creando tuttavia una situazione molto diversa rispetto agli SMS. Genere testuale e al tempo stesso mezzo per la trasmissione di documenti, l'e-mail non neutralizza, ma esalta le diversità tra lingua scritta e lingua parlata, richiede una sensibilità diversa per calibrare bene il messaggio allo scopo comunicativo che si intende perseguire. Scrivere un'e-mail è tutt'altro che semplice e le incertezze bloccano anche i più esperti, sia nel compilare i campi del 'nuovo messaggio' sia nel confezionare il testo. (..) ad esempio le difficoltà legate all'uso pragmaticamente corretto delle caselle 'a', 'cc', 'ccn': possibilità di comunicazioni allargate, che suggerir-

⁷¹ *Campus*, gennaio-febbraio 2000, p. 50 - 58

⁷² Stefania Coluccia in *Jekyll* – scrivere per comunicare, estratto di una intervista rilasciata da Michele A. Cortelazzo, ordinario di linguistica italiana all'Università di Padova ed esperto di questioni legate all'italiano d'oggi.

scono ai diversi destinatari diverse chiavi di lettura del messaggio. Se scrivo a Tizio per dirgli di svolgere un determinato compito creo ad esempio un certo evento comunicativo. Se poi contemporaneamente, tramite la casella "cc", lo faccio arrivare anche a Caio, ne creo un altro. E se inserisco il nome di Sempronio nella casella "ccn" (per conoscenza nascosta) ne creo un altro ancora. Tizio, Caio e Sempronio daranno un'interpretazione diversa, reagiranno in modo diverso al messaggio che rimane invece lo stesso, da un punto di vista "grammaticale", per tutti e tre.

Sbaglia comunque chi crede che l'e-mail sia necessariamente sinonimo di scrittura sciatta e troppo colloquiale. Il popolo di Internet sta al contrario diventando sempre più sensibile alle buone maniere, intese come linguaggio e comportamento corretti e adeguati alla specifica situazione comunicativa. Lo dimostrano del resto i manuali di *netiquette* (l'etichetta della rete) che si possono trovare sul web".



L'e-mail esige linguaggi e forme specifiche che bene si adattano alla normale attività didattica. Scrivere una e-mail ad un amico o ad un conoscente, implica già forme contestuali diverse. Il fatto, poi, che la posta elettronica si usi quotidianamente per chiedere informazioni, fare acquisti, presentare progetti, proporre prodotti fa sì che le mail assumano connotati diversi e ben definiti, utili agli scopi didattici.

Esercitazione

Cosa serve per scrivere una e-mail?⁷³

- Un buon italiano

Quando si scrive una e-mail le parole sono l'unica risorsa. Avete solo le vostre parole per farvi leggere, incuriosire, interessare e ottenere una risposta. Quindi imparate ad usarle e a disporle bene.

- Scrivere quello che è utile al destinatario

Se il contenuto della e-mail è lungo fare un indice all'inizio. Questo eviterà, a chi ha interesse a visionare un solo punto, di leggere tutto il testo.

- Fare una scaletta dei punti da comunicare prima di scrivere

Essere brevi, per sintetizzare il più possibile ciò che intendete comunicare

La brevità, sempre raccomandabile, per una e-mail è d'obbligo. Tutto quello che avete da dire deve assolutamente stare nella prima schermata, addirittura nelle prime righe. Quindi preparate prima una piccola scaletta, mettendo gli argomenti in ordine di priorità. Se avete bisogno di più spazio, iniziate il messaggio con un piccolo indice, preferibilmente numerato, con gli argomenti del vostro messaggio. Se il vostro interlocutore è particolarmente interessato al punto 8, saprà subito dove andare a cercare.

Fare attenzione al registro della e-mail. Ovvero rispettare l'aspetto formale o informale a seconda del destinatario e degli scopi

Trovate quindi il tono giusto e usate un linguaggio semplice e asciutto. Calibrate il linguaggio sul vostro interlocutore. Non scrivete al cliente come se fosse un vostro amico, ma non cominciate nemmeno con un classico "ci preghiamo informarLa", né concludete con un "In attesa di un Suo gentile riscontro, cogliamo l'occasione per inviarLe i nostri migliori saluti". All'inizio "Vogliamo informarLa

⁷³ da www.clubmi.it e da www.mestierediscivere.com

sulla nostra offerta di" e alla fine "Cordiali saluti" vanno benissimo. E anche il Lei o il Voi con la maiuscola non si addicono alla e-mail.

- Prendere spunto dalle e-mail ricevute, lette con piacere.
- Evitare di utilizzare termini da "addetti ai lavori".

Introducete nel testo del messaggio un briciolo di interattività, per esempio dei link alle pagine aggiornate del vostro sito Internet o ad altri siti di interesse: il colore diverso già attira l'occhio e pochi resistono alla tentazione del clic. Utilizzate inoltre i link per non appesantire il messaggio: se volete informare i clienti su un vostro nuovo prodotto, invitateli ad andare direttamente sul sito a scaricare la brochure; con tutti i colori, l'impaginazione e gli effetti giusti.

- Scrivere sempre l'oggetto della e-mail, come se fosse il titolo di un articolo su un quotidiano.

L'oggetto deve essere breve, esplicito e il più possibile preciso.

- Impaginare con cura l'e-mail: distanziare i paragrafi, inserire il maiuscolo per delimitare gli argomenti, usate i rientri, curate la punteggiatura.

La vostra e-mail deve essere densa solo di informazioni e contenuti, ma quasi **rarefatta dal punto di vista visivo.**

indice iniziale, se il documento lo scrivete ad un amico o a un vostro collaboratore.

Se invece contattate un cliente o un fornitore, presentate un vostro progetto, ricordate che il sito Internet della vostra azienda è stato appena aggiornato, mantenete un tono colloquiale, ma al tempo stesso professionale. Progettate invece la vostra e-mail, così come fareste per qualsiasi altro documento che vi rappresenta verso il mondo esterno.

- Firmare la vostra e-mail con dati completi: sito, e-mail, telefono, fax, nome.

Utilizzate al meglio la firma. Non solo il vostro nome e cognome (rigorosamente senza dott. o ing.!), ma anche la vostra azienda, la

struttura cui appartenete, l'e-mail, il telefono, il fax, l'indirizzo, la Url del vostro sito Internet o quella della vostra azienda (preferibilmente cliccabile). Confezionate, se il vostro sistema di posta elettronica lo permette, diverse firme da inserire automaticamente: informale, formale, in italiano, in inglese.

- Evitare di inviare e-mail con allegati quando il contenuto è solo testo. Soprattutto non inviare mai file pesanti se non richiesti.

- Controllare il testo

Una volta finito di scrivere il testo, non cliccate automaticamente sul pulsante Invio. Anche la e-mail ha bisogno di editing e di revisione. Una e-mail con refusi ed errori non depone certo a favore della vostra accuratezza ed affidabilità. Rileggete tutto con attenzione, controllate l'impaginazione, aprite gli allegati per controllare che siano quelli giusti, verificate l'indirizzo e i destinatari se sono più d'uno. E solo allora inviate il messaggio.



Attività (scrivere una mail)

Ricordare gli elementi necessari per scrivere l'e-mail.

Dividere gli alunni in gruppi da 4/5 persone (attribuendo a ciascuno il compito di controllare uno o più elementi).

In base alle indicazioni date fare scrivere a ciascun gruppo una e-mail

- a un amico
- a un conoscente
- per chiedere informazioni
- per promuovere un prodotto
- per presentare una iniziativa
- altro

La complessità della esercitazione può variare a seconda dei limiti posti dall'insegnante e dai documenti correlati alla mail (tramite link o allegati), che dovranno sempre essere predisposti dagli studenti.

Si potranno correlare attività disciplinari, multidisciplinari, individuali o di gruppo (ricerche, tesine, temi, esercizi, altro).

L'attività si può sviluppare indipendentemente dalla possibilità di avere a disposizione un p.c., in questo caso è necessario individuare un momento iniziale in un laboratorio informatico, per permettere anche agli studenti che non ne avessero avuto occasione di acquisire consapevolezza sull'uso della posta elettronica e di Internet.

Si possono sviluppare con questa tecnica anche gli esercizi proposti nelle pagine precedenti, nella sezione dedicata al PARLARE.

La navigazione in Internet è molto usata dai giovani. La scrittura per Internet può risultare un ulteriore elemento di coinvolgimento nella attività didattica per promuovere competenze nella scrittura.

La scrittura per Internet

La scrittura in rete sta imponendo stili e tipi di testo (e modalità di lettura, scrittura, organizzazione del testo) in passato generalmente non praticati *Qualcosa di paragonabile a quando si passò dal rotolo al codice: sta cambiando il nostro modo di interazione fisica col supporto scritto. Quanta porzione di testo riesco a leggere quando srotolo un papiro? Che cosa cambia quando lo stesso testo posso sfogliarlo? Quale forma prende il testo quando l'unità di lettura non è più la pagina che sfoglio ma la videata che faccio scorrere?*⁷⁴

La rete telematica e, più in generale, il prevalere di una modalità non sequenziale, ma simultanea della scrittura⁷⁵ stanno cambiando il modo di percepire i testi scritti, diventa utile iniziare nei contesti scolastici una riflessione sulla *lingua della distanza comunicativa*, che denota funzioni comunicative più sofisticate della scrittura fine a sé stessa.

⁷⁴ cfr. R. Simone, *La terza fase*, Laterza, Roma – Bari, 2000

⁷⁵ cfr. R. Simone, op.cit.

La stesura di un testo usualmente implica la focalizzazione delle modalità che conducono alla formazione del testo stesso⁷⁶.

L'approccio procedurale Beaugrande- Dressler individua le fasi della produzione e le condizioni contestuali:

Le fasi della produzione

- La selezione dell'informazione

Il contenuto di un testo, indipendentemente che sia scritto o orale, deve considerare, oltre al contenuto, destinatario e modalità:

- L'ideazione

L'organizzazione e la formulazione dei contenuti informativi sono necessarie alla composizione di un testo qualsiasi, indipendentemente dalla situazione, scolastico - lavorativa, e dal prodotto finale, relazione - compito - documento.

Ad esempio:

- il tempo a disposizione per il prodotto finale, comprensivo di ricerca, stesura e revisione;
- *lo spazio a disposizione: un foglio intero o a metà? 30 o 50 righe? 150 o 500 battute?*
- *l'uso del testo*
- *il destinatario*
- *la tipologia di testo.*

La focalizzazione delle conoscenze

Definiti i vincoli, è necessario organizzare le conoscenze, individuare i diversi punti di vista sull'argomento da sviluppare.

- In prima battuta lasciare ampio spazio all'immaginazione (brain storming), annotare tutte le idee che vengono alla mente senza alcuna discriminazione.
- Esaurite le idee, selezionarle ed ordinarle per definire la cosiddetta scaletta.

⁷⁶ cfr. F. Bruni e T. Raso (a cura), *Teoria e didattica* in Manuale dell'Italiano Professionale, Zanichelli, Bologna, 2002

La sua struttura potrà essere:

a nucleo..... *disporre al centro il titolo e tutto attorno le idee ritenute utili*

a lista..... *disporre le idee già in successione (ad es. logica, cronologica), l'una dopo l'altra*

a mappa concettuale .. *disporre la gerarchizzazione delle idee anche in rapporto fra le stesse.*

- Stabiliti i punti da sviluppare, la loro gerarchia e gli eventuali documenti d'appoggio, definire approssimativamente le proporzioni delle e fra le parti del testo.
- La revisione

Un'attenta rilettura è fondamentale per

- correggere eventuali errori, omissioni, cacofonie, ripetizioni di parole, altro;

- verificare 'la bontà del testo', buchi logici, salti di connessione, razionalità delle argomentazioni, rispetto della gerarchia informativa, il posizionamento della documentazione, altro;

- cercare di immaginare le attese del destinatario, e il diverso modo di pensare del lettore.

Le condizioni contestuali

Il testo deve sottostare a regole di

Coesione.

- per connettere gli elementi delle e fra le frasi;
- evidenziare la strutturazione del discorso;
- favorire il passaggio da un argomento all'altro;
- allacciare rapporti con altre sequenze testuali e/o con altri testi.⁷⁷

Coerenza⁷⁸:

⁷⁷ M. Dardano, *I connettivi* in Manuale dell'Italiano Professionale, F. Bruni e T. Raso (a cura), op. cit., pag 182

la concatenazione fra strutture tematiche e relazioni interfrasali consente la progressione tematica e permette la diffusione delle informazioni scritte.

Cosa è necessario considerare quando si traspone la scrittura da un foglio ad un video ?

I testi per Internet

Nel momento in cui si entra nella logica della scrittura per Internet diventa fondamentale⁷⁹:

conoscere

- l'argomento di cui si vuole scrivere
- lo scopo che si intende perseguire con la stesura del testo
- i destinatari del testo
- il contesto esterno

sapere

- reperire le fonti (testi, documentazioni, grafici e quanto necessario)
- comunicare per perseguire lo scopo (es persuadere, influenzare, vendere)
- organizzare i materiali e il contenuto
- come scrivono *gli altri* per differenziare in qualità e contenuti il testo

essere

- incisivi nella comunicazione e nella gestione degli spazi
- versatili nella impostazione grafica e testuale.

⁷⁸ cfr. S. Covino, *La coerenza del testo*, in Manuale dell'Italiano Professionale *cit.*

⁷⁹ Luisa Carrada, *Scrivere per l'azienda, scrivere per il web*, in Manuale dell'Italiano Professionale *cit.*

Esercitazione

Cosa serve per scrivere una pagina web⁸⁰

Dopo una prima elaborazione impostata secondo quanto già detto nelle fasi della produzione, è necessario scomporre l'ordine che usualmente si segue in un manoscritto. Quando una persona legge una pagina web si comporta esattamente come nella lettura del giornale, sfoglia, guarda, verifica quanto le interessa, legge. Nello stesso modo chi scrive per Internet deve anticipare le conclusioni (il titolo del giornale che serve ad attirare l'interesse) e scaglionare i contenuti in blocchi tematici.

È evidente che la costruzione di un sito potrà essere più o meno complessa a seconda dei contenuti e della collocazione degli stessi (es. un sito specialistico), rimangono comunque alcuni punti da considerare nella stesura della pagina web.

- Un buon italiano

Essere brevi e concisi: in fase di revisione accorciate i periodi, mettetevi i verbi alla forma attiva e togliete tutte le parole inutili.

Osservare sempre la 'legge della vicinanza: tenete insieme soggetto, verbo e complemento oggetto; il sostantivo e il suo aggettivo; la preposizione e il suo oggetto. Non allontanatevi, con inutili incisi, obbligando il lettore a sforzarsi per rimettere insieme la frase. Se avete molte informazioni, non pretendete di usare un solo periodo. Anticipate o mettete alla fine gli incisi, spezzate il periodo e usate gli avverbi per legare le frasi tra loro.

Curare con attenzione i passaggi tra una frase e l'altra: le parole di connessione e di passaggio - cioè nonostante, eppure, ma, allo stesso modo, comunque, poi, così, infatti, quindi - permettono di veicolare le frasi in un discorso coerente e convincente, ma diventano le prime che si tagliano quando si rivede un testo.

Evitare le relative a grappolo: non dovrebbero esserci mai due "che" o "quale" nello stesso periodo. Mettete un bel punto e ricominciate una nuova frase.

Preferire sempre il verbo, l'azione, al sostantivo derivato dal verbo.

Usare i verbi nella forma attiva più diretta ed incisiva. Serviranno meno parole, a tutto vantaggio del suono, della chiarezza e della scorrevolezza del testo. Usate il passivo solo se avete veramente una buona ragione per farlo.

Non negare per fare un'affermazione positiva, (es., 'Non è detto che non '), cercate di formulare frasi positive.

Evitare l'allitterazione, cioè, la ripetizione nel testo di suoni o di sillabe uguali o simili all'inizio di due o più parole successive. È un procedimento stilistico che solo poeti (es. 'il pietoso pastor pianse al suo pianto', Tasso) e pubblicitari esperti sanno utilizzare adeguatamente.

- Fare una scaletta dei blocchi tematici prima di scrivere
- Scrivere solo quello che è utile
- Rispettare l'aspetto formale o informale in conformità al compito/scopo

Scegliere con cura le parole e le espressioni: preferite frasi precise, familiari, concrete per chi legge.

Focalizzare bene l'argomento e non divagare: arrivate subito al punto, evitando inutili introduzioni.

Ricordare che i punti di maggior impatto sono l'inizio e la fine di una frase, o di un periodo, i concetti ritenuti importanti vanno posizionati lì.

Prestare attenzione all'uso dei sinonimi: c'è il rischio di allontanarsi dal vero significato delle parole. Preferite la precisione alla varietà, usate i sinonimi solo quando la ripetizione dà veramente fastidio.

Non usare frasi fatte, possono infastidire od annoiare chi legge.

Evitare le espressioni gergali e le abbreviazioni incomprensibili al di fuori del vostro ambiente e contesto operativo.

Usare le parole straniere solo quando sono indispensabili.

Scrivere per esteso gli acronimi la prima volta, poi usateli come tali.

⁸⁰ Luisa Carrada, da *Scrivere per internet*, Lupetti, Milano, 2000. e www.mestierediscrivere.com

- Impaginare con cura

Se il contenuto è troppo esteso, creare una mappa con dei link, oppure inserire il link nel testo per consentire al lettore di proseguire nel suo itinerario tematico. Questo eviterà, a chi ha interesse a visionare un solo punto, di leggere tutto il testo.

Evitare i testi lunghi e monotoni, creare una mappa visiva della pagina. Usate titoli, sottotitoli, paragrafi e liste il più possibile. I colori sono utili per evidenziare titoli, parti del testo e parole chiave. Spezzare il testo aiuta la lettura.

- Articolare le liste con attenzione, dopo i numeri e gli elenchi puntati, la struttura delle frasi deve essere sempre parallela e coerente e tutte devono iniziare nello stesso modo.

Usare le parentesi il meno possibile.

Attività (scrivere un testo per il web)

Ricordare gli elementi necessari per scrivere un testo e una pagina web

Dividere gli alunni in gruppi da 4/5 persone (attribuendo a ciascuno il compito di controllare uno o più elementi fra quelli appena elencati)

In base alle indicazioni date, fare scrivere a ciascun gruppo un testo per Internet

- per promuovere la partecipazione a...
- per presentare un programma
- per presentare il proprio curriculum vitae
- per presentare i risultati di una ricerca
- altro

Queste attività possono risultare particolarmente utili, perché inducono ad una riflessione sui generi testuali e attivano contemporaneamente competenze che vanno oltre la specificità del compito assegnato. Gli stimoli possono essere i più disparati, adattati alla fascia d'età degli alunni e possono prevedere una serie di azioni collaterali per definire il compito. Ad esempio, se il tema è il programma di festa d'istituto o dell'assemblea degli studenti, gli alunni dovranno prima definire tema, risorse, atto-

ri/relatori, spazi, tempi, modalità di partecipazione e poi riflettere sulla impostazione del programma da pubblicare sul sito. La stessa cosa accadrà qualora si richieda di pubblicare il verbale di un'assemblea, di una riunione, fatto che costringerà ad una riflessione sul come deve essere strutturato ed organizzato un verbale.

La complessità dell'esercitazione può variare a seconda dei limiti posti dall'insegnante e dall'età dei discenti, che dovranno ricercare e/o produrre anche i materiali di approfondimento per completare il più possibile il tema proposto (tramite link ad allegati o ad altri siti).

Queste attività si prestano particolarmente per ricerche, tesine, temi sia disciplinari che multidisciplinari, mentre, per consentire la circolazione delle idee, sembra consigliabile alternare l'attività individuale a quella di gruppo per l'elaborazione del testo per Internet (indipendentemente dal fatto che si pubblichi effettivamente)⁸¹.

L'attività si può sviluppare indipendentemente dalla possibilità di avere a disposizione un p.c., in questo caso è necessario individuare un momento iniziale in un laboratorio informatico, per permettere anche agli studenti che non ne avessero avuto occasione di acquisire consapevolezza sull'uso della scrittura in Internet. È evidente che in tale situazione sarà indispensabile avere in classe tutti i materiali utili alla ricerca/compito, oltre a pennarelli(per simulare i link) e fogli.

Altri tipi di scrittura⁸²

I tipi di scrittura che si possono riprodurre nel contesto scolastico sono pressoché infiniti: la lettera, nei suoi diversi generi, i testi argomentativi,

⁸¹ per la costruzione dei percorsi didattici cfr. <http://webquest.org/> e <http://projects.edtech.sandi.net/staffdev/buildingblocks/p-index.htm>

⁸² *Altri spunti di riflessione possono venire dalla pubblicità o dai fumetti, soprattutto per gli studenti più giovani.*

Esistono Siti, articolati in lezioni e percorsi didattici, che analizzano linguaggi, meccanismi, tecniche e così via.

Per quanto concerne la pubblicità esistono ricerche universitarie ad esempio

http://www.formazione.unipd.it/webodl/hypertele/hypermed/mdr03/scuola_aperta/Bertolotti/PUBBLICITA

oppure percorsi indirizzati a tutti gli studenti

<http://www.edscuola.it/spot.html>

il telegramma, il fax, l'avviso al pubblico, la locandina informativa, la riformulazione dal parlato allo scritto (ad es. un verbale di contestazione), i diversi documenti aziendali, il testo giornalistico, il linguaggio burocratico, il riassunto con cambio di taglio, la scrittura creativa e quant'altro si possa immaginare.

A titolo indicativo possono essere d'aiuto alcuni esempi:

Esercitazioni

“Era una notte buia e tempestosa ...”

Avete presente il celebre brachetto e il tormentone?

La sua celebre frase è l'inizio di romanzi sempre diversi e mai terminati.

Ispirandosi molto liberamente al suggerimento, si possono proporre in classe riscritture di testi variandone le conclusioni, il genere, ecc., a partire da scalette simili.

Esempio tipico: il testo descrittivo e la relazione scientifica.

TESTO DESCRITTIVO (serio)

La nostra scuola media propone, oltre alle materie normali, anche dei laboratori, per esempio il laboratorio informatico, tecnologico, scientifico, ambientale, ecc.

A me interessa in modo particolare il laboratorio scientifico, che si svolge così;

una volta alla settimana, noi del gruppo scientifico (metà classe) andiamo nel Laboratorio di Scienze con la professoressa e svolgiamo degli esperimenti.

Il laboratorio è una grande stanza piena di strani strumenti e strani animali conservati nell'alcool; anche l'aria spesso è un po' strana. Dopo qualche lezione cominciamo a capire le cause di tutte quelle stranezze .

RELAZIONE SCIENTIFICA

Esperimenti per scoprire le proprietà dell'aria

Materiali usati

Strumenti usati

Scopo dell'esperimento: far vedere che l'aria esiste, occupa uno spazio, è comprimibile, elastica, si espande con il calore.

Descrizione ed osservazioni: capovolgo un bicchiere "vuoto" e lo immergo in una bacinella piena d'acqua; osservo che il bicchiere tende a non scendere. Se lo inclino un po', vedo che escono bolle d'aria. Metto della carta appallottolata sul fondo del bicchiere e lo immergo di nuovo, sempre rovesciato. Lo tiro su e osservo che la carta non si è bagnata.

Conclusioni: l'aria occupa lo spazio del bicchiere e non lascia entrare l'acqua.

RELAZIONE POCO SCIENTIFICA (semiseria, ma plausibile)

Oggi siamo andati con la nostra professoressa nel laboratorio di scienze. La giornata era molto bella e dai finestrini entrava una luce accecante. Peccato che non siamo andati in giardino a classificare le foglie.

Dopo aver ascoltato attentamente le istruzioni della professoressa, abbiamo preso dei vasetti di vetro dove una volta era contenuto dello yogurt e li abbiamo messi dentro l'acqua della bacinella.

L'acqua era molto fredda, ma non si poteva scaldare perché la scuola non ha acqua calda nei rubinetti.

Il bicchiere deve essere rovescio e così non entra l'acqua perché c'è già l'aria.

LE VARIANTI

Dopo aver presentato i testi precedenti(opportunamente arricchiti, se si hanno altri esempi), il docente assegna ad ogni gruppo, in cui è stata divisa la classe, un argomento, uno spunto, una scaletta.

Ogni gruppo prepara diverse versioni di un breve testo (150 parole) sull'argomento assegnato, secondo le seguenti indicazioni:

- testo descrittivo e relazione scientifica, come nell'esempio
- finale ottimista, finale tragico
- testo comico, cronaca giornalistica

Le produzioni verranno lette alla classe riunita e commentate.

Lo scopo non è solo quello di scrivere divertendosi, ma quello di imparare i diversi registri di scrittura, per essere efficaci nella comunicazione.



Il Sillabario

Si propone agli allievi di produrre un testo della tipologia che reputano più adeguata su un argomento.

L'attività può durare per un breve arco di tempo, per un anno intero o proseguire anche nell'anno successivo.

La consegna può essere di questo tipo:

Scrivi un testo, della lunghezza e della tipologia che pensi siano più adeguate con questo titolo

A come Affetto, Amore, Amicizia, Atmosfera, ... B come Bacio, Bambino Bambole, ... C come Casa, Coccole, Campagna, Cattiveria, ... D come Disprezzo, Dubbio, ... R come Rabbia, ... Z come Zucchero, ...

I lavori vengono corretti dall'insegnante e poi trascritti con il computer (nell'ora di Codocenza) in Laboratorio.

Il prodotto finale sarà un fascicolo che raccoglierà tutti o i migliori lavori degli allievi (la decisione è presa a maggioranza dalla classe).

Il fascicolo sarà a disposizione di tutti gli allievi per la lettura, potrà costituire/essere spunto per una riflessione/ commento/ recensione e poi potrà essere depositato in Biblioteca tra i lavori degli allievi - Materiale grigio.

ALCUNI LAVORI DEGLI ALLIEVI (IPSSCT "Da Schio")

" P" come PAURA

La paura non è un sentimento ben definito, è piuttosto una sensazione che si prova quando realtà e sogno si sovrappongono e non si è più sicuri di nulla.

Ci si sente spaesati ed io un tempo ho provato questa sensazione.

Non molto tempo fa mia zia si è sentita male e l'hanno dovuta portare all'ospedale.

Non mi sembrava vero/possibile, e con tutto il bene che le voglio, continuavo a pregare che le sue condizioni migliorassero.

In quei giorni difficili soffrivo con lei anche se, considerata la mia età, i miei genitori non mi permettevano di andare da sola a trovarla.

Avevo paura di perderla ed il terrore di non averle detto tutto il bene che le voglio.

Le sue condizioni sono migliorate, ma l'abbraccio ogni volta che la vedo perché potrebbe essere l'ultima.

Non bisogna mai nascondere le proprie emozioni con le persone che amiamo e a cui vogliamo più bene.

S. Zago

“ P” come PAURE

LE MIE PAURE

Una delle mie più grandi paure è la solitudine o, per meglio dire, ho paura di restare da sola e di non avere nessun amico.

Dico così perché per me l'amicizia è davvero importante e mi è successo in prima media di aver litigato con i miei compagni di classe e di non aver avuto più nessun amico a scuola.

Da lì è nata questa paura che mi tormenta sempre e mi fa essere una persona molto insicura.

Ogni volta che devo fare o dire qualcosa, mi ritrovo ad essere molto incerta perché ho paura di fare qualcosa che a qualcuno non va bene.

Questo mi porta ad essere una persona “stressante”.

Ad esempio, alle mie amiche chiedo di continuo se sono arrabbiate con me anche se non ho fatto loro niente.

Questo comportamento mi viene spontaneo perché avendo paura di restare da sola, ho paura che le persone a cui tengo se la prendano con me e non vogliano più stare con me.

Nella mia paura ci può essere anche un lato positivo, cioè, prima di fare e dire qualcosa ci penso bene e provo a mettermi nei panni dell'altra persona.

E. Frasson

"N" come NOSTALGIA

Nostalgia di casa, di infanzia, di patria, di visi amici, di protezione, di parenti, di amore,...

Rammenti quando eravamo piccole e giocavamo nel giardino di casa mia?

Lo consideravamo il Paradiso e sotto l'albero più grande, si celava il nostro nascondiglio. Abbiamo scavato una buca, con le nostre esili mani, ore divenute rapide macchine per scrivere. Alla terra abbiamo affidato il nostro più grande tesoro: una caramella, simbolo della nostra infanzia.

Dopo sette anni non abbiamo più il coraggio di riaprire quella buca, per nostalgia o forse per la paura di sapere che ora vedremmo quella caramella con occhi diversi.

Non credo che la terra abbia preso la preziosa reliquia con sé, ma che, al contrario, l'abbia consacrata e l'abbia così mantenuta intatta.

Forse, un giorno, quando riusciremo a capire il vero significato della vita e il valore della giovinezza, non quella che rende giovani e belle in apparenza, ma quella che fa vivere per sempre con gioia ogni giorno, che fa vivere bella la vita come i fanciulli, allora riapriremo quel vaso di sogni e ritroveremo la parte più vera di noi.

Tua Silvia Z.

"N" come NOSTALGIA

Ci ho messo tanto ad avere te
Ma un piccolo malinteso
i ha fatto allontanare per sempre.

Non riesco a rassegnarmi
All'idea che non staremo più insieme:
sì, è vero, siamo amici
ma a me non basta!
Ti voglio veramente bene
E adesso che non ti ho più,
mi sento morire...
ti prego, torna da me
ho nostalgia dei momenti
passati con te,
delle tue mani che prendono le mie,
delle tue labbra che sfiorano le mie.

La mia nostalgia sei Tu.

E.Frasson

"N" come NOSTALGIA

Vivere è un continuo intrecciare relazioni con il mondo che ci circonda, perdere e incontrare amici vecchi e nuovi. In questo tumulto di incon-

tri, capita spesso di sentirsi soli, ed è in questo habitat che la nostalgia regna padrona.

Mi sveglio al mattino sentendomi vuota dentro e la nostalgia mi assale. Desidero ardentemente rivivere tutti i bei momenti che mi hanno legato ai miei amici in occasioni e posti particolari, ma spesso ho anche nostalgia delle occasioni perdute o poco sfruttate. Di tutto quello che avrei potuto fare o dire, ma che per paura o poco coraggio ho preferito tacere o non affrontare, ora non posso più farci niente, ormai ho perso l'occasione, non mi rimane altro che aspettare la prossima occasione augurandomi di saperle sfruttare meglio, per poter avere nostalgia soltanto delle esperienze belle.

S.Zago

N come NATALE

Mancano pochi giorni a Natale, e ovunque si respira aria di festa, a Natale ci sentiamo tutti più buoni e ci sembra che anche i più piccoli gesti d'amore fatti con il cuore assumano un significato più importante in questo particolare periodo dell'anno.

Si respira un'aria diversa e basta poco per potersene accorgere. E' bellissimo camminare per il Corso e vedere sopra la tua testa file e file di luci natalizie che rallegrano l'atmosfera grigia e cupa dei pomeriggi invernali. Anche dalle vetrine dei negozi traspare la gioia dell'atmosfera natalizia, ci sono pupazzi di Babbo Natale un po' dappertutto e tutto si tinge di rosso o delle sue sfumature. Per non parlare degli alberi di Natale che tappezzano l'intera città, e in mezzo a tutta quest'allegra atmosfera nessuno può fare a meno di farsi coinvolgere.

Sarebbe bello, però, potersi fermare a riflettere sul vero significato del Natale, una festa religiosa che celebra la nascita di Gesù.

A parere mio nel corso degli ultimi anni, il significato di questo importante evento è andato sempre più deteriorandosi, dando più importanza ad un Natale Consumistico.

Ora il Natale è diventato un gran giro d'affari per l'economia nazionale che fattura grazie a *Babbo Natale* miliardi di Euro. Coloro che sono poi i soggetti più a rischio in quest'opera di svalutazione, sono i bambini che

vedono nel Natale soltanto l'aspetto strettamente materiale del regalo più *popolare*, più costoso e soprattutto del numero sempre maggiore di regali!

Per fortuna, però, un po' del buon vecchio spirito natalizio è rimasto, almeno a parere mio, non si rinuncia mai al classico cenone di famiglia il giorno di Natale e la sera della vigilia, e non si rinuncia nemmeno ad andare in giro per negozi alla ricerca dei regali. E' forse quello l'aspetto del Natale che io preferisco! Adoro andare in centro il pomeriggio, insieme alle mie amiche per scegliere i vari regali, e poi immaginare la faccia del diretto/a interessato/a nel momento in cui aprirà il suo regalo, perché il Natale dovrebbe essere anche questo, uno scambio reciproco di regali, ma anche solo di piccoli pensieri da tenere e conservare a memoria di una splendida amicizia! Quindi per me e i miei amici lo scambio dei regali è soltanto un pretesto per poter passare un po' di tempo insieme, approfittando della chiusura delle scuole. Quest'anno poi la chiusura delle scuole è stata particolarmente apprezzata da me e i miei amici (soprattutto compagni delle medie), perché al contrario dell'anno scorso che le vacanze ci sono sembrate una condanna, quest'anno ci ha dato l'occasione per trascorrere molte giornate per recuperare i mesi perduti in cui ci sentivamo solo per telefono! Il Natale è un momento di festa da trascorrere con le persone che ami e che più sono importanti per te, ed è un momento per ritrovarsi tutti insieme amici e parenti, ma è anche un momento per fare nuovi incontri e allargare le proprie amicizie.

Quest'anno per me è stato uno splendido Natale che mi ha portato molti regali inaspettati, mi ha fatto capire chi sono i veri amici e per questo gli sono molto riconoscente.

G. De Mori

N come NATALE

Secondo me, ci sono due tipi di Natale, quello di quando si è bambini e quello di quando si è più grandi. Quando si è bambini si crede in Babbo Natale e il giorno di Natale si aspetta sempre con ansia. Già dal primo di dicembre i bambini fanno il "conto alla rovescia" con il calendario dell'avvento, ogni giorno aprono una casellina fino ad arrivare e quella del venticinque.

Mi ricordo che quando ero piccola e credevo ancora a Babbo Natale non vedevo l'ora di fargli la letterina perché potevo chiedergli tutto quello che volevo sperando che me lo portasse. Quando arrivava, finalmente, la sera del ventiquattro preparavo per Babbo Natale il latte con i biscotti e fuori dalla porta mettevo il fieno per la renna.

Quella sera andavo sempre a letto presto perché mi dicevano che se non andavo a dormire Babbo Natale non sarebbe venuto. Il Natale dei "grandi" è quello di far credere ai bambini a Babbo Natale e quello di fargli vivere il Natale nel modo migliore. Quando ero bambina sentivo di più l'arrivo del Natale e lo aspettavo con ansia e gioia. Adesso che non ci credo più, non sento più l'arrivo del Natale o per meglio dire, lo sento ma in modo diverso di quando ero più piccola. Ora non scrivo più la letterina a Babbo Natale, vado in giro per negozi a comprare i regali. Tra i due modi di vivere il Natale, preferisco quello di quando ero bambina!

E. Frasson

Recensioni

L'insegnante fornisce il modello/ lo schema di una recensione tipo con i dati essenziali.

L'allievo ogniqualvolta legge un libro deve preparare una scheda in cui fornisce notizie sufficientemente chiare sullo sviluppo della trama e formula un proprio giudizio motivato: lo scopo primario di quest'attività è far sì che le schede predisposte da ciascuno possano costituire un consiglio, una guida per la scelta di un libro da parte dei compagni.

Scrittura creativa

L'insegnante fornisce l'inizio di un testo (solitamente è un testo narrativo) ed invita gli allievi a continuare....

Corretti i lavori prodotti dagli studenti e verificata la loro coerenza e organicità di solito fornisce il finale del testo scelto.

È positivo discutere sugli esiti e sulle scelte compiute. Talvolta le proposte degli allievi risultano assai creative....

È possibile fornire, in ugual modo, finali o tracce che costituiscono una buona palestra di scrittura per i ragazzi.

Cambia il finale

Gli allievi devono scrivere il finale di un testo.

Alla fine si propone loro il testo originale completo. I risultati sono discussi per verificare la coerenza, la pertinenza, l'originalità...

Testo base:

FAVOLETTA, F. KAFKA

"Ahi" disse il topo, "il mondo diventa ogni giorno più angusto.

Prima era così vasto che ne avevo paura, correvo avanti e vedevo dei muri lontani a destra e a sinistra, ora i muri precipitano così in fretta l'uno verso l'altro che mi trovo già nell'ultima camera, e là nell'angolo sta la trappola in cui andrò a cadere..."

"Non hai che da correre nell'altra direzione" disse il gatto. E lo mangiò. (finale da confrontare con gli allievi al termine dell'attività)

ALCUNI LAVORI DEGLI ALLIEVI (IPSSCT "Da Schio")

"Com'è cambiato il mondo"

"Ahi" disse il topo, "il mondo diventa ogni giorno più angusto.

Prima era così vasto che ne avevo paura, correvo avanti e vedevo dei muri lontani a destra e a sinistra, ora i muri precipitano così in fretta l'uno verso l'altro che mi trovo già nell'ultima camera, e là nell'angolo sta la trappola in cui andrò a cadere...

...ma non è detto, può darsi che io riesca a scappare per andare in cerca di un mondo migliore di questo dove io sono nato e cresciuto, ma dove non morirò!"

C. Caliarì 1^G

Il topo

"Ahi" disse il topo, "il mondo diventa ogni giorno più angusto.

Prima era così vasto che ne avevo paura, correvo avanti e vedevo dei muri lontani a destra e a sinistra, ora i muri precipitano così in fretta l'uno verso l'altro che mi trovo già nell'ultima camera, e là nell'angolo sta la trappola in cui andrò a cadere...

dove gli uomini sperano che io, là in quell'angolo, concluda il mio percorso di esplorazione di questo mondo così grande... apparentemente, ma in realtà molto più piccolo di quanto possa sembrare"

B. Di Maio 1^G

Trappola mortale

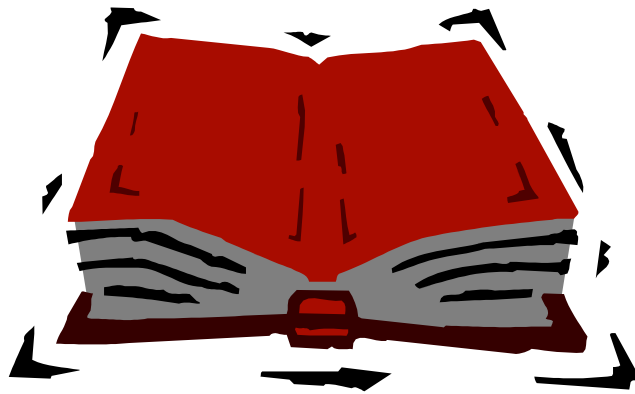
"Ahi" disse il topo, "il mondo diventa ogni giorno più angusto.

Prima era così vasto che ne avevo paura, correvo avanti e vedevo dei muri lontani a destra e a sinistra, ora i muri precipitano così in fretta l'uno verso l'altro che mi trovo già nell'ultima camera, e là nell'angolo sta la trappola in cui andrò a cadere..."

Riflessione

Le parole del topo sono una metafora. La trappola indica la fine e quindi la morte. Vede la sua vita che si riduce sempre di più e sempre più in fretta, sta finendo, prima vedeva tanto tempo davanti a sé ora vede la sua morte a la sta raggiungendo senza poter scappare e senza poter far niente.

E Frasson 1^G



Esercizio di Composizione

L'insegnante presenta una griglia multipla che aiuta a scegliere la direzione verso cui pilotare la storia.

Il titolo proposto è "Noia".

Il genere è quello *verosimile*.

Questa è la griglia:

- 1) *Anna è* (descrizione del personaggio)
 - una ragazza come tante
 - una ragazza eccezionalmente bella
 - una ragazza piena di complessi

- 2) *E' una giornata particolarmente monotona* (descrizione dello spazio)
 - in una casa troppo ricca
 - in una casa trascurata e vuota
 - in una casa insolitamente silenziosa

- 3) *Per questo decide di* (svolta narrativa)
 - fare una telefonata a caso
 - uscire di casa e salire su un autobus qualsiasi
 - aprire un libro, comincia a leggere e scopre che la storia narrata...sembra la sua

- 4) *A questo punto il racconto può prevedere* (situazione centrale del racconto che può inglobare una descrizione)
 - un appuntamento
 - un girovagare per le vie di una città festosa,
 - oppure lugubre, inquietante
 - un incubo
 - un sogno

- 5) *Per determinare la storia puoi scegliere tra* (conclusione)
 - una delusione
 - un incontro felice
 - un risveglio

Arricchire con descrizioni, argomentazioni, o eventuali dialoghi...ecc.

Esercizio di Riscrittura

TESTO BASE

LA MEMORIA⁸³

Io sento che a Lei [la madre] debbo la mia abitudine contemplativa, cioè, qual ch'ella sia, attitudine poetica. Non posso dimenticare certe sue silenziose meditazioni in qualche serata, dopo un lungo giorno di faccende, avanti i prati della Torre.

Ella stava seduta sul greppo: io appoggiavo la testa sulle sue ginocchia. E così stavamo a sentir cantare i grilli e a vedere soffiare i lampi di caldo all'orizzonte.

RISCRITTURA

RICORDI...

*Io sento
che devo a mia madre
tutto quello che sono,
anche l'essere poeta.*

*Ricordo
i prati della Torre,
ove ella meditava
dopo un duro dì di lavoro.*

*Ella stava seduta
ed io
appoggiavo il capo
sulle sue ginocchia.*

*E...così passavamo il tempo
a sentir cantar i grilli
e ad ammirare i lampi
all'orizzonte.*

*(testo poetico) di Grazia Barca e Giorgia Bordin
classe 3 IPSSCT "Da Schio" – Vicenza*

⁸³ Giovanni Pascoli, Prefazione a *I Canti di Castelvecchio*, Il Saggiatore, Milano, 1982

Scrittura A Ricalco

Quello che segue è un esempio di scrittura guidata e nel contempo creativa finalizzata all'interiorizzazione di modelli testuali. In lingua madre può essere un'attività svolta su testi di autori famosi

Write a new text above the lines

Don't tell anyone this but I'm a WITCH.
Don't tell anyone this but I'm a fairy. Nobody knows you see because I never transform around other people. My name is Pixie and I am a green fairy. You see in the fairy tribe I come from they have three different types of fairies: the purple fairy, the green fairy and the yellow fairy. The purple fairies are the queen fairies the fairies that live inside the Queen fairies castle. The green fairies are just normal fairies and the yellow fairies are people such as nurse fairies etc...



I am glad I am a green fairy because I get to do whatever I like and I have a really nice fairy house inside a giant mushroom. I usually transform at night when nobody is around. I started transforming into a fairy one day when I was about 9 and I think it was because I ate this crab apple and you're not supposed to eat them! I am 11 now so that was 2 years ago.

Now that I'm a fairy it gives me the ability to fly around which is great because at night I go to all my friends houses and check that they are okay.

Sometimes if they are having trouble getting to sleep or they are feeling ill or anything I use my magic to help them. The house I go to most often is Amie's house because she's my best friend.

There are three different types of magic: the healing magic (that helps people), the touchstone magic (that makes things appear and disappear) and come along magic (that brings you anything you want.



This is my friend Ee-oor he is a little pocket dragon not like his cousins who are Wedge dragons (this means they are big and purple!) or like his other cousins who are minute dragons (this means they are almost invisible!)

Anyway I just thought you might like to know a few things about what it is like to be a fairy.

Ecco due risultati dell'attività di TRACING WRITING

Don't tell anyone this but I'm an ogre: Nobody knows, you see, because I never eat children around other people. My name is Hum and I am a very hungry ogre. You see, in the terrifying tribe I come from, they have three different types of monsters: the big ogres, the medium ogres and the small ogres. Big ogres are the kings of the food castle and they are always hungry. The medium monsters are often hungry and the small monsters are sometimes hungry. I am a very bad monster – I am big, I weigh four hundred and eighty seven kilos. I live in a very untidy house in a cave near the castle. I usually eat during the night when people are sleeping. I started to eat children one day when I was about 3 and I think it was because I tasted a human hand and I found it very good!!! I am 789 now (I am a very young ogre) so that was 786 years ago. Now that I am an ogre it gives me the ability to run very fast so I usually go to my first house where my human parents live to visit the big fridge in the kitchen.

Sometimes when there isn't food in the fridge I help my first family and I go to hunt some animals. My favourite food is fat baby. There are different ways to have a meal: by hands (you can eat meat and drink) and by feet (only meat). This is my best friend Grr, he is a big dog with pointed teeth and yellow eyes. Anyway I just thought you might like to know a few things about what it is like to be an ogre.

Irene Iodice, Scuola Media G.G. Trissino (I.C. Vicenza 11), classe 3A, a.s. 2003/2004

Don't tell anyone this but I'm a sweet: Nobody knows, you see, because I never transform around other people. My name's Ops and I am a round sweet. You see, in the sweet box I come from, they have many different types of sweets: the square sweets, the cylindrical sweets and the round sweets. The square sweets are the baby sweets – the sweets that live inside the baby sweets box. The cylindrical sweets are normal queen sweets and the round sweets are super queen sweets.

I am tasty, I am a round sweet because I get to do whatever I like and I have a big nice sweet house inside a yellow pot. I usually transform at night when nobody is around. I started transforming into a sweet one day when I was about 10 and I think it was because I drank this fruit juice and you're not supposed to drink it!

I am 13 now so that was 3 years ago. Now that I am a sweet it gives me the ability to enjoy myself. I receive visits from many people and they check that I am OK. Sometimes if they are having trouble being hungry or they are feeling ill or anything I use my colour to help them.

The box I go to most often is Tika's box because she's my best friend. There are three different types of flavours: the orange flavour, the flowery flavour (tulip, rose and violet) and the coca cola flavour. This is my friend Up, he is a cylindrical sweet not like his parents who are wedge sweets (these sweets are big and black) or like his other cousins who are minute sweets (these sweets are almost white). Anyway I just thought you might like to know a few things about what it is like to be a sweet.

*Melissa Muffarotto, Scuola Media G.G. Trissino (I.C. Vicenza 11),
classe 3A, a.s. 2003/2004*



Riformulazione di un testo burocratico

Il linguaggio burocratico⁸⁴ è particolarmente difficile perché riproduce l'organizzazione e il lessico del linguaggio giuridico e tende ad usare vocaboli od espressioni astratte. L'impostazione testuale dei testi legislativi, burocratici o comunicati sindacali è spesso inadeguata alla situazione comunicativa, quindi, esercizi di riformulazione di testi di legge e documenti possono risultare particolarmente utili agli studenti.

L'interpretazione letterale

- Dividere gli alunni in gruppi da 4/5 persone.
- Consegnare a ciascun gruppo un articolo, comma di legge, documento, scelto dall'insegnante
- Fare riscrivere a ciascun gruppo il testo con espressioni grammaticalmente corrette e comprensibili
- Confrontare, a classe intera, il significato attribuito e la correttezza delle espressioni concepite da ciascun gruppo
- Riformulare a classe intera l'articolo di legge/documento

La successione logica

- Dividere gli alunni in gruppi da 4/5 persone
- Consegnare a ciascun gruppo un articolo, comma di legge, documento, scelto dall'insegnante
- Fare riscrivere a ciascun gruppo il testo con espressioni grammaticalmente corrette e comprensibili
- Confrontare, a classe intera, il significato attribuito e la correttezza delle espressioni concepite da ciascun gruppo
- Fare riorganizzare a ciascun gruppo il contenuto dell'articolo/documento, individuandone la gerarchia informativa (informazione principale e informazioni secondarie)
- Confrontare, a classe intera, l'ordine dato alle informazioni da ciascun gruppo

⁸⁴ cfr. A. Fioritto (a cura), *Manuale di stile*, Il Mulino, Bologna, 1997
www.ilmestieredi scrivere.com
www.funzionepubblica.it/chiaro/direttiva.pdf

- Riformulare l'articolo di legge/documento, secondo l'ordine condiviso a classe intera

Data la complessità di queste esercitazioni, si suggerisce di utilizzare tematiche coinvolgenti per i giovani, ad esempio:

Quaderni dell'UNESCO - Raccolta di strumenti internazionali sui diritti umani- libro I o II del Codice Civile.

Al fine di agevolare l'individuazione dell'informazione principale e quelle secondarie è utile consegnare il comma/articolo/comunicato scritto su righe numerate, come nel seguente esempio.

<i>Comma 2 dell'art 15 della 'Convenzione sull' eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne' adottata dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1979 (entrata in vigore in Italia il 10 luglio 1985)</i>	
1	Gli Stati Parti riconoscono alla donna,
2	in materia civile, una capacità giuridica
3	identica a quella dell'uomo e le medesime
4	possibilità di esercitare tale capacità.
5	Le riconoscono in particolare diritti
6	eguali per quanto concerne la conclusione
7	di contratti e l'amministrazione, dei
8	beni, accordandole il medesimo trattamento
9	in tutti gli stadi del procedimento
10	giudiziario.



Hanno scritto

Winston Churchill, il Primo Ministro britannico, nel 1940 impartiva al proprio governo queste istruzioni:

Chiedo ai miei colleghi e al loro personale di scrivere testi più brevi, che espongano i punti principali in una sequenza di paragrafi brevi e incisivi. [...]È ora di mettere fine a frasi come queste: "È altresì di estrema importanza tenere presenti le seguenti considerazioni", o "Dovrebbe essere presa in considerazione la possibilità di porre in essere". La maggior parte di queste frasi fumose non sono che vuota verbosità, e potrebbero essere eliminate o sostituite da una parola sola. Non esitate a usare frasi brevi ed espressive, anche se colloquiali. I testi redatti secondo i criteri che propongo possono forse sembrare rozzi in confronto alla levigatezza del burocrate. Ma si risparmierà molto tempo; inoltre, la disciplina necessaria a esporre i punti principali in modo conciso aiuterà anche a pensare più chiaramente.

U. Eco, Come non usare il fax

Il telefax è veramente una grande invenzione. Per chi non lo sapesse ancora, ci mettete dentro una lettera, fate il numero del vostro corrispondente, e in pochi secondi lui lo riceve. E non solo una lettera, ma anche disegni, piante, fotografie, pagine di calcoli complicati che non si possono dettare per telefono. Se la lettera va in Australia, il prezzo della trasmissione è pari a quello di una intercontinentale telefonica di pari durata. Se la lettera va da Milano a Saronno, lo stesso, in termini di teleselezione. un paese come il nostro, dove le poste per definizione non funzionano, il telefax risolve tutti i problemi. (...)

Ma c'è purtroppo una legge inesorabile della tecnologia, ed è che quando le invenzioni più rivoluzionarie diventano accessibili a tutti, cessano di essere accessibili. la tecnologia è tendenzialmente democratica perché promette a tutti le stesse prestazioni, ma funziona solo se la usano solo i ricchi. Quando la usano anche i poveri, va in tilt. Quando un treno ci metteva due ore per arrivare da A a B, ecco comparire l'automobile che ci arriva in un'ora. Per questo costava moltissimo. Ma non appena è diventata accessibile alle masse le strade si sono intasate, e il treno è ridiventato più rapido. (...)

Per l'automobile, perché si raggiungesse il punto di collasso, ci sono voluti decenni e decenni. Il telefax, più democratico (infatti costa meno di un'automobile) ha raggiunto il collasso in meno di un anno. Ormai si fa prima a spedire per posta. Infatti il telefax incoraggia le comunicazioni. Se prima stavate a Molfetta e avevate un figlio a Sydney, gli scrivevate una volta al mese e gli telefonavate una volta alla settimana.

Ora col telefax potete mandargli istantaneamente la prima foto della cuginetta appena nata.

Come resistere alla tentazione? Inoltre il mondo è abitato da persone, in numero crescente, che vogliono dirvi qualcosa che a voi non interessa: come fare un miglior investimento, come acquistare un oggetto, come renderli felici mandando loro un assegno, come realizzarvi completamente partecipando a un convegno che migliorerà la vostra professionalità. Tutti costoro, non appena apprendono che avete un telefax, purtroppo esistono degli annuari, faranno a gara per inviarvi, a costi sostenibili, messaggi non richiesti.

Come risultato voi vi avvicinate al mattino al vostro telefax e lo trovate sommerso di messaggi che si sono accumulati durante la notte. Naturalmente li buttate via senza leggerli, ma se nel frattempo un vostro intimo voleva dirvi che avete ereditato dieci miliardi dallo zio d'America, ma dovete presentarvi entro le otto presso un notaio, ha trovato la linea occupata e voi il messaggio non lo avete ricevuto. Se quella persona, deve raggiungervi, deve farlo per via postale. Il telefax sta diventando il canale dei messaggi irrilevanti, così come l'automobile sta diventando il mezzo per gli spostamenti lenti, per chi ha tempo da perdere e vuole sostare a lungo in lunghe code ascoltando Mozart o Sabrina Salerno.

Infine, il fax introduce un elemento nuovo nella dinamica della scoccatura. Sino oggi lo scocciatore, se voleva scocciarvi, pagava lui (la telefonata, il francobollo, il taxi per venire a suonare il vostro campanello). Ora invece anche voi contribuite alle spese, perché la carta del fax la pagate voi.

Come reagire? Ho già pensato di far stampare carta intestata con il messaggio «fax non richiesto verrà automaticamente cestinato» ma non credo che basti. Se posso darvi un consiglio, tenete il telefax sconnesso. Se qualcuno deve mandarvi qualcosa deve telefonare e chiedervi di conmetterlo.

Ma questo potrebbe intasare le linee telefoniche. Meglio sarebbe se chi deve mandarvi un fax vi scrivesse.

George Orwell

Non usate mai una metafora, una similitudine o un'altra figura retorica abusata (letteralmente pubblicata abitualmente)

Non usate mai una parola lunga laddove va bene una parola più corta.

Se è possibile eliminare una parola, eliminatela.

Non usate la forma passiva quando potete usare quella attiva.

Non usate mai una parola straniera, un termine scientifico o gergale se potete pensare a un equivalente nella lingua d'ogni giorno.

Infrangete una qualsiasi di queste regole se vi portano a scrivere qualcosa di realmente ignobile.

Tre occasioni di scrittura nel triennio della secondaria: una bussola per navigare

Tavola di attività integrate

In occasione dell'introduzione del nuovo Esame di Stato, Antonietta De Michele aveva individuato una serie di strategie per promuovere stimoli e competenze perché gli studenti siano in grado di affrontare la prima prova scritta (italiano)

La prima prova degli esami di stato richiama un lavoro approfondito sulla scrittura, sui tipi testuali, sull'analisi del testo; si tratta, in sostanza, di costruire un curriculum chiaro tenendo presente i seguenti punti:

- Individuare il rapporto tra didattica della comprensione e insegnamento della scrittura.
- Stabilire gli interventi didattici specifici sul *saper scrivere* e le azioni di supporto.
- Trovare gli strumenti per sviluppare compiutamente una competenza testuale, ossia far capire, come un insieme di informazioni si salda in un organismo unitario dotato di coesione e coerenza.
- Incentivare le occasioni di scrittura e di lettura.
- Offrire strumenti concettuali che contribuiscano ad organizzare la rete logica delle informazioni.
- Creare piste operative per raccogliere, catalogare notizie (schedature, riassunti); esporre risultati del lavoro di informazione (relazioni, recensioni e commenti); esporre ed argomentare una valutazione critica dei fenomeni letterari (interpretazioni e brevi saggi); utilizzare la scrittura creativa; produrre articoli di giornale di varia tipologia, lettere, interviste.
- Stabilire corrispondenti griglie di valutazione.

Le tabelle di seguito riportate visualizzano graficamente e concettualmente tre occasioni di scrittura sperimentate nel triennio della secondaria evidenziando i percorsi di comprensione, produzione e l'intervento di tipo logico-linguistico verticale definito *la cassetta degli attrezzi*.

Esercitazioni

Scrivere per argomentare

Obiettivi:

- esercitare la capacità di esprimere opinioni personali in modo motivato sulla base di argomentazioni precise
- padroneggiare la struttura del discorso
- difendere e sostenere la propria tesi
- sviluppare capacità di confronto

<i>Comprensione: attività</i>	<i>La cassetta degli attrezzi</i>	<i>Produzione: esempi operativi</i>
<p>Messa in situazione: lettura orientativa collettiva di testi via via più complessi per individuare e comprendere l'ossatura della argomentazione</p> <p>Lettura di articoli di giornale di tipo informativo, espositivo, argomentativo tratti da quotidiani relativi ad un argomento stimolo</p>	<p>Elementi della comunicazione</p> <p>Tempi verbali</p> <p>Uso dei connettivi: riconoscimento e classificazione</p>	<p>Produzione dello schema logico della argomentazione: esempi di costruzione nel laboratorio didattico in classe</p>
<p>“ Navigate su Internet, ma guardate le stelle” (1999 Repubblica)</p> <p>Suddivisione in sequenze/ paragrafi</p> <p>Titolazione</p> <p>Ricerca parole - chiave</p> <p>Individuazione dei connettivi in esperienza collettiva e strutturazione di una tavola di riconoscimento</p> <p>Selezione delle informazioni</p>	<p>Riconoscimento dello sviluppo dell'argomentazione e rilevazione corretta dei dati</p> <p>Rappresentazione gerarchica delle informazioni: mappe, griglie, dia-</p>	<p>Dopo aver analizzato l'articolo di E. Scalfari " Navigate su Internet, ma guardate le stelle” osserva la seguente consegna: Individua la struttura del testo e rappresentane lo schema logico</p> <p>Esprimi la tua opinione rispetto a quanto hai appena letto attraverso un testo argomentativo</p> <p>Lavoro individuale di produzione su consegna: Costruisci un saggio breve sul</p>

Comprensione dei testi argomentativi individuando: problema, tesi, dati a sostegno, antitesi, confutazione, conclusione	grammi, time – line, tabelle... Le relazioni Le procedure	tema “ La comunicazione oggi”(testi allegati tratti da "La strada che porta a domani" di B. Gates)
Riconoscimento delle tecniche argomentative (es. ragionamento induttivo, deduttivo...)	Le mappe concettuali: connettere visivamente i concetti organizzare idee	Individua i nodi concettuali analizzando l'articolo di A. Merini " Il mio solitario ferragosto milanese lo trasformo in una tremenda risata" (Il Tempo, agosto 1999) Leggi l'articolo di cronaca: "Ansia, noia, stress. E' davvero qui la festa?" (Repubblica 1999) con la seguente consegna:
Consapevolezza della specificità del testo argomentativo	sintetizzare progettare stabilire collegamenti	Individua l'orientamento generale del testo, lo sviluppo logico dell'argomentazione e la valutazione critica dell'argomento
Rapporto del testo con il contesto culturale	fare pulizia logica	Classifica l'articolo " Il telefonino ha 10 anni", individua la struttura logica ed esprimi il tuo parere in merito a quanto hai letto.
“Pro e contro ”: un tema per confrontarci insieme	Strutture morfo-sintattiche	Dopo aver letto l'articolo "Dove è lei? Te lo dice il cellulare" (Repubblica) scrivi un articolo di fondo per un quotidiano sul problema della privacy utilizzando qualche passo del romanzo di G. Orwell "1984" e qualche riferimento al film "The Truman Show".
Studio della classificazione degli articoli di giornale	Il punto di vista Lo stile Le figure retoriche	Scrivi un articolo che non superi le 4 colonne su un argomento di cronaca o costume che ha caratterizzato quest'ultimo periodo precisando in apertura quanto segue:
Conoscenza degli argomenti del saggio	Il lessico	

		Titolo, Tipologia del giornale, Collocazione dell'articolo sul giornale, Scelta della tipologia testuale
--	--	--

Un modo per suscitare l'interesse per la scrittura: la scrittura creativa

Obiettivi

- Rimotivare l'interesse per la scrittura
- Consolidare abilità di comprensione e produzione del testo
- Stimolare l'immaginazione
- Consolidare competenze linguistiche
- Osservare una situazione da differenti angoli visuali
- Produrre testi coerenti e coesi

<i>Comprensione: attività</i>	<i>La cassetta degli attrezzi</i>	<i>Produzione: esempi operativi</i>
Comprendere testi narrativi, poetici e teatrali Messa in situazione: lettura orientativa collettiva di testi via via più complessi relativi ad un argomento stimolo	La narrazione: personaggi, spazio, tempo, trama, esordio, sviluppo della vicenda...	Produrre lipogrammi e tautogrammi su vari temi partendo dagli spunti di testi letti: la lettura, la luna, la memoria...
Fare giochi linguistici	La poesia: struttura, lessico, sintassi, metrica, fonetica	Elaborare un testo rispetto alla seguente conclusione obbligatoria.
Completare	Lingua e stile	Produrre un testo narrativo partendo dalla seguente sequenza obbligatoria.
Ampliare	Il punto di vista	Comporre una poesia visiva utilizzando posizioni e dimensioni dei caratteri in relazione al contenuto.
Ricostruire		Ampliare un testo in versi o
Creare la poesia immagine		

Associare	Le figure retoriche: similitudine, metafora, allegoria...	narrativo inserendo elementi coerenti con il contenuto.
Giocare con il punto di vista		Utilizzare un'idea conosciuta e ribaltarla.
Immaginare	Il lessico	Stabilire una catena di associazioni.
		Inventare una situazione

Imparare a "leggere" i film

Obiettivi:

- Favorire la connessione tra i linguaggi non verbali e i saperi disciplinari
- Studiare il rapporto tra testo scritto e immagine
- Comprendere la specificità dei linguaggi attraverso percorsi integrati
- Utilizzare uno stimolo forte per recuperare e consolidare abilità di comprensione e produzione secondo indicazioni predeterminate

<i>Comprensione: attività</i>	<i>La cassetta degli attrezzi</i>	<i>Produzione: esempi operativi</i>
I nucleo di attività Lettura e analisi del romanzo "Novecento" di A. Baricco Visione del film di G. Tornatore " La leggenda del pianista sull'oceano"	Metodologia di lettura e comprensione: Lettura individuale Discussione in classe sui seguenti punti: Analisi dei personaggi Tempi della vicenda Ambienti della vicenda	Schedatura del film Schedatura del romanzo Individuazione di analogie e differenze tra film e romanzo Produzione di un saggio breve.
II nucleo di attività Lettura e analisi del racconto "Barnabo delle montagne" di D Buzzati Visione dell'omonimo	Spannung Tematiche principali Commento personale Intertestualità ed extratestualità	Produzione della recensione di un testo letterario. Produzione della recensione di un film

<p>film di M. Brenta</p> <p>III nucleo di attività</p> <p>Lettura e analisi del romanzo " 1984" di G. Orwell</p> <p>Visione del film " The Truman show" di P. Weir</p> <p>IV nucleo di attività</p> <p>Lettura e analisi del romanzo " Il nome della rosa" di U. Eco</p> <p>Visione del film " Il nome della rosa " di J. Annaud</p>	<p>Stile e registro</p> <p>Posizione del narratore</p> <p>Costruzione di grafici, mappe, tabelle, timeline per concettualizzare</p> <p>Le mappe concettuali: connettere visivamente i concetti</p> <p>organizzare idee</p> <p> sintetizzare</p> <p>progettare</p> <p>stabilire collegamenti</p> <p>fare pulizia logica</p> <p>Strutture del discorso</p> <p>Procedure per la scrittura di relazioni, saggi, recensioni</p> <p>Procedure per la schedatura di film</p>	<p>Produzione di una relazione</p> <p>Scrittura creativa: prova a riscrivere una sequenza del romanzo che ti ha particolarmente interessato</p>
--	---	---

CONCLUSIONI

In un fumetto di A. Castelli, Martin Mystere, compare una biblioteca infinita, dove è contenuto tutto lo scibile umano e dell'universo: quello che si è scritto, quello che si voleva scrivere, quel che non si è scritto, il destino di tutti gli uomini, quel che è successo, quello che poteva succedere, quel che succederà ecc.

Infinita, perché mai completa. Fondamentale per avere idee è rimanere costantemente aggiornato su avvenimenti, innovazioni, nuove scoperte e ovviamente forme di intrattenimento narrativo. Non solo quello classico ma anche libri, film, giochi e, perché no, anche musica e videogiochi.

Prima di essere scrittori, si è lettori, la voglia di scrivere nasce fondamentalmente a partire dalle letture, ovvero dal piacere provato con il suo tramite.

Lettura che con l'esperienza rivela le tecniche, il modo di utilizzare il linguaggio o il modo di costruire, acquisire persuasività.

Il talento è un'invenzione che si materializza attraverso l'esercizio e la tecnica.

Ora la grande sfida per un educatore è promuovere la voglia di acquisire e sviluppare i talenti nei nostri ragazzi. L'apprendimento di una competenza, capacità, indipendentemente da quali che esse siano, non è soltanto l'apprendimento del meccanismo o della tecnica, ma è prevalentemente un'acquisizione concettuale, un modo di essere.

Nei nostri giovani disincantati sembra non esistere più l'interesse, ma noi educatori cosa facciamo per pungolarlo? Come promuoviamo la loro soddisfazione personale nel fare quella cosa?

Non ci sono facili risposte, se non uscire dagli schemi, investire sulle conoscenze e competenze vecchie e nuove attraverso altre strade.

Non dobbiamo temere di entrare in classe e dire: "Poiché oggi siete stati attenti, vi premio leggendo la pagina di un bel libro" oppure "Io trovo questa tematica particolarmente noiosa, forse è solo un mio pregiudizio. Mi piacerebbe sapere qual è la vostra opinione, che ne dite di registrare in un foglio le volte in cui vi siete particolarmente stancati e il punto dell'argomento? Poi facciamo un grafico e lo esponiamo in classe".

Se gli studenti stentano ad imparare perché non inventare un memory, uno scarabeo, un gioco dell'oca monotematico, per promuovere apprendimenti e successioni logiche?

Che differenza c'è se per far apprendere dei concetti chiedo di impostare il ritornello di una canzone, un monologo, uno slogan pubblicitario e non un compito scritto?

Perché non ricondurre anche i momenti conflittuali ad attività educativa? Una riflessione guidata sul vissuto emozionale, sulle modalità di esprimersi, sull'impatto che hanno le parole nelle altre persone e, se possibile, individuare qualche punto di aggancio con la propria disciplina.

La fatica allo studio può essere compensata con attività che diano agli studenti un senso, un significato a quello che fanno.

Gli elementi su cui convogliare la riflessione sono: attenzione, interesse e aspettative personali, cui possono dare risposta divertimento, attività differenziate, risultato atteso nella ideazione di un compito personalizzato.

Se questo lavoro fosse riuscito ad indicare anche in minima parte un cammino verso tale orizzonte, il suo scopo sarebbe stato raggiunto; la ricompensa sarà il sapere e il successo intellettuale e formativo dei nostri giovani.

*Il comportamento degli uomini si controlla più facilmente
attraverso le loro emozioni che attraverso il loro intelletto.*

V. Packard⁸⁶

⁸⁶ V. Packard, *I persuasori occulti*, Einaudi, Torino, 1979

Marin SORESCU

La lecție

De câte ori sînt scos la lecție

Răspund anapoda

La toate întrebările.

- Cum stai cu istoria?

Mă întrebă profesorul.

- Prost, foarte prost,

Abia am încheiat o pace trainică

Cu turcii.

- Care e legea gravitației?

- Oriunde ne am afla,

Pe apă sau pe uscat,

Pe jos sau în aer

Toate lucrurile trebuie să ne cadă

În cap.

- Pe ce treaptă de civilizație

Ne aflăm?

- În epoca pietrei neșlefuite,

Întrucît singura piatră șlefuită

Care se găsește,

Inima,

A fost pierdută.

*-Știi să faci harta marilor noastre
speranțe?*

Da, din baloane colorate.

La fiecare vînt puternic

Mai zboară cîte un balon.

Din toate astea se vede clar

C-o să rămîn repetent,

Și pe bună dreptate.

(Tușiți)

Marin SORESCU*

A lezione

Ogni volta che sono interrogato

Sbaglio le risposte.

- Come sei messo con la Storia?

Mi chiede il professore.

- Male, malissimo,

Ho appena concluso una pace

definitiva

Con i Turchi.

*- In che cosa consiste la legge di
gravità?*

- In qualsiasi posto ci troviamo,

In acqua o all'asciutto

Sulla terra o nell'aria,

Tutte le cose devono caderci

In testa.

- In quale tappa della civiltà

Ci troviamo?

- All'epoca della pietra grezza,

Poiché l'unica pietra levigata

Che sia stata rinvenuta,

L'anima,

E' andata perduta.

*- Sai costruire la carta delle no-
stre grandi speranze?*

Sì, con palloncini colorati.

Ad ogni forte soffio di vento

Prende il volo un pallone.

*Da tutto ciò si capisce chiara-
mente*

Che resterò ripetente.

E a buon diritto.

(Tossite!)

traduzione di Mirella De Martini 12.10.2003

* Marin Sorescu: poeta e drammaturgo romeno, n. 19.02.1936, ministro della cultura in Romania negli anni '90, m. 08.12.1996.

BIBLIOGRAFIA

- E. Banfi A.A. Sobrero, *Il linguaggio giovanile degli anni Novanta. Regole, invenzioni, gioco*, Laterza, Bari, 1992
- F. Barbolini, *Ho scritto t'amo sul telefonino*, Comix, Modena, 2001
- C. Bazzanella, *Le facce del parlare, Un approccio pragmatico all'italiano parlato*, La Nuova Italia, Firenze/Roma, 1994
- F. Bruni e T. Raso (a cura), *Teoria e didattica in Manuale dell'Italiano Professionale*, Zanichelli, Bologna, 2002
- M. A. Cortelazzo, *Il parlato giovanile*, in Serianni, L. – Trifone, in "Storia della lingua italiana, II, Scritto e parlato", Einaudi, Torino, 1994
- L. Carrada, *Scrivere per internet*, Lupetti, Milano, 2000
- Luisa Carrada, *Scrivere per l'azienda, scrivere per il web*, in *Manuale dell'Italiano Professionale*, Zanichelli, Bologna, 2002
- A. Colombo (a cura di), *I pro e i contro. Teoria e didattica dei testi argomentativi*, La Nuova Italia, Firenze 1992
- S. Covino, *La coerenza del testo*, in *Manuale dell'Italiano Professionale*, Zanichelli, Bologna, 2002
- C. Dinale, *I giovani allo scrittoio*, Esedra, Padova, 2001
- L. Coveri, *Novità del / sul linguaggio giovanile*, in *La lingua dei giovani*, (a cura) Edgar Radtke, Tübingen, Narr, 1993
- M. Dardano, *I connettivi in Manuale dell'Italiano Professionale*, F. Bruni e T. Raso (a cura), Zanichelli, Bologna, 2002
- E. Degl' Innocenti, *Le prove del nuovo esame di stato*, Paravia Torino 1999
- T. De Mauro, *Presentazione*, pag. XV, in *Le facce del parlare*, C. Bazzanella, Firenze, La Nuova Italia, Firenze, 1994
- T. De Mauro, *La crisi della pedagogia linguistica tradizionale*, in R. Simone, (a cura di) *L'educazione linguistica*, La Nuova Italia, Firenze, 1990
- T. De Mauro, *Tra Thamus e Theuth. Uso scritto e parlato dei segni linguistici*, in Id., *Senso e significato*, Adriatica Editrice, Bari, pp. 96-114
- U. Eco (a cura di), *Povero Pinocchio*, Comix. Modena, 1995
- P. Fabbri, in *L'Espresso*, 16 marzo 2000
- A. Fioritto (a cura), *Manuale di stile*, Il Mulino, Bologna, 1997
- E. Goffman, *Forme del parlare*, Il Mulino, Bologna, 1987
- A. R. Guerriero (a cura di), *Laboratorio di scrittura*, RCS-La Nuova Italia, Scandicci-Firenze 2002
- C. Lavinio, *Testi scritti e testi orali: differenze, interazioni e intersezioni*, in *Manuale del Parlare*, Nuova Italia, Firenze, 1988
- G. Mantovani, *L'interazione uomo-computer*, il Mulino, Bologna, 1995

- F. Marzinotto, 6 proprio 3mendo: Il linguaggio giovanile, in adesso 11/01
- L. Milani, Lettera ad una professoressa, Librerie ed. fiorentine, Firenze, 1967
- E. Morin, I sette saperi necessari all'educazione del futuro, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2001
- E. Morin, La testa ben fatta, R. Cortina editore, Milano 2000
- G. Nencioni, Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato-recitato, in Strumenti critici 29 (1976), 1-56; Ristampato in Id., Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici, Zanichelli, Bologna, 1983
- Novak e Gowin, Imparando ad imparare, Sei, Torino, 1989
- F. Orletti, Per una educazione al parlato, in F. Orletti, L'educazione linguistica nella scuola superiore: un itinerario formativo, Firenze, La Nuova Italia, 1993
- V. Packard, I persuasori occulti, Einaudi, Torino, 1979
- Giovanni Pascoli, Prefazione a I Canti di Castelvecchio, Il Saggiatore, Milano, 1982
- R. Piazza, Per una grammatica conversazionale, "Lend" n. 2. settembre 1991
- M. Piscitelli (a cura di), Per una pedagogia dell'oralità in "L'Educatore" n. 16 marzo 1999
- S. Pistolini, in "L'Espresso", 16 marzo 2000
- F. Pivano, Centosessanta battiti creativi, Comix, Modena, 2000
- Queneau R., Esercizi di stile, Einaudi, Torino, 1983
- R Simone, L'educazione linguistica, La Nuova Italia, Firenze, 1990
- R. Simone, Il parlare e la sua trasmissione, in Alfabeti del sapere, R. Simone, (a cura di), La Nuova Italia, Firenze, 1993
- R. Simone, La terza fase, Laterza, Roma – Bari, 2000
- A.A. Sobrero, Varietà linguistiche giovanili fra passato e futuro, in G., Martignoni, "Seduzioni di normalità. Linguaggi giovanili e Anni Ottanta", ed. Alice, Comano, 1990
- R. Sornicola, Sul parlato, Il Mulino, Bologna, 1981
- R. Zuccherini, Manuale del Parlare, Nuova Italia, Firenze, 1988

Altri riferimenti

Campus, gennaio-febbraio 2000, 19 agosto 2000

La comunicazione: i testi orali in Italiano- Grammatica modulare, MODERN SCHOOL, Milano, 2002

www.onestopenglish.com - onestopenglish 2002

www.ilmestierediscrivere.it

www.clubmi.it

www.donneinlinea.it

www.funzionepubblica.it/chiaro

<http://paginewebitalia.com/cetrada>

Linguagiovani www.maldura.unipd.it/giov/lista.phtml

www.learnitaly.com/gergo_giovanile.htm

www.invalsi.it

